QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 55
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
5 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-561. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 300 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000 oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La direzione del PSLI si schiera contro l'adesione italiana al Patto Atlantico

Per un voto di maggioranza le correnti di centro e sinistra battono la tesi dell'on. Saragat - Una serie di incognite e possibilità di una nuova crisi - L'ultima decisione rimessa ai gruppi parlamentari

Roma, 4 marzo.

Superata, nella notte fra martedì e mercoledì, la piccola crisi si è riprodotta nella giornata di oggi, e questa volta lo scoglio sembra essere maggiore. Il disaccordo infatti questa volta verte sulla politica estera, pietra di paragone di tutta l'attività governativa: sul tema del fascismo e dell'antifascismo ogni equivoco era stato facilmente superato; un compromesso era stato raggiunto circa la direzione della politica economica mercè uno scambio di poltrone fra Tremelloni e Pella, ma, venuto il momento di decidere se l'Italia dovesse rifiutare un eventuale invito ad aderire al Patto Atlantico, il disaccordo è apparso nella forma più rigida: centro e sinistra dei socialdemocratici si sono opposti nettamente e la destra è rimasta in minoranza per un voto.

Il dramma di questo voto che fa pendere la bilancia sempre in senso unico è la penosa eredità del congresso di Milano, un congresso che pure aveva aperto diverse liete prospettive per l'avvenire del Partito. Per un punto, uno solo, la linea del Partito non si riesce a tracciarla, e sono stati vani tutti i modi ingegnosi per arrivare ad un compromesso mascherando col giro delle frasi il nodo stesso della questione ed evitando l'uso delle parole pericolose: questo vuol dire Patto Atlantico? vuol dire patti militari? ha domandato Faravelli tutte le volte che sentiva parlare di sistemi di sicurezza; e avvertiva: se vuol dire questo noi ci opponiamo.

Tanta rigidità ha sortito il risultato inevitabile di condurre la discussione ad un punto morto e il mancato accordo è cosa tanto più grave in quanto porta a serie ripercussioni di carattere internazionale. Già è stato segnalato, giorni or sono, quanto interesse aveva suscitato negli ambienti diplomatici e presso le Cancellerie estere la piccola crisi con cui si è chiusa la passata settimana: oggi si allargano le ripercussioni perchè il problema è apertamente internazionale e i Governi esteri, impegnati proprio in questi giorni a decidere sul fatto se l'Italia debba essere invitata come fondatrice del Patto Atlantico, non potranno evidentemente trascurare l'atteggiamento di uno dei Partiti che oggi sono al potere in Italia. Tra i giornalisti esteri e negli ambienti della Ambasciate per tutto oggi difatti non è stato tenuto altro discorso, e previsione unanime, sia pure espressa in forma di opinione personale punto impegnativa, è questa sera che le esitazioni dei Paesi sfavorevoli a rivolgerci un invito a partire da oggi si aggraveranno.

Il peso della responsabilità che Faravelli oggi si è assunto è senza dubbio il maggiore che potesse toccare a un uomo solo: e qui si dice Faravelli, perchè è dovuta a lui, a quanto sembra, l'azione oppositrice decisiva. Si tratta infatti non soltanto di un eventuale rinvio dell'ammissione dell'Italia nel nuovo sistema internazionale, ma pure di un processo di generale revisione di tutta la politica delle Grandi Potenze verso l'Italia, che è probabilmente destinata a far seguito al voto odierno della Direzione dei socialdemocratici. Ci sono troppe connessioni fra l'uno e l'altro organo — E.R.P., O.E.C.E., O.N.U., Consiglio europeo, Unione europea, Unione atlantica — perchè si possa ritenere indipendente il buon funzionamento dell'uno rispetto a quello di tutti gli altri, e condizione fondamentale per una piena partecipazione a tutte le diverse forme di collaborazione internazionale, rimane, in ogni caso, una certa imprecisabile ma facilmente concepibile forma di reciproca fiducia: si chiede a tutti e a ciascuno la garanzia che, cominciata la partita comune, si stia al gioco.

Ora sappiamo molto bene che prevenzioni nei riguardi della politica italiana non sono mai mancate all'estero, un po' per nostra colpa, un po' per strane incomprensioni altrui, ma certamente per nostra disgrazia. Non sono fatti come quello odierno i più idonei a dissipare le diffidenze. La eccitazione prodotta dall'odierno avvenimento non ha creato l'atmosfera più adatta per una serena valutazione di tutti i termini del problema, e sarà quindi preferibile astenersi per oggi da ogni presa formale di posizione: l'avvertimento tuttavia che la nuova situazione appare a tutti come non priva di serie incognite è sin da oggi onestamente necessaria.

V. G.

Drammatica seduta

D'Aragona propone un congresso per risolvere la situazione

Roma, 4 marzo.

Con otto voti contro sette la direzione socialdemocratica ha bocciato la tesi dell'on. Saragat sulle direttive di politica estera. E' prevalsa la tesi della corrente di centro e di sinistra nettamente ostile a qualsiasi politica dell'Italia che implichi «l'assunzione di impegni militari». A tale situazione si è giunti nelle primissime ore del pomeriggio dopo le estenuanti discussioni dei dirigenti socialdemocratici sulla politica estera: nonostante l'appello della nonna del socialismo italiano Angelica Balabanoff, l'intesa sul problema cruciale del momento non si è raggiunta: il comitato ristretto formato dagli on.li Saragat, Mondolfo e Zagari non ha trovato la formula comune e pertanto la decisione è stata rimessa ai membri della direzione i quali, a loro volta, hanno invano cercato una composizione del contrasto fondamentale in una seduta che ha avuto momenti drammatici.

I sei punti

L'on. Saragat che in mattinata era stato successivamente a colloquio con l'on. De Gasperi e con il Presidente della Repubblica, ha consegnato ai membri effettivi della direzione del suo partito il testo contenente le tesi definitive in politica estera, dalle quali egli ha dichiarato di non poter ulteriormente decampare. Tale testo, che avrebbe dovuto essere inserito nel documento programmatico dei socialdemocratici, consta di sei punti.

Nel primo si afferma che l'Italia si propone come obiettivo fondamentale la difesa della pace ai fini della propria sicurezza e di quella di tutti i popoli. Nel secondo si rileva che «il governo seconderà a tale fine tutte le iniziative rivolte a favorire l'ammissione dell'Italia all'ONU, dove il nostro Paese porterà il suo contributo per la progressiva realizzazione di uno statuto mondiale che assicuri la pacifica convivenza tra i popoli attraverso un sistema di sanzioni per arrestare qualsiasi velleità di aggressione». Il terzo paragrafo imposta il problema europeistico attraverso una sopravvivenza degli organi economici che presiedono alla ricostruzione dell'Europa, dopo la fine dell'ERP, affinchè «accanto a quelli politici in formazione» stabiliscano un «primo abbozzo degli Stati Uniti d'Europa».

La necessità di intensificare l'amicizia con le democrazie occidentali a garanzia della nostra sicurezza territoriale è l'oggetto del quarto punto, che considera la questione con particolare riguardo per i rapporti con gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e la Francia.

Nel quinto paragrafo — quello di maggior rilievo — si tracciano le linee di uno statuto di sicurezza tra l'Italia e le democrazie dell'Occidente a garanzia per l'Italia stessa e per gli altri Stati di una efficace difesa contro qualsiasi minaccia esterna. Questo concetto è completato dal successivo e ultimo paragrafo, dove si afferma che «una garanzia di assistenza da parte delle grandi democrazie occidentali e della sola America offrirebbe all'Italia un coefficiente massimo di sicurezza e alle nazioni che avessero assunto tale impegno col nostro Paese darebbe come contro partita la garanzia di quella maggiore sicurezza loro derivante dal rafforzamento della democrazia nel nostro Paese».

Questo il documento che con un voto di maggioranza la direzione socialdemocratica ha respinto nonostante i calorosi interventi degli esponenti della cosiddetta corrente di destra, tra i quali particolarmente vivace quello dell'on. I. M. Lombardo. «Respingere le garanzie offerte dal patto atlantico — egli ha detto — significa sostanzialmente accettare la politica del Cominform, dato che non sarebbe possibile all'Italia difendere la sua neutralità». A conclusione del suo vivace intervento il ministro dell'Industria e Commercio ha dichiarato esplicitamente «che non si può rimanere neutrali quando si è minacciati da regimi totalitari contro i quali il socialismo si è sempre schierato militarmente, specialmente nell'ultima guerra».

La maggioranza della direzione, di cui si sono fatti portavoce gli on.li Mondolfo e Faravelli, si è invece pronunciata per la necessità che l'Italia si mantenga rigidamente al di fuori dei patti militari e ha dato i suoi otto voti alla formula Mondolfo che rispecchia anche i punti di vista della cosiddetta corrente di sinistra. Essa dice, in sostanza, che i socialdemocratici vedono nella graduale distensione dei rapporti internazionali il maggiore coefficiente della sicurezza dell'Italia e ritengono «che l'azione del governo debba proporsi come obiettivo fondamentale il mantenimento e il consolidamento della pace e, come mezzo al raggiungimento di tale fine, svolgere intensa azione per la costituzione di una federazione aperta a tutte le nazioni europee». La parte sostanziale del documento approvato afferma che «l'ingresso dell'Italia in qualsiasi patto che possa includere prima o poi l'assunzione di impegni militari sarebbe dannoso agli interessi non solo italiani, ma europei».

L'inclusione di tale affermazione nel documento programmatico da presentare a De Gasperi, consentirà la permanenza dei socialdemocratici al governo? Questo è il problema che si sono immediatamente posti i membri della destra. Essi ritengono ancora che il voto espresso dalla maggioranza possa impegnare il partito fino alle ultime conseguenze, specie in vista del voto che saranno chiamati ad esprimere in argomento i gruppi parlamentari del P.S.L.I., i quali saranno convocati prossimamente. Nei gruppi l'on. Saragat e i sostenitori della sua tesi hanno infatti la maggioranza certa. E' tuttavia vero che i voti dei parlamentari hanno un valore consultivo, ma ciò non pertanto il partito non potrà trascurare il loro parere, che è quello di circa due milioni di elettori.

Lavoro al Viminale

Ma un'altra soluzione di ben più vasta portata è stata proposta dal sen. D'Aragona, che nella riunione del pomeriggio ha chiesto che il partito convochi d'urgenza un congresso straordinario il quale ponga fine all'anormale situazione data dalle recenti assise milanesi. La proposta è tacciata di antidemocraticità dai membri del centro e della sinistra, i quali però di fronte alla grave responsabilità riversata su loro dal voto di oggi potrebbero anche finire con l'accoglierla. Si vedrà domani.

L'on. I. M. Lombardo ha comunicato intanto al conte Sforza le deliberazioni adottate, informandolo che esse saranno sottoposte ai gruppi. In serata Saragat si è recato al Viminale per conferire nuovamente con De Gasperi. Dopo il colloquio, richiesto se il voto odierno potesse determinare la apertura di una crisi ministeriale, Saragat ha risposto: «Non so». Analoga risposta ha dato alla domanda se ritenesse probabile nella elaborazione completa del documento programmatico una revisione della parte concernente la politica estera. Il Presidente del Consiglio, il quale durante la giornata si è intrattenuto separatamente con vari membri del governo segnatamente con Sforza, è rimasto al Viminale fino a notte inoltrata consumando la cena nel suo gabinetto di lavoro.

V. G.

Merzagora si è dimesso da Min. del Commercio Estero

Il colloquio con De Gasperi

Roma, 4 marzo.

Nel corso del colloquio odierno al Viminale con De Gasperi, seguito ad altri dei giorni scorsi, il sen. Merzagora ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio il portafoglio del Commercio Estero. I motivi delle dimissioni di Merzagora sono di carattere personale: egli vuole riprendere la sua attività di dirigente industriale. Già prima delle elezioni del 18 aprile, il Ministro aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi e di non partecipare alle elezioni. De Gasperi lo invitò a rimanere e a presentarsi candidato a Milano in una lista in collegamento con la democrazia cristiana. L'annuncio ufficiale delle dimissioni sarà dato al più presto.

Un memoriale all'OECE per l'assetto finanziario

Parigi, 4 marzo.

(m.) Il consiglio consultivo dell'OECE si è riunito stamane e oggi pomeriggio sotto la presidenza del ministro belga Spaak. L'inglese Stafford Cripps e altri rappresentanti hanno presentato un memoriale per prospettare il proprio punto di vista sul modo di giungere alla stabilizzazione finanziaria, rimediare alla mancanza di dollari e esaminare i programmi delle diverse nazioni. Nessuna decisione è stata presa sinora.

Un'altra riunione è prevista per domattina.

"Non vogliamo più invasori e perciò cerchiamo garanzie"

Ottimistiche dichiarazioni di Queuille sulla ripresa della Francia - Previsioni sulle prossime elezioni cantonali

Parigi, 4 marzo.

Il presidente del Consiglio Queuille ha fatto importanti dichiarazioni politiche alla fine di una colazione offertagli oggi dai giornalisti stranieri. Si può dire che fosse appena uscito dalla lunga lotta sostenuta in parlamento per conservare l'equilibrio della sua agitata maggioranza: la seduta dell'assemblea nazionale dedicata alla difficile discussione dei crediti militari e del problema scolastico, era finita da poche ore, cioè stamattina. Ma la maggioranza, nonostante qualche incrinatura, era rimasta compatta e Queuille si è presentato alla stampa estera fresco e colorito, pronto a rispondere alle domande più insidiose.

Dopo aver detto che la Francia si riprende, il presidente del consiglio ha espresso apertamente le gravi inquietudini sollevate dalla situazione internazionale. Il suo linguaggio non è stato meno netto di quello impiegato l'altro giorno da lui stesso nel rispondere ai, le domande di una agenzia americana, e dal ministro Ramadier nel replicare stanotte, alla camera, agli interroganti.

«Siamo sempre per la pace — ha detto il presidente; — ma temiamo che il suolo della nostra patria sia ancora violato dagli invasori. Noi non vogliamo più invasori. Siamo stati per tanto tempo la sentinella avanzata della civiltà: adesso, d'accordo con gli altri popoli liberi, senza nessuna intenzione aggressiva e senza violare alcun patto, cerchiamo garanzie. Se ci saranno aggressioni, i deboli e i forti si uniranno per resistere».

Stanotte alla Camera, Ramadier aveva risposto a un comunista che la difesa della Francia sarebbe stata spinta «il più possibile verso oriente». Quella di evitare l'invasione è la preoccupazione dominante dei governanti francesi in questo momento, e le loro parole di invocazione vanno interpretate come un appello agli Stati Uniti e all'Inghilterra perchè venga assicurata una adeguata difesa dell'Europa occidentale.

Interrogato sulle prossime elezioni cantonali, il presidente Queuille ha detto che esse non hanno importanza politica. I partiti, specialmente quelli dell'opposizione, cercheranno di dare interpretazioni politiche al voto, ma in realtà gli elettori scelgono semplicemente uomini capaci di amministrare gli affari locali. «Io sono candidato a queste elezioni del mio Cantone — ha proseguito — e so bene che molti mi daranno il voto senza per questo condividere le mie opinioni politiche». Queuille si è azzardato a fare previsioni: i socialisti, radicali e indipendenti avendo più forti radici nella provincia, saranno eletti in maggior numero degli altri». L'importanza delle elezioni cantonali (che sono qualcosa di mezzo fra le nostre elezioni provinciali e quelle comunali) deriva dalle grandi speranze di successo del movimento gollista. Il partito del generale conta di avere un grosso successo per poter ottenere, finalmente, lo scioglimento dell'assemblea nazionale. Ma Queuille ha escluso esplicitamente la eventualità per una serie di ragioni, che si possono riassumere così: 1) le elezioni, come si è detto, non hanno valore politico; 2) i gollisti saranno battuti, non avendo forti aderenze locali; 3) in ogni caso la complessa procedura prevista dalla costituzione per lo scioglimento sarà rispettata e la legalità repubblicana difesa con scrupolo dal Governo.

Queuille è un uomo semplice ma abile, un vero medico di campagna, radicale per istinto ancora più che per opinione. Un giornale inglese, tempo fa lo chiamava «il presidente anonimo», ed effettivamente egli si tiene lontano fin che può dalla pubblicità e dalle polemiche. A momenti si ha quasi l'impressione che uomini più vivaci di lui controllino la politica dello stato: Roberto Schuman la diplomazia, Moch gli affari interni, Ramadier le forze armate; ma in realtà il successo del prestito (che ha largamente superato i cento miliardi previsti) il ritorno al buon senso nella vita economica, il difficile arbitrato fra gli inquieti partiti di maggioranza sono opera di quest'uomo di poche parole di questo oratore alla buona. Piccolo di statura, cogli occhi un po' in fuori, baffetti bianchi e le maniere di un borghese di campagna, Queuille assomiglia molto alle caricature, in questo caso più bonarie che crudeli, del famoso Sennep. La sua funzione è stata quella di portare l'instabile maggioranza alle elezioni cantonali senza scosse, assicurando, un po' alla volta, il ritorno alla normalità economica. La funzione è quasi compiuta. Le elezioni cantonali si svolgeranno fra 15 giorni.

E dopo? Sorridendo amabilmente il presidente del consiglio ha lasciato capire ai giornalisti stranieri che non si illude di rimanere molto al potere. La Francia si annoia dei suoi governi, le assemblee sono capricciose; ma la continuità, una volta ripreso il filo, rimane. Il filo con Queuille è stato ripreso, la tradizione riannodata. Se non ci saranno gravi sconvolgimenti esterni, il vecchio radicale, il fedele luogotenente di Herriot, potrà ritirarsi soddisfatto.

d. b.

AL MINISTERO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Molotov esonerato dalla carica e Viscinski chiamato a sostituirlo

LONDRA, 4 marzo.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che il signor V. M. Molotov è stato «esonerato dalla carica di Ministro degli Esteri sovietico».

Radio Mosca ha inoltre annunciato che A. Y. Mikoyan è stato esonerato dalla carica di Ministro per il Commercio estero.

La stessa emittente ha aggiunto che A. Y. Viscinski è stato chiamato a succedere a Molotov.

Ecco il testo dell'emissione di Radio Mosca come presentata dal «Soviet Monitor», bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata sovietica di Londra:

«Il "Praesidium" del Soviet Supremo ha esonerato il vice-Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., compagno Molotov, dalla carica di Ministro degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. e ha nominato A. Y. Viscinski ministro degli Esteri dell'U.R.S.S.

«Il "Praesidium" del Soviet Supremo ha esonerato il vice-Presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. A. Y. Mikoyan dalla carica di ministro del Commercio Estero e ha nominato al suo posto M. A. Menshikov».

Il comunicato aggiunge che entrambi conserveranno il posto di vice-ministri.

L'impressione a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 marzo.

Solo a tardissima ora è giunta inattesa la notizia che il Praesidium dei Soviet ha esonerato dal suo incarico il ministro degli esteri Molotov che è stato sostituito dall'attuale vice ministro Viscinschy. La radio di Mosca si è limitata a dare il comunicato ufficiale senza aggiungere nessun chiarimento.

I primi commenti che è stato possibile raccogliere a Londra sono molto incerti nel giudicare la nuova situazione. Fino ad oggi Viscinschy era giudicato come uno dei membri del governo sovietico più favorevoli ad una politica dura verso l'Occidente. Tuttavia sarebbe errato trarne delle conclusioni pessimistiche sulle direttive politiche della Russia nel momento attuale. Negli ultimi giorni Molotov aveva subito uno scacco col rifiuto della Norvegia ad aderire al patto di non aggressione offerto da Mosca; la sua situazione si era quindi indebolita.

Questa l'ipotesi più accreditata. Va però posto in rilievo che recenti iniziative del Dipartimento di Stato americano dimostravano una tendenza alla distensione. Viscinsky incoraggerà questa politica oppure tenterà di impedire all'ultimo momento con una politica più energica la firma del patto atlantico? Viscinsky era appena tornato da una missione a Praga ed a Varsavia.

f.

Preoccupazione negli Stati Uniti

Washington, 4 marzo.

Nei circoli diplomatici di Washington si afferma che tre sono le possibili ragioni che hanno provocato la sostituzione di Molotov dalla carica di Ministro degli Esteri: 1°) Molotov è stato promosso a più alti incarichi nazionali. Da tempo correva voce che il generalissimo Stalin avrebbe potuto trasferire alcuni dei suoi più gravosi incarichi relativi al coordinamento della politica estera ed interna sovietica ad un amico fidato che eventualmente avrebbe anche potuto ereditare la sua carica; 2°) che le condizioni di salute di Molotov potrebbero aver reso necessario il suo ritiro dalla vita pubblica. In opposizione a ciò, è stato sottolineato che la salute di Viscinski chiamato a sostituire Molotov è di poco migliore. Viscinski si trovava recentemente in cura in Cecoslovacchia per una malattia di cui non è stato reso noto il nome; 3°) la politica di Molotov di intransigente opposizione alla conclusione di una pace con gli Stati Uniti potrebbe essere una delle cause che hanno portato alla sua sostituzione.

Rapporti diplomatici giunti a Washington da Mosca avevano frequentemente sottolineato il duro lavoro svolto da Viscinski e l'entusiasmo di questi posto nell'organizzare il coordinamento delle politiche comuniste tanto nell'Unione Sovietica quanto negli Stati comunisti dell'Europa centrale ed orientale ed avevano sempre messo in relazione ciò con la sua ambizione di succedere a Molotov.

Fin qui la Reuter; la A.F.P. comunica a sua volta che la notizia della sostituzione di Molotov ha provocato al Dipartimento di Stato, alla Casa Bianca e nei circoli politici e diplomatici di Washington una grandissima sensazione. Senza fare analisi alcuna degli avvenimenti, detti circoli hanno espresso come prima reazione l'idea seguente: il cambiamento non presagisce niente di buono. La prima impressione che prevale è che la URSS ha rovesciato brutalmente l'offensiva di pace caratterizzata dalle dichiarazioni di Stalin a un giornalista americano.

A proposito della sostituzione di Molotov con Wiscinski, i circoli politici di Washington rilevano che tale cambiamento è stato operato per rendere ben chiaro agli occhi del mondo che la politica della Russia risponderà alla politica occidentale così come essa verrà definita nel Patto Atlantico.

Gli otto di Francoforte già nella zona russa

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 4 marzo.

Il blocco in scatola della villa dove per tre giorni sono rimasti assediati gli otto russi della missione sovietica per il rimpatrio dei profughi è finito questa mattina alle ore 4,30, nel momento esatto in cui cioè è stata ammainata la bandiera rossa.

Tre quarti d'ora prima il col. sovietico Lazarew, capo della missione russa presso il comando americano di Francoforte, accompagnato dal comandante della polizia americana della città, aveva avuto un colloquio con il col. Argonov; colloquio nel quale lo aveva informato che da Berlino era giunto l'ordine del maresciallo Sokolowski di sgombrare immediatamente la villa e di partire per la zona sovietica.

Alle 5,30 due grossi autocarri carichi di casse, di documenti e di valigie e tre automobili tedesche con a bordo gli otto russi della missione stessa sono partiti in direzione dell'autostrada che porta a Helmstedt, cittadina sulla linea di demarcazione che separa la zona americana da quella sovietica. Il convoglio era comandato dal col. Lazarev e non era scortato dalla polizia americana, avendo il colonnello dato precise assicurazioni che la missione espulsa avrebbe lasciato la zona nel più breve tempo possibile. Molti curiosi che avevano notato il trambusto, e specialmente delle donne, assistevano alla partenza degli espulsi. Prima di prendere posto nelle automobili chiuse, i russi hanno fatto segni alla folla, ma nessuno ha loro risposto. La partenza aveva tutta l'aria di una fuga. Alle ore 11 il convoglio è entrato nella zona sovietica e anche questa farsa è finita.

l. m.

Andrea Wiscinski

La nota di Oslo all'invito russo

Oslo, 4 marzo.

Il governo norvegese ha risposto con un rifiuto all'invito russo di concordare tra i due Paesi un patto di non aggressione.

La nota di Oslo sottolinea garbatamente che i due governi sono già impegnati, con la firma della Carta delle Nazioni Unite, a non attaccarsi reciprocamente.

La Norvegia informa poi l'Unione sovietica che intende partecipare alle discussioni preliminari per un patto nord-atlantico.

Lo scopo di queste discussioni — sottolinea la nota — è di trovare una base di accordo comune, mediante il principio di solidarietà e di sicurezza collettiva entro una zona regionale, che costituisce un'unità naturale. Il Governo norvegese è convinto che tale patto non serve a scopi aggressivi e che si concorda con la Carta delle Nazioni Unite. Sotto altre condizioni, diverse dalle dichiarate, la Norvegia non potrebbe aderire al patto».

Ogni decisione finale verrà comunque presa dal governo e dal parlamento allorquando il protocollo sarà concepito nella sua forma definitiva.

La posizione dell'Italia non ancora definita

Dichiarazioni dell'ambasciatore norvegese

Washington, 4 marzo.

Rappresentata da Wilhelm de Morgenstierne, ambasciatore a Washington, la Norvegia è intervenuta oggi ufficialmente nelle discussioni in corso per l'elaborazione del patto di difesa nord-atlantico.

E' stata, quella di oggi, una riunione movimentata, non per quanto vi si è detto — il segreto più assoluto rimane la norma — ma per l'agitazione che ha pervaso gli osservatori ed i giornalisti allorchè si è notato che i negoziatori erano ancora sette. Morgenstierne infatti non era presente.

Ma un'ora e mezzo dopo, mentre si affacciavano le più svariate ipotesi sul fatto, l'ambasciatore norvegese si univa ai delegati delle sette potenze. Si è saputo allora che Morgenstierne aveva convenuto con Acheson di non intervenire alla riunione fino a quando non si fosse conclusa la discussione sull'opportunità di ammissione al patto di altri paesi occidentali.

Quali siano questi paesi è noto: l'Italia e la Danimarca in primo luogo, e in secondo piano il Portogallo e l'Islanda.

Le indiscrezioni trapelate lasciano fuor di ogni dubbio che i «sette» abbiano accuratamente esaminato anche oggi la questione italiana. Il problema era rimasto insoluto nei giorni scorsi, nè è dato sapere se oggi si sia finalmente arrivati ad una conclusione. Allorchè si era chiesto ad Henri Bonnet, prima della riunione, se sarebbe stata decisa la questione dell'ammissione italiana, il diplomatico francese aveva risposto: «Spero di sì».

Al termine del colloquio, Bonnet si è limitato a rilevare che «sono stati compiuti soddisfacenti progressi». Stabilire una relazione fra le due dichiarazioni è troppo rischioso e sa di tentativo d'indovinare, tanto più che nessuno degli altri delegati si è sbottonato al riguardo. D'altro canto, i «soddisfacenti progressi» implicherebbero una soluzione favorevole all'Italia, mentre Bonnet, prima dell'inizio del convegno, aveva affermato di «non poter dire quale soluzione fosse la più probabile».

Non rimane che prendere atto dei nuovi passi compiuti, senza sapere quali effettivamente siano.

Stasera, l'Ambasciatore norvegese ha pronunciato un discorso al banchetto annuale del Club della Stampa americana d'oltremare. Egli ha smentito che la Norvegia abbia mai avuto divergenze con i vicini scandinavi in merito al Patto Atlantico, ed ha espresso la speranza che la Danimarca, e in un secondo tempo anche la Svezia, aderiscano al Patto di difesa dell'occidente.

«Abbiamo imparato nel '40 una dura lezione — ha detto il decano del corpo diplomatico a Washington — e siamo ormai convinti che la neutralità non abbia alcun rapporto con la vita reale».

La Svezia manifestò l'idea di un accordo con la Norvegia e la Danimarca basato sulla neutralità scandinava. Ma la Norvegia non poteva accontentarsi, sulla scorta della sua esperienza, di una sistemazione del genere, e decise di cercare l'ammissione al Patto Atlantico. Gli Stati Uniti non esercitarono alcuna pressione su Oslo. La decisione fu spontanea e basata su riflessioni ben mature. «La Norvegia — ha detto Morgenstierne — non può permettersi il lusso di arrischiare una ripetizione di ciò che accadde nel 1940. Ci siamo uniti con le nazioni occidentali, con le nazioni della nostra zona, quella Atlantica. Ad esse siamo legati da vincoli ideologici, geografici, culturali. Mai vi è stata nella storia un'alleanza così pacifica nei lineamenti e nello scopo. Sappiamo che tutti i popoli di cui si è affacciata la possibile candidatura al sistema atlantico considerano, come il popolo norvegese, principale scopo della loro nazione la conservazione della pace.

Morgenstierne ha concluso il discorso ringraziando «i grandi alleati dell'est e dell'ovest nell'ultima guerra. Tutto ciò che la Norvegia vuole — egli ha detto — è di esser sicura che con la solidarietà si potranno difendere le frontiere dell'ordine e della libertà».

A Washington si attendono ora gli sviluppi della questione danese. La prossima visita a Washington del ministro degli esteri Rasmussen viene messa in relazione con il desiderio di Copenaghen di essere inclusa nel patto atlantico. Oggi, intanto, l'ambasciatore di Danimarca Henrik De Kauffmann ha conferito con John Hickerson, capo della divisione europea del Dipartimento di stato, discutendo con lui i preparativi per la visita di Rasmussen.

Edoardo Depuri

Tre ex-ministri siamesi uccisi mentre fuggono

Bangkok, 4 marzo.

Tre ex-ministri ed un ex-membro del parlamento siamesi sono stati uccisi dalla polizia, mentre cercavano di fuggire poco dopo essere stati arrestati sotto l'accusa di cospirazione contro lo stato. Tutti e quattro avevano appartenuto al movimento di resistenza anti-giapponese ed erano fautori del primo ministro fuoruscito Pridi Panomyong.

Venticinquemila italiani emigreranno nel Messico

Città del Messico, 4 marzo.

Un delegato italiano è giunto in questa capitale per concordare col governo del Messico l'immigrazione nel Paese di venticinquemila italiani, in gran parte provenienti dalla Toscana e dalla Lombardia.

Venceslao Molotov

I sindacati liberi alla Confindustria

Roma, 4 marzo.

In data odierna la Libera Confederazione Generale del Lavoro ha inviato alla Confindustria una lettera in cui fa presenti le richieste degli associati dopo aver riaffermato che «è convincimento generale essere opportuno evitare ogni pregiudiziale per non arrivare a degli irrigidimenti insuperabili». Le richieste si basano sulla revisione del trattamento di contingenza, per il quale viene proposta l'applicazione di un sistema di scala mobile a indice nazionale con la revisione del bilancio-tipo nonchè sulla rivalutazione salariale onde realizzare una differenziazione tra le varie qualifiche professionali: viene proposto il passaggio dalla contingenza alla paga di 240 lire giornaliere nonchè il deferimento alle organizzazioni di categoria della fissazione degli scarti per le ulteriori classificazioni.

Si chiede inoltre di rivedere il trattamento degli assegni familiari in modo da garantire il 50 % di aumento per la moglie ed i genitori aventi diritto, il 60 % per i figli per i lavoratori capi-famiglia con uno o due figli beneficiari, l'80 % per i figli per i lavoratori capi-famiglia con tre o quattro figli beneficiari, il 100 % per quelli con cinque o più figli, aumentando di conseguenza la contribuzione da parte dei datori di lavoro agli istituti previdenziali.

Per le commissioni interne si chiede di riaffermare i compiti di rappresentanza dell'istituto aziendale e di mantenere la competenza in materia di licenziamenti, sia individuali che collettivi, proponendo per questi ultimi di far intervenire in prima istanza, oltre la ditta e la C. I., anche le associazioni di categoria interessate. Al fine di adeguare le retribuzioni in funzione di un maggior incremento produttivo si propone di deferire alle organizzazioni di categoria l'attuazione, anche in sede aziendale, di forme di retribuzione ad incentivo. Per i contributi sindacali, premessa la libertà di contribuzione, si propone un sistema di riscossione effettuato dagli uffici paga su indicazione diretta dell'interessato.

Chiuso il convegno delle Camere del Lavoro

Milano, 4 marzo.

Si è concluso oggi a Milano il convegno delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia e della Toscana. Le discussioni si sono protratte per l'intera giornata, in un'atmosfera di assoluta tranquillità. Neppure oggi la stampa è stata ammessa ai lavori, che hanno avuto per primo oratore in argomento l'on. Teresa Noce, segretaria generale della F.I.O.M. Essa ha sostenuto la necessità che sia mantenuto il controllo nelle aziende, ed ha annunciato la imminente pubblicazione di un «libro bianco» sui profitti degli industriali. Hanno poi preso la parola Cinelli, della F.I.O.M.; Bosi, della Confederterra; Bertelli, del comitato di coordinamento dei consigli di gestione, e l'on. Santi, che ha riaffermato che la lotta sindacale sta entrando in una nuova fase.

Particolarmente interessanti sono state anche le nuove dichiarazioni degli on. Bitossi e Di Vittorio, dalle quali sono risultate chiare la prudenza e la moderazione che informeranno anche il convegno delle organizzazioni dei lavoratori del Mezzogiorno, che si inaugurerà domani a Napoli. Le discussioni sono state riassunte da Di Vittorio, che ha auspicato si possa giungere ad un accordo con la Confindustria, rivelando altresì il fermo proposito degli organismi sindacali di indicare ai lavoratori italiani quale sarà la via migliore per la difesa dei loro interessi, nel caso che la Confindustria respinga anche le nuove offerte che verranno quanto prima concretate e presentate.

Tredicenne arrestato che si spara un colpo

Venezia, 4 marzo.

In relazione a una serie di furti registrati in questi ultimi tempi a Cervignano del Friuli, i carabinieri di quella stazione fermavano il tredicenne Stelio Lena, figlio di un agricoltore del paese, poichè era risultato che questi aveva dato in consegna a un suo coetaneo un motore asportato da un'officina. Dopo l'interrogatorio, nel quale egli aveva ammesso di essere stato l'autore di una serie di manomissioni, il Lena veniva temporaneamente tradotto nella cella di sosta dei detenuti dove, impossessatosi, non si sa come, di una pistola, se l'accostò alla tempia destra, sparandosi un colpo. Il Lena è stato trasportato in fin di vita all'ospedale di Palmanova.

Secondo le rivelazioni fatte da un suo compagno, il Lena si era ultimamente esaltato attraverso la lettura di romanzi gialli ed aveva sognato di diventare un gangster. Ma egli aveva anche dichiarato che, ove qualcuno si fosse accorto dei colpi ladreschi da lui architettati, si sarebbe soppresso con qualunque mezzo gli fosse capitato sotto mano.

CRONACA CITTADINA

Una riunione al Consiglio economico

Per la radicale sistemazione della ferrovia Torino-Savona

Ha avuto luogo ieri alla sede del Consiglio economico piemontese, una riunione indetta dal Consiglio stesso in accordo con l'Ente portuale Savona-Piemonte, allo scopo di promuovere la sistemazione della ferrovia da Torino a Savona, il cui esercizio è reso oggi assai difficile dalle condizioni del tratto fra Ceva e S. Giuseppe di Cairo.

La riunione, alla quale sono intervenuti in gran numero i parlamentari del Piemonte e della Liguria, le rappresentanze delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni, delle Camere di commercio e di tutti gli altri enti interessati, è stata inaugurata dal presidente senatore Guglielmone, il quale, ricordate le spoliazioni subite dalla nostra città, ha sottolineato doversi curare ogni mezzo per impedire che il Piemonte decada nell'attività della vita e del progresso civile.

Il Capo compartimento delle ferrovie ing. Savoia ha riepilogato la storia della ferrovia Torino-Savona da quando, riconosciuta l'insufficienza della vecchia linea a semplice binario via Bra, fu decisa la costruzione del tronco a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva, che insieme al raddoppiamento del tratto Trofarello-Fossano costituì un miglioramento notevole.

Seguì, fra S. Giuseppe e Savona, l'impianto delle funivie capaci di trasportare fino a 7000 tonn. di carbone al giorno, e più tardi fu decisa anche la costruzione del nuovo tronco a doppio binario, via Altare, di cui si prevede prossima l'apertura all'esercizio.

Così, mentre da Torino a Ceva si hanno in complesso tre binari di corsa, e da San Giuseppe a Savona le funivie, una linea a semplice binario ed altra in costruzione, sul tratto intermedio Ceva-S. Giuseppe, che è il più difficile per condizioni planimetriche ed altimetriche, si ha soltanto la vecchia linea ad un solo binario, per cui i trasporti da San Giuseppe a Torino, anzichè per la via diretta, vengono istradati sull'itinerario assai più lungo per Alessandria.

Bisogna dunque colmare questa lacuna fra Ceva e San Giuseppe, ed a tale scopo viene proposto, secondo il progetto studiato fino dal 1939 dall'ing. Domenico Regis, un tratto a doppio binario di 23 km., di cui 12 in galleria, con andamento rettilineo e pianeggiante che consentirà alle ferrovie notevoli economie di esercizio capaci di giustificare in buona parte le spese di costruzione valutate in circa dieci miliardi.

Ha fatto seguito una interessante discussione alla quale hanno partecipato diversi oratori, dopo di che è stato deliberato un ordine del giorno col quale vengono fatti voti perchè il Governo prenda in considerazione l'urgenza dei lavori del nuovo tronco e ne disponga la sollecita esecuzione, dando mandato ai parlamentari piemontesi e liguri di appoggiare tale richiesta presso i Ministri competenti.

e. c.

Oggi sarà decisa la sede del Politecnico

Il Consiglio di amministrazione del Politecnico riunitosi il 2 marzo scorso, udita la relazione del direttore prof. Perucca, e presa visione dello stato degli atti riguardanti la ricostruzione della nuova sede e, in particolare, della munifica proposta all'uopo presentata dall'Unione Industriale di Torino, dopo ampia approfondita discussione sui vari punti di vista prospettati, ha concluso i suoi lavori con un accordo unanime tendente ad assicurare che la auspicata ricostruzione abbia luogo con la più assoluta urgenza». Questo è il comunicato reso noto ieri nella seduta alla quale erano presenti undici consiglieri su dodici.

La decisione sulla questione ancora spetta, ora, alla Giunta Provinciale Amministrativa che si riunirà stamane per proseguire il dibattito già interrotto ben due volte. Quali siano gli orientamenti della Giunta non è dato sapere; una cosa però sembra assicurata — e da varie fonti autorevoli ci è stata confermata — che il progetto di costruire il Politecnico al Valentino è stato ormai abbandonato.

La medaglia d'oro Köffler

Giungerà oggi a Torino la salma dell'ing. dott. Lodovico Köffler, medaglia d'oro alla memoria per la lotta della Resistenza; la salma arriverà dalla Germania, ove il Köffler perì in un campo di sterminio. Nella stessa giornata d'oggi solenni celebrazioni funebri avranno luogo a Varazze che dal martire era stata eletta per lunghi anni quale dimora preferita.

IL COMIZIO DEI METALLURGICI

Ventimila lavoratori in piazza San Carlo

Un gran numero di lavoratori metallurgici — ventimila circa — ha preso parte al comizio indetto ieri pomeriggio dalla Fiom in piazza San Carlo. I cortei sono affluiti dalla periferia al centro ordinatamente; i diversi cartelli si limitavano ad inneggiare alla C.G.I.L. o alla C.d.L. o ad indicare le cifre delle retribuzioni operaie; nessun incidente si è verificato durante la manifestazione. All'ordine e alla correttezza hanno invitato indistintamente tutti gli oratori.

Dopo brevi parole di saluto di Pomesano (P.S.L.I.), membro del direttivo nazionale, Arvonio, vice segretario provinciale della Fiom, ha sostenuto che bisogna riportare i salari alla loro reale entità del 1938 più un'aliquota giustificata da un aumento della produzione che — secondo l'oratore — si sarebbe verificato negli ultimi dieci anni.

Oratore ufficiale era il segretario della Fiom, Carsano. Egli ha negato che i salari attuali siano proporzionati al costo della vita; ha sostenuto che, negli ultimi mesi, mentre la produzione metalmeccanica è aumentata, i salari sono rimasti invariati e la contingenza è diminuita; ha concluso dichiarando legittime le attuali rivendicazioni della Fiom per un miglioramento dei salari e stipendi.

Passando quindi a trattare dei mezzi di lotta sindacale Carsano ha ricordato come la Confindustria abbia recentemente subordinato la ripresa di trattative alla rinuncia preventiva da parte della C.G.I.L. alla non collaborazione. «I mezzi di lotta — ha commentato l'oratore — ce li scegliamo noi! ».

Quanto alla vertenza Fiat, la direzione — secondo Carsano — avrebbe manifestato la sua intenzione, ove perdurasse la situazione attuale, di richiedere l'intervento del governo per una gestione commissariale. «In tal caso — ha continuato il segretario della Fiom — noi chiederemo la nazionalizzazione dell'azienda ».

L'oratore ha concluso annunciando che nel recente convegno milanese delle C. d. L. settentrionali, è stato deciso di indire «la mobilitazione generale dei lavoratori italiani»; e che, a Torino, se il prossimo incontro tra l'Amma e la Fiom non avrà esito positivo, nuovi «giri di vite» verranno dati all'agitazione.

Hanno quindi pronunciato due brevi allocuzioni il segretario della Fiom di Spezia, Giovannetti, e il senatore Castagno. Il comizio si è chiuso coll'approvazione di un o.d.g. nel quale si conferma la fiducia nei dirigenti sindacali.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Viali e giardini riavranno gli alberi

L'apertura di seduta, al Consiglio Comunale, è dedicata alla commemorazione del sen. Secondo Frola, di cui ricorre il [illegible] anniversario della morte. L'avvocato Cravero ne ricorda la lunga e fruttuosa attività come consigliere prima, per venti anni, poi come sindaco per otto anni.

Si parla, quindi, di sfuggita della questione del Politecnico, sollo spunto fornito dall'avvocato Chiarloni (s. q.), che chiede notizie del concorso per il progetto del Valentino, scaduto il 31 dicembre dell'anno scorso. L'on. Cassiani afferma laconicamente di non saperne nulla. «Poco importa ormai — risponde l'on. Chiarloni. — La mia interrogazione è superata: il progetto del Valentino dovrebbe, se non sono male informato, essere passato agli archivi ». Ma la notizia lasciata trapelare dal consigliere qualunquista cade tra l'assoluta indifferenza dei colleghi.

All'unanimità e con generale plauso sono approvate quattro deliberazioni sulla ricostituzione del patrimonio alberale cittadino a cura dello Stato. Grazie a questi lavori, tutti i principali corsi e viali riavranno il patrimonio arboreo devastato dalla guerra: segnaliamo fra gli altri i corsi Vittorio Emanuele, Unione Sovietica, IV Novembre, Sebastopoli, San Maurizio, Bramante, Racconigi, Svizzera, Regina Margherita, le vie San Donato e Stradella.

Qualche contrasto suscitano invece gli aumenti delle imposte di consumo, specialmente per quanto riguarda il vino, ma è un fuoco di paglia che si estingue poco dopo in un'approvazione a larghissima maggioranza.

La Giornata della donna

In occasione della Giornata della donna, sfilerà domani per le vie della città un corteo al quale parteciperanno, insieme alla popolazione, le vedove di guerra, le madri dei caduti, gruppi di sartine, di studentesse e di rappresentanti dell'U.D.I. Il corteo partirà alle 14,30 da corso Matteotti e percorrerà corso G. Ferraris, corso Vittorio, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo. Alle 17, in quest'ultima piazza avrà luogo un comizio per la pace, durante il quale prenderà la parola il sen. Terracini.

Vini, giostre e baracconi

La Fiera dei vini è più viva che mai, anche a dispetto del freddo. Che cosa c'è infatti di più riscaldante d'un buon bicchiere di vino piemontese, quando il termometro accenna a discendere? I padiglioni della Fiera, in piazza Carlo Alberto, rimarranno aperti al pubblico a tutto domani sera. Il brio non manca neppure ai baracconi e alle giostre che popolano piazza Vittorio e invadono perfino via Po. Sotto il sereno, benchè gelido, lo spettacolo dei divertimenti continua con gaiezza, da far pensare che Carnevale non sia ancora finito.

Per i bimbi Fanzoni

Il caso dei due piccoli orfani di via Monferrato è un dramma della miseria nei cuori dei torinesi; già ieri abbiamo registrato alcune generose offerte. A queste, altre se ne sono aggiunte; tale denaro — segno tangibile, vivo di una commovente solidarietà umana di cui, specie in questi tempi, c'è grandissimo — si tramuterà in abitini e scarpe, sarà un immediato conforto per i due piccoli infelici.

M. N. L. 1000; N. N. sperando in una società migliore, 1000; N. N. (indumenti), 3000; Personale ingegneria e Modelli Ginnasio C. Balbo, 3000; E. T., 500; La piccola Giuliana, 500; P. T., 1000; N. N., 500; N. N., 1000. - Totale 9750 - Somma precedente L. 18.340 - Totale L. 28.090.

Chiede di essere portato a Collegno

In una crisi il pazzo, asserragliato in casa, rovescia mobili e stoviglie - Prima aveva allontanato la madre

D'una pietosa vicenda è stato ieri protagonista un ammalato di mente. Costui è il quarantenne Antonio Marangoni, abitante con la madre in via Stradella 14.

Più volte in passato era stato ricoverato a Collegno per accessi di pazzia, ma ultimamente le sue condizioni erano migliorate al punto da farlo ritenere completamente guarito. Purtroppo così non era. La terribile condanna incombeva sempre su di lui e ieri infatti, poco dopo colazione, improvvisamente egli sentiva il sangue ribollirgli nelle vene mentre un senso di soffocamento lo stringeva alla gola. Il poveretto, che conservava un barlume di ragione, si rese conto di essere vicino ad una crisi.

— Esci, mamma, esci. Va' fuori, non restare a guardarmi. — Così gridando, con gli occhi sbarrati congestionato in viso, egli afferrava la donna tremante e la spingeva fuori di casa, poi sbarrava la porta.

I vicini udirono subito dopo rumori spaventosi. Imprecazioni, urla e colpi: erano i mobili, contro le pareti. Nessuno si azzardò ad intervenire, ma le forze del pazzo cessarono d'intensità, tanto che dopo una decina di minuti, il caso fu segnalato alla «Celere».

La madre dello sciagurato, intanto, era corsa con quanto fiato aveva in corpo dal medico di fiducia e con lui fu di ritorno proprio quando stava giungendo la «jeep» della polizia.

Giunti al pianerottolo dei Marangoni gli agenti non udirono più alcun rumore, ed per il si pensò addirittura ad un tragico epilogo, viceversa, entrati in casa, essi trovarono il demente a letto in uno stato di prostrazione fisica tale che soltanto dopo una buona mezz'ora, sotto l'azione delle cure prodigategli dal medico, fu in grado di parlare. Era ormai tornato in possesso delle facoltà mentali e infatti seppe descrivere con assoluta esattezza tutti i particolari della crisi, da quando aveva sentito i primi sintomi ed aveva cacciato la madre di casa perchè non assistesse allo spettacolo spaventoso, sino a che le forze gli erano mancate. Aveva letteralmente demolito parecchi mobili coi soli pugni.

Egli stesso ha dichiarato di voler raggiungere al più presto il manicomio:

— Io così posso restare in casa, un giorno o l'altro sarei capace di qualsiasi gesto, anche di colpire mia madre. E' per lei che vi chiedo di portarmi via subito con la vostra «jeep» della «Celere».

Ma le sue condizioni fisiche non hanno consigliato il trasporto immediato; più tardi in serata ha raggiunto invece Collegno su un'autolettiga della Croce Verde.

Prima di partire, lo sventurato ha baciato teneramente, ha consolato la madre in lagrime che lo avrebbe voluto ancora con sè.

Erano venuti da Firenze su di un'auto rubata

Com'è noto, la Mobile è impegnata in un'ardua operazione contro una grossa banda che si presume essere un'accolita di rapinatori: comunque i nove fermati — tuttora naturalmente trattenuti in cella — erano in possesso di due macchine, una «Cadillac» e una «Aprilia», la cui provenienza furtiva è certa.

Ora ecco un terzo colpo della Mobile, tuttavia niente collegato ai due primi: tanto più che anche qui c'è un'auto rubata. Questa volta però le indagini sono state comunicate dalla Questura e quindi, sull'episodio, si sono potuti avere maggiori particolari; non si la traccia — almeno per adesso — quali precise attinenze abbia con i due episodi precedenti della «Cadillac» e dell'«Aprilia». Seguendo una pista, il dott. Ferrio piombava ieri con alcuni agenti in un'autorimessa di via Cavour a Moncalieri, ne sorprendeva il meccanico Gino Perazzoli fu Baldo, di 44 anni, da Firenze, il quale, fingendo di effettuare delle riparazioni (per ingannare evidentemente il custode dell'autorimessa) tentava invece di apportare delle modifiche al motore di una «1100» nuovissima. Tale macchina risultava al dott. Ferrio, rubata a Siena al dottor Giovanni Porrolli fu Eugenio.

Il Perazzoli, spaventato, non aveva difficoltà a confessare di essere venuto sulla «1100» da Firenze con altre tre persone, fra cui il «proprietario» della macchina, Vittorio Pauli fu Giuseppe, di 40 anni, figura caratteristica per avere un occhio di vetro, nonchè due sposini, Sirtano Giovannetti di Giuseppe, di 27 anni, e Bruna Marazzini di Alfredo, di 20 anni, tutti da Firenze. Costoro — compreso il Perazzoli — sono stati rinchiusi in camera di sicurezza. Si sta procedendo al loro interrogatorio, per precisare le responsabilità rispettive, nel tempo stesso un fonogramma è stato inviato alle questure di Firenze e di Siena.

Nella Trattoria Toscana di corso Reg. Margherita, solavano individui in atteggiamento sospetto. Essi erano Giovanni Di Ambrosiani di Teoderico, Antonio Gamba Fasce di Antonio e Paolo Fiorio fu Vincenzo. Il primo era in possesso di un sacco che conteneva 50 pacchetti di tabacco trinciato, 100 di «Nazionali», 100 di sigarette pregiate, nonchè pacchi di sigari. «Ho comperato questa roba a Cuiz da uno sconosciuto che esportava», dichiarava il Di Ambrosiani. La giustificazione non reggeva e i tre venivano tratti in arresto.

Il primo congresso prov. reduci C.S.I.R.-A.R.M.I.R. è indetto per domani alle 9 nel salone di Palazzo Madama. Vi parteciperanno famigliari di caduti e dispersi in Russia. Sarà presente il presidente del comitato nazionale dott. Franco Serio.

Alla Pro Cultura Femminile — Walter Schattone Bonini chiuderà il ciclo di commenti pianistici, lunedì 7 corr. alle 17, nel salone di via Cernaia 11, commentando l'opera di Chopin.

I commercianti e gli affitti

Le richieste avanzate

L'associazione commercianti, in merito all'aumento dei fitti dei negozi, ha avanzato le seguenti richieste: Proroga quinquennale dei contratti in corso per immobili destinati ad uso artigianale; Aumenti progressivi distribuiti nel periodo di proroga; Aliquote fisse di maggiorazione per i canoni di locazione anzichè da un minimo ad un massimo; Esclusione di ogni possibilità di sfratto del conduttore commerciante in attesa del riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale; Esclusione di un'efficacia retroattiva degli aumenti per i canoni di locazione; Eliminazione delle sperequazioni dei canoni di locazione.

Pene da 13 a 30 anni ai seviziatori di patrioti

E' terminato davanti alla Corte di Assise il processo contro quel gruppo di militi della guardia repubblicana che in Genova consumarono la nota lunga serie di truci violenze ai danni dei patrioti della resistenza e che quella Corte d'Assise aveva già giudicato. Il processo era stato rinviato a Torino dalla Cassazione. Bottale e Zorna, già condannati dalla Corte di Genova a morte, sono stati condannati all'ergastolo; pena commutata pel condono del 1946 in 30 anni di reclusione. Castagna è stato condannato a 20 anni ridotti dal condono a 6 anni e 8 mesi; Margotta a 18 anni e 4 mesi, ridotti a 9 e 4 mesi; Gatto a 8 anni pena già scontata in parte e in parte condonata; Arione a 13 anni e 4 mesi, ridotte a 4 e 4 mesi; Gentile a 13 anni e 4 mesi senza condono perchè contumace. Ma sembra sia morto. Difensori: D'Andrea e Gillio per Castagna, Ogliari e Pierlanico per Bottale, Carcolo e Tentini per Margotta e Arione, Albasio per Zorna e Formaggia Parte Civile.

L'accordo nazionale per i medici ospedalieri

La Presidenza della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedali e della Confederazione Italiana Medici Ospedalieri rappresentate, rispettivamente, dagli avvocati Boverio e Frascella e dai proff. Ernia e Calleranco, comunicano che è stato firmato a Milano, presso l'Ospedale Maggiore, nel pomeriggio di ieri, l'atteso accordo nazionale con le rispettive organizzazioni concernente i rapporti normativi ed economici dei Medici Ospedalieri.

Films sovietici. — Domenica 6 marzo, alle ore 10, al cinema Nuovo, in via Ormea di Barolo 56, saranno proiettati i seguenti films sovietici parlati in italiano: «Battaglia per l'Ucraina»; «Talento del popolo»; «URSS d'oggi». Ingresso lire 80.

Messa dell'Artista. — Domattina ore 11,30, nella chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi 1, avrà luogo la commemorazione del pittore Carlo Cussetti.

Un ladro costretto a chiamare la "Celere,,

"Venite presto se no il derubato mi strozza,,
Il complice era stato liquidato con un pugno

Da diversi giorni il proprietario di un negozio di chincaglieria in via S. Agostino 22, signor Pietro Giannasso, notava due individui — uno bruno, alto, sulla trentina e l'altro più giovane, biondo e tarchiato — i quali girondolavano nei pressi della sua bottega. Costoro, anzi, per ben quattro volte erano entrati, chiedendo merce di poco conto.

Il Giannasso s'insospettiva: e se i due fossero stati ragionieri intenzionati di compiere un colpo ai suoi danni? Le loro facce non erano rassicuranti ed egli decideva di stare in guardia. Ieri pomeriggio, verso le 14, ecco per la quinta volta i due: il più giovane aveva una valigia, il più anziano s'avvicinava al banco.

— Mi dia una saponetta.
— Di che tipo?
— Non so... faccia lei... — ma come il negoziante gliene offriva una, diceva:
— No, non questa, non mi va.
— Quale vuole, allora?
— Vorrei quella lassù... al terzo scaffale...

Il Giannasso doveva prendere la scaletta e arrampicarsi: ma intanto, con la coda dell'occhio, sorvegliava gli sconosciuti. E così poteva vedere il biondo tarchiato che, con mossa fulminea, ficcava nella valigia un'intera cassetta di pettini di lusso. Con un balzo il Giannasso volava dalla scaletta fuori del banco.

— Ladro!
— Adagio, non confondiamo con le offese, dalle persone rispettabili — esclamava il compare bruno e alto mettendosi di mezzo: evidente manovra per far sì che il ladro se la svignasse. Ma il negoziante, dotato di forza fisica non comune e ringagliardito dalla collera, partiva all'attacco: e menava al viso dell'interlocutore un destro tale che s'udiva il sinistro della mandibola spezzata. Il testimone crollava al suolo di schianto, svenuto. L'altro era già sull'uscio, ma il Giannasso, implacabile, lo afferrava per il collo, gli faceva cadere di mano la valigia; poi lo trascinava con sè vicino al telefono e lo obbligava a chiamare la «Celere».

— Pro...pro...pronto... — singultava il ladro — è la «Celere»?
— Sì! Che c'è?
— Venite presto, via Sant'Agostino 22... un tentativo di furto... ma faccio presto... Il derubato mi sta strozzando...
— Come? Ma chi è lei?
— Sono il ladro...

Quando la «jeep» arrivava sul posto, il colpito alla mascella continuava a dormire disteso sul pavimento: veniva identificato per Silvio Tresto fu Ernesto di 35 anni e trasportato all'ospedale: colà, mentre i medici lo giudicavano guaribile in una settimana per frattura della mandibola, si svegliava e chiedeva ragguagli sull'accaduto. Il complice, Giuseppe Asinari fu Leone, di 21 anni, è stato rinchiuso in carcere.

Rovistando fra i rifiuti trova una bomba che scoppia

Il disgraziato pensionato è in fin di vita

Il pensionato Giovanni Giordano di 64 anni, abitante in strada della Campagna 70b, usciva ieri pomeriggio, verso le 14, con una bisaccia, a tracolla, per cercare nei campi o lungo i muri delle fabbriche «qualcosa di buono»: carte, ferrivecchi, bottiglie, cocci, legni ecc. ecc.

A cinquecento metri da casa sua notava che dei cani frugavano in un ammasso di rifiuti: convinto che tra quelle immondizie vi fosse «qualcosa di buono», il poveraccio vi infilava dentro, e più riprese, mani e piedi: ad un tratto la sua destra toccava un oggetto di metallo: credendo trattarsi di un barattolo «ancora pieno» penzolava con gioia il Giordano sentendone il peso, lo estraeva alla luce; ma nello stesso istante non avveniva formidabile, una vampata, un dolore atroce e il disgraziato crollava a terra, urlando.

L'esplosione faceva accorrere sul posto numerosi passanti i quali, inorriditi, scorgevano il povero pensionato riverso nella polvere, con la mano destra recisa di netto sino al polso e una decina di altre ferite al viso e alle braccia: così che l'infelice era tutto cosparso di sangue. Accanto, v'erano i frammenti di una bomba a mano, presumibilmente una «Balilla» di cui il solito incosciente — per non dire criminale — s'era disfatto, gettandola semplicemente ai bordi della strada, in luogo frequentato da bimbi e da accattoni. Il Giordano è stato ricoverato al «Maria Adelaide»: a sera le sue condizioni erano quasi disperate.

Complice d'un assassino sfugge alla polizia morendo

Il cadavere d'un vecchio, ricoperto di cenci, era stato ritrovato giorni fa tra le macerie di una casa sinistrata. Trasportato all'Istituto di Medicina legale il morto fu laboriosamente identificato. Si trattava di certo Cornelio Rovero, nato a Torino il 27 luglio 1880, ma la circostanza più sensazionale fu che costui era stato condannato una quindicina d'anni fa, quale complice d'un assassinio perpetrato nell'Astigiano, e di cui era rimasto vittima un contadino. Come visse in questo tempo il Rovero? E' un enigma. Egli frequentava ultimamente il rione di Porta Palazzo. Sembra che la morte sia dovuta a paralisi cardiaca.

Furti in 4 tabaccherie

In 15 giorni quattro tabaccherie sono state svaligiate a Cuorgnè, Castellamonte, Pont e Locana. Quest'ultimo furto era stato consumato l'ultima notte di Carnevale, e i ladri non avevano lasciato traccia. Ma ieri mattina una pattuglia della «Mobile» — brigadiere Sanfet e agenti Lojodice e Sapuio — ha trovato un Gio conduttore. Gli agenti, entrati

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Fabiola*, di A. Blasetti

Fabiola, che col popolare romanzo del cardinale Wiseman ha in comune solo qualche tratto esteriore, discende da una delle più fiorite tradizioni del cinema italiano, quella dei film storico-religiosi. L'azione si svolge nella Roma del IV secolo poco prima del trionfo di Costantino sull'imperatore Massenzio, nel punto in cui la civiltà pagana, in pieno disfacimento politico e morale, combatte la sua ultima vana battaglia contro il prorompente Cristianesimo.

Fabiola, una giovane patrizia romana, appartiene col padre, il potente Fabio, al vecchio mondo; ma l'una e l'altro ci stanno a disagio, il nome di Cristo e i concetti da esso significati non sono soltanto nelle loro orecchie. La morte di Fabio, ucciso da mano ignota, offre ai politicanti che si stringono intorno all'imperatore, il desiderato pretesto per bandire una nuova persecuzione contro i Cristiani, dai quali si finge di credere che l'assassino sia uscito. Ma sospettato è anche un gladiatore gallo, il giovane Rhual, di cui Fabiola è innamorata. Per salvarlo, essa fa il gioco dei nemici dei cristiani, suffragando le loro accuse. Così ha inizio la persecuzione, dalla quale resta travolto lo stesso Rhual nel frattempo protestatosi seguace della croce. Fabiola, spinta non soltanto dall'amore ma dalla nuova fede che ha ormai trovato le vie del suo cuore, pubblicamente abbraccia la causa dei perseguitati, ammansendo in preghiera ai loro atroci supplizi, interrotti dall'arrivo delle truppe di Costantino che vengono a instaurare il nuovo ordine.

Il film è dedicato agli innocenti perseguitati, alle vittime della violenza, e costituisce, non solo nelle intenzioni, un caldo e nobile appello a quello spirito di carità e di pace di cui purtroppo è penuria al mondo, oggi come e forse più di sempre. Dal lato tecnico e spettacolare, ha una sciolltezza e un'imponenza che non hanno nulla da invidiare a quelle dei «colossi» americani; si sa che Blasetti è uno dei non molti registi che non gusti della letteratura, hanno vivo il senso dello spettacolo cinematografico e sanno montare e rendere convincenti le macchine più complicate. Se una riserva è da fare, essa tocca la sceneggiatura, che alquanto convulsa e spezzata, nuoce alla chiarezza del racconto. Del resto *Fabiola* vuol essere un affresco storico di grandi proporzioni, e di proposito rincorre parecchi motivi, tocca e passa, senza mai adagiarsi in nessun episodio. Il suo carattere è antologico. Il suo vero argomento i costumi della Roma del IV secolo.

E a nessuno sfuggirà la perfetta ricostruzione dell'ambiente, la proprietà dei costumi e dei quadri, curati ed eleganti, senza il più lontano sospetto di cartapesta. Il film è costato più di 700 milioni, e ha impiegato 50.000 generici e decine di migliaia di comparse. L'interpretazione è affidata a un folto gruppo di illustri attori francesi e italiani: Michèle Morgan, una Fabiola costante e vibrante, il compianto Louis Salou, un eccellente «malvagio», Michel Simon (Fabio), Henry Vidal (Rhual), Massimo Girotti (San Sebastiano), Carlo Ninchi (Galba), Tofano, Cervi, Sloppa, la Capani e Stivani. La durata del film supera le tre ore, e gli episodi che il pubblico, un po' provato, mostra di gradire di più, sono il martirio di Sebastiano, e il grandioso finale del supplizio nel circo, con combattimento di gladiatori e fieri pasti di leoni, un «pezzo» a tutta orchestra, che conclude degnamente un degno spettacolo.

TEATRO REPOSI. — Lunedì debutterà la compagnia di Nino Taranto, di cui fanno parte Enrico Turco, Marino Vernati, Myrina Giori e Luisa Roselli, con la rivista «Nuvole» di Nelli e Mangini.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «L'abisso» di Giovaninetti.
Gianduja (Metropolitana): 15,30. Pimpiriapiopio - Marionette.
Club La Florida (p. Solferino, 1 [illegible]) 17 Thè, ore 21-1 Allegrini suoi solisti cant. Lario-Maccorro.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Loi, cant. M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Dance: ore 17 e 21 Due Orchestre Ortuso-Berlone.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracas col negro Monrazzi ed il Quintetto Ars-Dane.
Pinzeu Dancing Lutrario: ore 21-1 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Gnutti Canta E. Beltrami. Dir. Chrisa.
La Serenella: ore 21 Orch. Serafini, Canta Elio Latti.
Melody Club Dance via Bogino 17. T. 50-041: 21 Orch. Pomaleon.
Augustus: 17 e 21 Orch. Cadenza.
Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Da Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Danze Nizza 34: 21 M.o Soffritti.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Salella: ore 21-24 Orch. Martra.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Ideal Dance T. 50-470: 21-5 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Cervi, Girotti.
Ariston: «Sipario di ferro», D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Amore» con Anna Magnani e Roberto Rossellini.
Corso «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Gino Cervi, Massimo Girotti. Orario 15 18,20 21,30.
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici», H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Strada senza nome», M. Stevens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 14,15, 21,15.
Torino: «Fabiola», Michèle Morgan, M. Simon. Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor, Ray Milland, Paulette Goddard. Ore 14, 16,30, 19, 21,30.

Alessandra: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan.
Alpi Appuntamento a Miami. Col.
Augustus: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.
Faro: «Anni difficili», Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.
Ideale «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini; ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Un marito ideale».
Massimo: «Bellezze al bagno» technicolor con Esther Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Lettera da una sconosciuta» Fontaine, Jourdan. U. gg.
Statuto: «La superba creola».
Atti: Famiglia Sullivan. Parl. it.
Olimpia: «Folle per l'opera».
Po: Nessuno mi crederà (Temp).
P. Nuova: Scala al Paradiso. tech.
Regina: Signora Parkington. Var.
Romano: «Arriva John Doe» Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: Ap. 10,30: «La valle del destino» G. Garson, G. Peck.
Esperia: «A sud di Pago-pago».
Imperiale: «Copacabana» Varietà.
Italiano P.Ili Maramanoff. Ap. 16.
Vinzaglio: «Avventurieri» Flynn.
Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni» Technic. Maria Montez, J. Hall.
Frejus: Caccia tragica. Varietà.
S. Paolo: «Vento di primavera».
Corallo: t. 60-661. Ap. 16 «Corriere del re» R. Brazzi, Dilliam.
Gioiosa: «Isola delle sirene». Col.
V. Veneto: Alì Babà e i 40 ladroni.
Astra: Totò al giro d'Italia.
Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Odeon: L'ebreo errante e Ridolini.
Star: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller, Joyce.
Adua: Fino signra Wallace. Var.
Aurora: Chiavi del Paradiso. Peck.
Brescia: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Fortino: Tarzan e le sirene. Var.
Nord: La voce magica. Technic. T. Bey, B. Karloff. Grande succ.
Palermo: «Massacro Fort Apache» [illegible] «Cavaliere misterioso».
Colosseo: La voce magica. Techn.
Italia: Aloma nei mari del Sud.
Moderno Strano amore M. Ivers.
Piemonte Avventure Oliver Twist.
Sparta: «Tragico oriente».
Apollo: «Totò al giro d'Italia».
Dianá: «Storia del Dr. Wassell».
Doras «Un angelo è caduto».
Eden: Perdonate il mio passato.
Lucento «Grande strada bianca».
Roma: Fantasma e signora Muir.

Giramper E.N.A.L.: Teatro Gobetti.

ECHI DI CRONACA

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE ALLA «SIST». La «SIST», l'organizzazione scolastica modernissima e razionale, che è sempre all'avanguardia di ogni progresso tecnico e didattico, mentre inizia, dal 10 al 19 marzo, nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Complementaria, lingue, contabilità, ecc. inizia pure una nuova attività con Corsi speciali di perfezionamento e qualifica per stenodattilografi. Oggi in tutte le Aziende importanti non è più sufficiente un buon lavoro quantitativamente, ma si pretende anche l'eccellenza qualitativa e la «SIST» con questi nuovi Corsi di specializzazione risolve questo importante problema. Chiedete il nuovo programma dei Corsi: «SIST», via Po 2, telefono 47-672.

LE ERUZIONI. Quelle del Vesuvio, viste a distanza, sono pittoresche. Sulla pelle del viso invece sono spiacevoli. Esse sono causate dalla fermentazione derivante da cattiva digestione. Ricorrete al *Pirosan* che eliminando acidità, bruciori, crampi dello stomaco vi preserva anche dalle eruzioni. Il *Pirosan* in tutte le farmacie.

MOBILI DA 10 FINO A 30 RATE senza anticipo con regalo. Le migliori camere massiccio da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, '700, '800, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, e sempre con pagamento da 10 a 30 rate.

MARCHESI equivale a fiducia! Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di fiducia: impermeabili; abiti; soprabiti; completi per comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale *Marchesi*, piazza *Castello* 81.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Melchiorre, via Garibaldi 22 e Via Milano 14.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal Rinascimento, rustico Prezzi convenienti. Via Bogino 23.

LE SCARPE popolari sono arrivate: costano da L. 1600 a L. 1800 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 1800 a L. 2800 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzolaria* via *Cottolengo* 22. *Torino*.

MOBILI ARGOSSASIONE! Per ammobiliare locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali anche aumento. *Via Barbaroux* 36 (int.).

OCCHIALI PER TUTTI con visite mediche dei vostri occhi, eseguite da Dottore Oculista. *Morosina*, *via Santa Teresa* n. 1.

LA GEMMA è ricercata da tutti per la vendita straordinaria delle famose barocchine francesi 95.000, chippendaline autentiche 115.000. Vend. rateale. *P. Castello* 11, cort.

MOBILI! MOBILI! MOBILI! I migliori li troverete soltanto al *Mobilificio dei Mille*, *via dei Mille* 16. Vendita rateale.

WELL-NET macchine da cucire di marca. Garanzia. Concessionario *Augusto Boero* v. *C. Alberto* 16.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —1,3; massima: +5,1; media: +3,1. Umidità: 40%. Pressione: 740,8. Vento sud-ovest moderato, cielo sereno. — *Previsioni*: Situazione stazionaria. E' previsto progressivo peggioramento da domani. Temperatura media in aumento.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Orchestra 13 Tre - 13,32: Borsa di Torino - 13,35: Orchestra napoletana 14,00: Fantasia musicale - 16,30: «Il momento di un giovane povero», quadri atti di O. Feuillet - 16,15: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini; due pianisti Bernardo Costanti - 19,35: [illegible] del Lotto - 20,16: «Parsifal», di Riccardo Wagner.

Rete rossa - 13,23: Orchestra - 14: Bollettini - 14,40: Chi è di scena? - 14,30: «Ballo al dancing», operetta, di Paul Abraham - 19: Letteratura italiana - 19,15: Concerti - 17,30: Estrazioni del Lotto - 20,35: «La Madre», rivista di Garinei e Giovannini - 21,30: Orchestra - 22,15: «E' permesso a un angelo», radiodramma di Gino Pugnetti - 23,25: Musica da ballo - 24,40: Radio di biografie 0,50: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Colombero Maria ved. Biscotti, a. 56; Testa Fiorentin ved. Cornale, a. 89; Anselmo Delfino, a. 77; Galeotti Francesco m. Borgarel, a. 73; Boria Ester Cortana m. Giacinto, a. 64; Turco Anna ved. Amodi, a. 81; Corti Maria m. Milanesio, a. 59; Pavia Caterina ved. Airà, a. 81; Migliardo Delfina m. Bosser, a. 64; Belmondo Camilla Rosina, a. 80; Marocco Angela m. Bergero, a. 74; Mortarotti Oreste, a. 60; Palermo Tommaso, a. 47; Zanini Maria m. Poca, a. 56; Rugo Emma, m. De Paoli, a. 79; Boro Alessandro, a. 61; Di Nuccio Guido, a. 60; Viale Francesco vol. Saudi, a. 46; Guidon Margherita ved. Allegra, a. 71; Allasia Ernesta ved. Moriondo, a. 71; Rossi Anna m. Fanzone, a. 26; Gandi Giovanna, a. 85; Andreotto Carlo, a. 81; Mossetto Maria, a. 61; Gomcorso Giuseppe, a. 86; Oddonino Olga, a. 24; Vergnano Lorenzo, a. 14.

Patenti d'auto provvisorie

Gli uffici di P. S. incaricati, sono autorizzati ad accettare le patenti presentate ai fini della sola revisione, esonerando i titolari dal pagamento della somma di L. 1000. Il «Provvisorio» non autorizza il titolare alla guida di autoveicoli nel 1949.

L'Ufficio d'igiene ha per sua parte organizzato il servizio medico per il rilascio dei certificati relativi alla revisione delle patenti, in modo che, in mezz'ora al massimo, gli interessati possono ottenerlo.

BORSE

Seduta pesante, dopo qualche ondeggiamento, che ha fatto pensare alla ripresa di un faticoso equilibrio. Ci fondo ad un ribasso dell'ordine di affari, quasi dovuto per l'incognita portata dal richiamo, la quale indicano le improvvise rendite nelle sue vesi più significative. In particolare le vendite di Fiat hanno assunto un carattere d'imperio sostenuto con estremo facilità e margine dall'offerta al sottostante domani, per molto prevalente e contemporanea Snia Viscosa. Vendute anche le Tessile, quasi invariate Montecatini ed Italgas, ribasso Ansaldo ben presto a pochi scambi sotto controlli.

Titoli	3	4	Titoli	3	4
[illegible]	77 20	77 30	Fiat	467 —	475 —
[illegible]	77 50	77 10	Montec.	40 75	40 —
» i. a.	77 50	77 [illegible]	[illegible]	1070	1040
[illegible]	78 50	78 [illegible]	[illegible]	343 —	350 —
» i. a.	78 40	78 [illegible]	Pirelli	290 —	285 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	2300	2300
» i. a.	97 40	97 40	Fondi.	465 —	460 —
[illegible]	92 —	92 35	Rea	315 —	312 —
» i. a.	92 —	92 [illegible]	Ansaldo	207 —	200 —
[illegible]	71 35	71 10	Viscosa	7130	7000
» i. a.	71 40	71 10	[illegible]	2200	2200
» 5%	92 50	92 35	[illegible]	3880	4700
» i. a.	92 50	92 20	Lanif.	720 —	710 —
[illegible]	100 —	99 [illegible]	[illegible]	1700	1690
» [illegible]	99 90	99 [illegible]	[illegible]	285 —	280 —
» [illegible]	100 50	100 [illegible]	[illegible]	2250	2100
» 5%	96 75	96 [illegible]	[illegible]	276 —	273 —
[illegible]	99 85	99 90	Zucch.	1280	1270
[illegible]	316 —	316 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	465 —	465 —	[illegible]	3050	3075
[illegible]	649 —	655 —	[illegible]	3370	3300
[illegible]	970 —	970 —	Paradi.	2950	2950
[illegible]	419 —	419 —	Terni F	750 —	750 —
[illegible]	418 —	415 —	B.A.I.	9900	9900
[illegible]	412 —	417 —	[illegible]	105 —	98 —
Fondo	449 —	449 —	Tessile	9100	9210
4 %	466 50	466 —	Mer. E	805 —	795 —
» 3,5%	379 —	379 —	[illegible]	1165	1165
[illegible]	374 —	374 —	Sarde	47 —	47 —
4 %	370 —	370 —	Ferrar	424 —	440 —
[illegible]	412 —	410 —	[illegible]	300 —	300 —
» 7%	942 —	932 —	[illegible]	675 —	670 —
[illegible]	960 —	940 —	Farma.	560 —	560 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	605 —	605 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigi	195 —	190 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1330	1315
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	580 —	580 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tele	9000	9400
[illegible]	2915	2910	Bergam.	12.400	12.400
Var. M.	141 —	139 —	[illegible]	4025	4025
[illegible]	31 75	31 25	Piemo	1300	1300
[illegible]	1445	1400	Lanco	4500	4550
[illegible]	1020 —	1005 —	Ambrin.	1780	1780
[illegible]	465 —	470	Acq. P	1120	1100
[illegible]	470	440	Plava.	585 —	585 —
[illegible]	10150	10100	[illegible]	4250	4300
[illegible]	1670	1675	[illegible]	5650	5600
[illegible]	475	474	Riom.	[illegible]	[illegible]

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 675, cbeq. 674; Svizzera 141.

L'Intendenza di Finanza di Torino

comunica che il giorno di martedì 22 marzo 1949, alle ore 10 in una Sala del Palazzo degli Uffici Finanziari, Corso Vinzaglio n. 8, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di due lotti costituenti i baraccamenti militari di Almese (Torino). Le condizioni speciali cui è subordinata la vendita, sono contenute nell'avviso d'asta che, unitamente al capitolato mod. D, trovasi affisso all'Albo dell'Intendenza di Finanza di Torino.

Dal diario di un professore

Nell'epoca romantica era di moda la finzione di pubblicare patetiche storie in forma di diario: carte trovate da un pietoso amico del presunto autore, morto in giovane età di solito di propria mano. Le pagine di diario che pubblico oggi non hanno una provenienza così wertheriana; furono trovati da me in nulla di più poetico di un pacco di elaborati corretti da un collega durante un concorso. Perchè commetto l'indiscrezione di pubblicare queste pagine? Mah, le trovo così tipiche di tutta una classe, che l'individuo quasi non s'intravede dietro di esse, sicchè il loro carattere anonimo non può recare offesa a nessuno.

20 gennaio - Oggi c'è stato collega V. ha molti allievi, e può sembrare strano poichè insegna una lingua orientale tutt'altro che facile. Il segreto del suo successo è però semplice. All'esame non chiede che tre brevi testi, sempre i medesimi, che gli allievi studiano in succinte dispense che forniscono una versione interlineare.

29 gennaio Oggi c'è stato un gran ricevimento in casa del collega R. in occasione della sua nomina. La casa del collega, sebbene in un quartiere nuovo e semi-distinto, è molto modesta e arredata con mobili squallidi e quadri e ninnoli di pessimo gusto. Gl'invitati erano moltissimi. C'erano tutti i colleghi... o quasi. L'appartamentino rigurgitava: doveva essere stato fatto un mezzo sgombero per far posto alle tavole del rinfresco. Ma queste offrivano uno spettacolo indimenticabile. Piatti e piatti di *sandwich* finissimi, perfino al caviale e al tartufo, piatti e piatti di pasticcini serviti col tè, e poi torte (ne ho contate dodici grandissime) con scelta di vino pregiato asciutto o dolce; poi l'appartamento ha risuonato d'allegre esplosioni di tappi di *champagne;* e infine liquori: doppio kümmel, *whisky* (di marca italiana, sia pure)... Da un po' di tempo è invalso quest'uso tra i professori di nuova nomina: ai miei tempi, per fortuna, non c'era, eppure allora le condizioni finanziarie della nostra classe non erano così difficili. In questo sfoggio c'è un bel po' d'emulazione, e un malinteso senso di dignità. Una spesaccia del genere vorrà dire economie rigide pel resto dell'anno, e molti libri di meno (ma del resto quale professore universitario di lettere può permettersi di acquistare libri oggigiorno?).

2 febbraio - Trovo così insulsi i detti famosi che la Radio trasmette la domenica mattina come «momento spirituale», che mi pare valga la pena di fissare questo pensiero che m'è venuto stamani mentre riandavo la mia grigia e monotona vita: «Il tempo è una cote che affina insensibilmente l'uomo logorandolo giorno per giorno».

15 febbraio - Finalmente uno dei sogni della mia vita s'è avverato. L'Accademia degli Amaurotici ha premiato un mio libro. L'onore è grande, sebbene l'ammontare del premio non lo sia: diecimila lire. Avrei voluto far rilegare sontuosamente il volume perchè restasse come un memento a mio figlio: il legatore mi ha chiesto dodicimila lire.

20 febbraio - Dal principio di gennaio ben pochi studenti frequentano le mie lezioni, come del resto quelle dei miei colleghi. Oggi non ce n'era più di due. E' successo questo: gli studenti han fatto sciopero per ottenere una sessione d'esami in gennaio, e hanno ottenuto più di quel che chiedevano: non due soli appelli, ma quanti ne vogliono da gennaio a marzo. Così si preparano agli esami e non frequentano più le lezioni. E i corsi non esistono per loro che nelle dispense.

21 febbraio - Per quanto sembri inverosimile ai nostri tempi, così scombinati e distratti, ho anche qualche studente molto bravo. Di recente mi son capitate tre tesi in gamba, che il Corpo Accademico ha proclamato degne di pubblicazione. Ma chi le pubblicherà? L'Università non dispone di fondi per le pubblicazioni, e gli editori non se la sentono di impegnare centinaia di migliaia di lire in lavori eruditi di lento e scarso smercio; riviste filologiche il nostro Paese non ne ha, o se ce n'è una o due, i fascicoli escono irregolarmente a grandi intervalli. Come riusciranno quei giovani a farsi dei titoli? E se nessuno li incoraggia, come si arrischieranno nella carriera degli studi? Uno dei miei giovani più valenti s'è impiegato in banca, un altro fa lo stenografo.

25 giugno - Alla fine della guerra ci trovammo senza domestica. Un giorno mia moglie incontrò per caso una donna che era stata da noi a servizio, e che aveva poi avuto una figlia da un disoccupato. Fummo felici di riprenderla, sebbene mettesse come condizione di portarci in casa anche la bambina. Siccome abbiamo un appartamento piuttosto grande, fortunatamente preso in affitto in altri tempi, consentiamo anche al disoccupato di venirci ad abitare. Costui, un ex-carabiniere, mi parve un brav'uomo; infatti, allettato dall'alloggio, finì per sposare la Cesira. Io lo raccomandai a un amico che è un bancario molto influente. Gli trovò un posto d'usciere in banca. La famigliola cominciò a permettersi degli agi che noi non ci permettevamo: andava al cinema, spesso si cucinava cibi più fini dei nostri. Ma oggi è il colmo: la Cesira mi ha annunziato che quest'estate andranno in villeggiatura durante le ferie del marito. Noi universitari la villeggiatura non ce la possiamo più permettere.

27 giugno - Dopo essersi fatto precedere da una scatola di specialità dolciarie delle sue parti, oggi è venuto a «ossequiarmi» un vecchio insegnante medio di provincia che da qualche tempo è in corrispondenza con me per prepararsi, come dice lui, alla «libera». Gli faccio riflettere alla spesa e alla scarsa probabilità dell'esito. E' duro a persuadere; è del resto zotico, un po' rimbambito. Nel suo angolo di provincia non ha che ben pochi libri, e la moglie bisbetica per ogni libro che compra gli fa una scena dicendo che è pane tolto di bocca ai figli (ne ha cinque). Mentre l'osservavo, m'è venuto fatto di vedere in lui come uno degli ultimi, imbarbariti sacerdoti d'un culto che si spegne. Forse così rozzi, goffi, tonti, furono gli ultimi sacerdoti pagani: vivevano negli angoli morti delle province, nelle foreste, in cima ai monti remoti, continuando macchinalmente una credenza in cui erano ormai in pochi a credere, biaabolita.

Mario Praz

MBRUOGLIE AJUTAME, DISSE PULCINELLA

I poveri sono prodighi

Gente napoletana che lotta con la miseria, e spende e spande - Decadenza dei piccoli profitti - Navi straniere, grossi affari: le "segnorine„ calano al porto

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, marzo.

Questa, si dice, è città povera, tra le più povere di Europa. La sua miseria, tuttavia, si mostra patinata di opulenza e d'allegria. Come si spiega? Forse la miseria di gran parte dei napoletani è imprevidenza, la saggia imprevidenza di chi non può risparmiare. Un povero può permettersi di risparmiare? Egli è portato a spendere tutto ciò che possiede, tutto quanto ha guadagnato nella sua avventurosa giornata. Perciò la miseria di Napoli offre curiose contraddizioni, un aspetto illogico. Le sale di spettacolo riboccano: in una sua recente sosta la compagnia di Edoardo De Filippo ha incassato un milione per sera; il cinematografo più vasto e moderno d'Europa (sempre gremito) è quello costrutto, son poche settimane, nelle immense cantine del Palazzo secentesco dei Cellammare in via Chiaja. La gente, dopo tanto soffrire, vuol divertirsi e spende e spande. Si può spendere, com'è noto, anche quel che non si ha.

La borghesia non c'entra

Questo che corre per le mani dei napoletani è ancora danaro proveniente dai rivoli d'oro della guerra. Esce dalle tasche di chi, con molto coraggio e scarsi scrupoli, attinse in tempo alla cornucopia donde si rovesciarono eserciti d'undici razze e tonnellate di banconote; dalle tasche della plebe dei quartieri sanfedisti e rivoluzionari di Porto, del Pendino, del Mercato, del Lavinaio, di Poggioreale e della Vicaria, sedi di una razza napolitana decisa, crudele, vociante e generosa che sa vivere nei temporali. Del suo danaro si nutre la miseria di Napoli. La borghesia non c'entra; la borghesia napoletana si compone d'un ristretto sinedrio di ricchissimi (o industriali o agricoltori) e di una immensa maggioranza di piccoli, minimi impiegati, professori, pensionati, artisti, gente di penna; poverissimi. La vita quotidiana di questo strato del popolo napoletano nasconde dignitose vergogne, ignorati drammi, oscuri sacrifici. Quanto alla aristocrazia ch'ebbe una sua funzione culturale, politica, economica e morale, già da molto tempo ha perso le sue penne maestre ed ha lasciato nelle aste pubbliche il ricordo delle vecchie glorie.

A lottare a petto a petto con la miseria rimane, dunque, il popolo che ho detto solo capace di superare ogni ripugnanza e avventurarsi in tutti i rischi. Anche Matilde Serao lo notava, attorno all'80, ponendosi con quei suoi massicci balzacchiani al grande affresco del «Paese di Cuccagna». Allora la plebe era più disperata e coraggiosa di oggi e meno di oggi capace di grandi cose se a incitarla si mettessero uomini capaci. Questa guerra ultima ne ha rivelato forse sconosciute qualità. Si pensi alle imprese di quei trafficanti di automobili usate che traversavano le linee di combattimento più volte al mese recandosi a Milano e a Torino a comprar macchine e pezzi di ricambio. Era un terribile rischio di vita e taluno, infatti, morì fucilato da tedeschi o da inglesi. Si pensi ad altra attualissima occupazione di certi recuperatori di metallo, improvvisati palombari e «sommozzatori» nelle acque del porto per estrarre pezzi di bronzo, di rame, di ottone, dai relitti sommersi.

Una volta i mestieri difficili e strani e un poco «cinesi» dei napoletani si limitavano alla raccolta delle cicche, al commercio dei rifiuti, al traffico delle «riffe» o del «gioco piccolo», minima e illegale concorrenza al gioco del Lotto, vecchio pitagorico amore dei napoletani per la cabala e pei cabalisti; oggi quasi scomparso. Son crollati taluni pittoreschi mestieri e commerci di cui brulicavano vie e vicoli, mestieri a volte incredibili come quello dei raccoglitori di fiori mortuari «usati» o lo spaccio della «pizza a oggi a otto» che voleva dire il prestito di un cibo — la pizza — contro pagamento alla data d'una settimana con un minimo d'interesse.

Arricchirsi in fretta

Le vie di Napoli sono ancora popolate del commercio ambulante di cui si deliziarono Renato Fucini e Edmondo de Amicis, brulicano ancora delle adorabili figurette, già fuori del tempo e come evolate dall'album dei grandi illustratori ottocenteschi, Dalbono, Scoppetta, Migliaro; o suggerite, magicamente, dalla poesia vernacola di Ferdinando Russo. Ma sono pure sopravvivenze; il popolo o, se si vuole, la plebe napoletana ha preso gusto al pericoloso gioco dei grossi guadagni, dentro e fuori i margini del lecito. In un certo senso questa plebe ha abbandonato i poveri patetici espedienti di cui ha vissuto per secoli, lieta di offrirsi alla delibata curiosità dei cultori di «folklore»; s'è volta ad un'ambizione che vorrei dire «americana» per ciò che questa parola contiene di ansia e di cieco impulso al rapido arricchimento.

I piccoli lucri non allettano più, adesso che un bicchiere d'acqua e limone costa dieci lire; allettano invece i commerci di metalli e monete preziose; i fortunosi commerci con le flotte americane o i vapori stranieri, accostati da «paranze» attrezzate per questo, già in alto mare dove si operano i primi scambi: dollari contro lire italiane, lire italiane contro «stecche» di sigarette e via di seguito. In simili aspri e sbrigativi contatti si inseriscono, si capisce, i molti metodi di truffa (il bidone ch'è una falsa vendita di stoffa, lo «scartilòffio» ch'è una abile prestidigitazione nello scambio dei pacchetti di banconote). Al comparire delle navi da guerra nel Golfo le «segnorine» o ex «segnorine» del tempo di guerra calano dai comuni della provincia come ai tempi del capitano Cook le donne delle isole Hawaji nuotavano incontro ai velieri. L'ultima volta la polizia ne ha arrestate e mandate indietro cinquecento, ma la maggior parte si rifugiano nei «bars» negli «shops» del porto che aprono i battenti soltanto per l'arrivo della flotta e chiudono quando la flotta se ne va.

Sono folate di vizio e di criminalità, quasi piccole periodiche riproduzioni dei giorni dello sbarco. Le vie del centro (il centro di Napoli è tutto presso al mare, dal Porto a Santa Lucia, da Chiaia a Toledo) ne assumono i più crudi aspetti. La flotta, effettivamente approda a via Toledo, a Piazza San Ferdinando, nei «quartieri» oscuri e peccaminosi alle falde della collina di Sant'Elmo. Un pittore surrealista potrebbe figurare le prue delle corazzate e delle portaerei affacciate nei caffè della Galleria e nelle osterie di via Nardones.

Saggezza antica

Gli americani hanno scoperto un'assai vecchia abilità dei napoletani nel fabbricare fuochi di artificio e si sono appassionati alle «botte a muro», ai «trik trak», ai «fischi» e ad ogni altra rumorosa risorsa della ingenua festività popolare. Impiantano allegre battaglie, allegre ma fastidiose e non del tutto innocue, nel centro della città, capaci di richiamare in tutt'arme le camionette della Celere. Nostalgie ingenue e curiose del tempo di guerra? Probabilmente. Quei fuochi di artificio sono composti di tritolo e dinamite tratta da vere e pericolose munizioni residuate e rappresentano ancora un altro inedito aspetto dell'industriosità napoletana. Della guerra, insomma, come stato d'animo o temperatura Napoli non è ancora del tutto liberata e forse non si libererà più finchè le cose del mondo andranno come adesso. Secondo certuni la guerra sarebbe la speranza estrema per la città; malgrado le sperimentate sofferenze. E' vero; se altro non le dànno, Napoli rimpiangerà la guerra. Non dice forse una antica saggezza di Pulcinella: «Mbruoglie ajutame»? Cioè: tanto peggio, tanto meglio.

Giovanni Artieri

Rosy Svetan, indossatrice di una casa di moda newyorkese, ha preso il volo per gli studi di Hollywood

TEATRI E CONCERTI

Le passioni segrete

L'"Abisso„ di Silvio Giovaninetti al Carignano

Quanti guai ci ha combinato l'illustre Freud, geniale senza dubbio, intuitivo, e di una scienza che ha approfondito argomenti strani e segreti. Ma questa scienza è trascorsa così facilmente, per un che di piccante, di arbitrario, di fantastico, nella frivolezza e nello scandalo, da diventare la prediletta delle signore inquiete, degli intellettuali da salotto, e anche di commediografi e narratori, che, diciamolo, troppo spesso la ripetono ad orecchio. Così sono venuti i guai, e soprattutto una tendenza immoralistica e disgregatrice; chè a dominare le equivoche arditezze freudiane ci vorrebbe almeno una saggezza sacerdotale. Per gli altri è una licenza che confondendo le intenzioni, le tentazioni del male inattuato, col male stesso, frantuma la difesa ultima e luminosa della coscienza, quel suo starsene tranquilla sicura e forte ad arginare l'assalto dei demoni.

Ma lasciamo le variazioni. A motivi freudiani dobbiamo il dramma di Giovaninetti: *L'Abisso*, rappresentato iersera al Carignano dalla Compagnia Torrieri-Carraro. Freud c'entra, ma non mancano la libertà fantastica, e un'immaginazione che crea situazioni paradossali e alquanto scandalistiche. E' tempo di guerra, in una villetta sperduta e fuori pericolo, sulla quale soltanto passano, nelle notti di luna, stormi di aeroplani, sono rifugiate varie persone. Marito e moglie, con una figlia, Bianca, di quindici anni; una signorina che studia medicina e psicanalisi, uno strano professore più che cinquantenne, strenuo intellettuale, pronto ai detti bizzarri e sconcertanti, chiuso tra i libri, che, dice, ha rinunciato alle donne, e che, quando il rombo aereo si avvicina, è preso dal terrore, si rinserra nella sua stanza, tra le quattro pareti, e solo là vince il panico, ritrova una relativa pace. Come? Evadendo con immagini, fantasie, sogni. Quali sogni? E' forse un nevrastenico? un anormale? un pazzo? Che va dunque immaginando, propriamente? Ecco, in quelle notti d'ansia, Bianca, la virginea, la pura quindicenne, è presa da strani disturbi, non meglio identificati, e la mattina dopo è stravolta, stanchissima, assente, come se su di lei fosse passata una furia devastatrice e amorosa. La signorina che studia psicanalisi, e la madre, donna esperta (anche il matrimonio insegna qualcosa), ben presto riescono a capire che quei confusi fenomeni hanno origine da uno squilibrio sessuale, da alcunchè di segreto e delicato.

Sono temi e argomenti di moda, e i lettori non se ne stupiranno. Da anni è più facile che un così detto «pensatore» guardi l'uomo dalla cintola in giù, che nella luce dell'occhio, delle idee, delle nobili esperienze. Comunque, per venire al fatto, è accertato, secondo i personaggi della commedia, e la confessione stessa del protagonista, professor Caire, che costui ritirandosi, sotto l'incubo del pericolo, nella sua stanza, si concentra, per sfuggire all'angoscia, in pensieri non propriamente filosofici e platonici, ma piuttosto sentimentali ed erotici. Forse non lo fa apposta; ma scocca a vagheggiare, ad accarezzare con la mente, Bianca, creatura che nella sua freschezza e purezza gli dà un senso di calma di oblio di felicità. Fino a che punto si spingano i pensieri del professore non sappiamo esattamente, nè lui stesso ne ha chiara coscienza. Ma certo in gente che tien chiuso e come soffocato il proprio erotismo nelle cellule cerebrali, e lo converte in un che di artificioso ed esaltato, pensieri di quel genere sono sempre pericolosi. Essi si tramutano in un che di eccessivo e aggressivo ed esercitano su Bianca una violenza d'amore. A distanza? E come? Questo è il punto difficile e curioso; e già ci par di vedere visetti incuriositi. I pensieri, o meglio i sogni del Professore, s'incontrano, in spazi incontrollati, con i sogni della fanciulla, e qui, in questo mondo ignoto, avviene quella tal cosa, tutta intenzionale e vaga, che lascia, il giorno dopo, la povera ragazza stordita e pesta. Che la cosa non possa durare è chiaro; la madre è straziata, la signorina psicanalitica si fa spietata accusatrice, il professore se ne va, Bianca è liberata.

Sono cose, a dire la verità, che vere o inverosimili, spiattellate così dànno un certo fastidio. Quel Caire più che di un saggio professore prende l'aspetto di un collegiale vizioso. Bianca, che non appare in scena, subisce un antipatico riflesso di isteria, e le parole sesso, sessuale, acquistano un rilievo che in scena è forse un po' grosso e per la scienza un po' leggero. Si pensa, di fronte a questi tentativi fantasiosi di risolvere drammi troppo intimi, nei quali si confonde quel che è sacro e forse inviolabile con i diritti della scienza e della fantasia, si pensa, poniamo, all'augusta austerità e alla consolazione che può derivare all'uomo angosciato, dalla confessione religiosa, così prudente, discriminatrice, e ferma nel millenario giudizio. Ma questo è un dramma.

Ed è dramma che si svolge in una chiara, sostenuta linea logica e teatrale. Ben fatto, e in argomento arduo, e in sostanza arido, sa suscitare la curiosità, e il crescente interesse del pubblico. Se quelle passioni segrete anzichè all'analisi pseudo-scientifica fossero state sospinte nei cieli della fantasia, forse sarebbero diventate poetiche. Comunque è stato ben recitato; eccellente la Torrieri, dominata, discorsiva, e negli accenti drammatici di una piana ma penetrante efficacia, ed eccellente il Carraro, ricco di carattere, che ha saputo ben modellare il suo personaggio, e tradurne la fredda e insostenibile angoscia. Ricordiamo la Ferro e il Garrani buoni collaboratori. Cordiali e a più riprese ripetuti gli applausi.

f. b.

Al Conservatorio

Un *Concerto* per pianoforte e orchestra di Mozart, specialmente se è del miglior tempo, assume importanza primaria in una serata, sempre altre notevoli opere lo accompagnino. E' il caso del *Concerto* in do maggiore del 1785, uno di quelli che Wolfango annunciò a suo padre dicendo: «non sono nè troppo difficili, nè troppo facili, ma non banali; i competenti ne saranno soddisfatti, e anche i non competenti, benchè costoro non sapranno formulare un giudizio». Bisogna esser Mozart, per serbar tanta misura. Maestri e dilettanti, ancor oggi godono d'una tal opera; e più, se a interpretarla è Carlo Zecchi, e a eseguirne la parte solistica è Velia Veit; una concertazione esemplare nell'unità dell'intenzione, quindi nell'unità di ogni movenza e accento. L'*espressione*, nella quale Mozart materializza tutta la propria estetica e la propria essenza artistica, risultò limpida, pura, e nell'incantevole *Adagio* altamente lirica. Lo Zecchi diresse anche la *Prima Sinfonia* di Brahms, i *Ricercari* di Malipiero, la terza *Leonora* di Beethoven, e raccolse solo e insieme con la pianista e anche con l'orchestra R.A.I. calorosissimi applausi.

a. d. c.

RICONOSCIUTO PADRE

Tagliavini condannato

a pagare 25 dollari la settimana

La Phillips ha dichiarato che non lo ama più

(Nostro servizio speciale)
New York, 4 marzo.

La causa intentata da Mary Phillips, una graziosa donnina di ventotto anni, al tenore italiano Ferruccio Tagliavini per il tanto discusso caso di riconoscimento della paternità della bimba della parte lesa, si è chiusa con la condanna del celebre cantante al pagamento di venticinque dollari la settimana per il sostentamento della piccola, che il tribunale ha giudicato essere nata dagli amori dell'italiano con la ragazza americana.

Indubbiamente è stato un momento molto amaro per Tagliavini quando, nonostante il suo inglese limitato, ha compreso che il tribunale gli dava torto, e che i giudici non credevano alla sua versione di un'amicizia puramente platonica con la Phillips. Il celeberrimo tenore era in uno stato di estremo nervosismo ancor prima dell'inizio dell'ultima seduta del processo, che è stato seguito con intenso interesse in tutti i suoi sviluppi da tutto il mondo artistico americano. Per due volte infatti aveva portato la sigaretta alle labbra dalla parte accesa, prima ancora di varcare la soglia dell'aula.

Il suo volto tondeggiante e rubicondo si è improvvisamente afflosciato quando è stato letto il dispositivo della sentenza, in base alla quale i versamenti di venticinque dollari settimanali dovranno essere corrisposti con effetto retroattivo a partire dal 28 dicembre scorso, oltre al risarcimento della spesa di quattrocento dollari pagati dalla Phillips alla clinica di maternità e al pagamento degli onorari dell'avvocato della parte lesa, liquidabili in settantacinque dollari.

A onor del vero, la sentenza non è stata emessa all'unanimità. Prima della lettura del verdetto, i tre giudici hanno respinto con due voti contro uno la richiesta di Tagliavini per l'annullamento della causa. Si è invece proceduto ad accertare le condizioni finanziarie del tenore, i cui introiti per lo scorso anno, secondo quanto è stato rivelato, si sono aggirati sui quindicimila dollari.

Dopo la lettura della sentenza, Tagliavini si è precipitato fuori dell'aula esclamando «Mi vogliono annientare». Il suo avvocato è insorto dichiarando che il verdetto è stato «fantastico» e che pertanto ricorrerà in appello. Le persone presenti nell'aula hanno quindi avuto modo di ammirare una scena madre da parte della Phillips, che, come è noto, è già madre di due bimbe, Mary Ann, di sette anni e Diane, di cinque, avute dal suo primo marito, William Bayley, col quale la donna si sposò nel 1940 e dal quale divorziò nel 1944.

La Phillips, che durante tutto il processo ha sostenuto la parte della fanciulla sedotta e abbandonata, ha levato gli occhi al cielo. «Grazie a Dio per la bambina — ha detto con voce flautata — ora basta con gli uomini, ne ho avuto abbastanza di loro, delle loro bugie e del loro modo di ingannare». Un giornalista le ha chiesto se amasse ancora Tagliavini. «L'ho amato davvero — ha risposto — ma ora non lo amo più. Se non l'avessi amato, tutto questo non sarebbe avvenuto».

La donna ha precisato di essere attualmente commessa di un fiorista, dal quale viene pagata venticinque dollari alla settimana. «Naturalmente — ha concluso — spenderò tutto il denaro che otterrò da Tagliavini per la bambina». Ma non è detta tuttavia l'ultima parola: l'appello potrebbe riservare delle sorprese.

Bruce Munn

Mary Phillips con la piccola Florenza

Ferruccio Tagliavini

Paradossi di Bernard Shaw

Londra, 4 marzo.

Bernard Shaw ha pubblicato ieri una serie di brevi saggi autobiografici, spiegando in questo modo perchè non abbia mai scritto una vera e propria autobiografia: «Dal punto di vista biografico, io non sono affatto un personaggio interessante: non ho mai ucciso nessuno». Ecco alcuni pensieri del mordace commediografo. Sulle scuole: «La scuola è una prigione nella quale si mettono i ragazzi per impedire loro di disturbare e di osservare quello che fanno i genitori». Sulla felicità: «Non sono mai felice e non voglio esserlo. Non ho nè tempo nè gusto per i piaceri letargici». Su se stesso: «Sebbene non abbia titoli accademici, sono in realtà in possesso di una istruzione assai più elevata di quella di molti professori universitari». — «Sono stato un cannibale per venticinque anni, poi sono diventato e sono rimasto vegetariano». — «Che cosa intendete per vita coniugale?». «Non ne so nulla, se non per sentito dire. Solo dopo i quarant'anni ho potuto guadagnare abbastanza per sposarmi senza che sembrasse che prendevo moglie per la dote. Mia moglie ha atteso fino alla stessa età, per non far nascere il sospetto di essere mossa da digiuno sessuale. Come marito e moglie noi abbiamo stabilito nuovi rapporti nei quali il sesso non ha alcuna importanza». — «Appena ho potuto permettermi di vestirmi in modo presentabile, mi sono abituato ad incontrare donne che si innamoravano di me. Non ho mai corso dietro alle donne. Sono state loro a rincorrermi!». — «Alla mia età non posso dirmi sicuro che i miei detti e i miei scritti non siano sproloqui senili d'un uomo troppo loquace e troppo vecchio».

Quattro condanne a morte chieste al processo di Sofia

Sofia, 4 marzo.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna alla pena capitale per quattro dei quindici pastori evangelisti attualmente processati a Sofia. Il P.M. ha affermato che Vassil Georgiev Ziapkov, Yanko Ivanov, Nicola Naumov e Georgiev Cernic non solo hanno svolto un'opera di spionaggio a favore degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, ma hanno anche cercato di propagare la rivolta contro il regime bulgaro, con la mira di provocare «il promesso intervento americano». Con i pianti ed i pentimenti, essi hanno tentato di trarre in inganno la Corte — ha detto il P.M. — facendo particolarmente riferimento a Ziapkov e Naumov, che hanno recitato in pubblico atti di autoaccusa.

«Prima della guerra — ha continuato il rappresentante dell'accusa — essi prestarono servizio per la Germania nazifascista e ora servono l'imperialismo americano».

Dopo avere affermato che non erano state fatte coercizioni sugli imputati, e avere messo in rilievo che il processo era stato condotto con la massima pubblicità, alla presenza di stranieri, il procuratore generale ha accusato i quattro pastori della chiesa bulgara di avere diffuso «disgustanti calunnie antirusse, che includono storie del genere di quelle che affermano che esiste la fame in Russia e che vi lavorano quindici milioni di schiavi». Soltanto gente dalla coscienza venduta per denaro poteva diffondere simili calunnie — ha dichiarato il P.M. infuriato. Dopo la richiesta della pena di morte per quattro imputati principali, egli ha chiesto per altri undici giudicanti «le più dure condanne detentive», commisurate alla gravità dei reati commessi da ciascun imputato.

Nove morti in Germania in un disastro ferroviario

Berlino, 4 marzo.

Un disastro ferroviario è avvenuto stamane poco dopo Eisenach, nella zona americana di occupazione. Un treno passeggeri si è scontrato con un merci, per cause non ancora precisate, provocando la morte di nove persone e il ferimento di altre sedici.

ULTIME NOTIZIE

La nuova posizione di Clay

Diretto controllo del ministero degli esteri americano sulla situazione in Germania

(Nostro servizio speciale)
Francoforte, 4 marzo.

Eccezionale importanza viene data in Germania alla notizia secondo la quale, come oggi ha reso noto il Ministero degli Esteri americano, il consigliere politico del generale Clay, ambasciatore Murphy, è stato chiamato a Washington per assumervi la direzione del nuovo reparto riguardante gli affari germanici. Secondo quanto si può apprendere in questi ambienti politici alleati, ciò significa che il Governo americano intende dare al suo Ministero degli Esteri più ampi poteri di quelli di cui sino ad ora disponeva per quanto riguarda la politica americana di occupazione in Germania.

La decisione appare tanto più significativa in quanto che l'America era la sola delle quattro Grandi Potenze occupanti che non avesse ancora posto gli affari tedeschi sotto il diretto e indiscusso controllo del suo Ministero degli Esteri. La politica degli Stati Uniti in Germania non è stata infatti, sino a oggi, diretta nè da Byrnes prima, nè da Marshall dopo; ma si può ben dire dal generale Clay. Negli stessi ambienti si mette in rilievo che da oggi il Dipartimento di Stato ha le mani libere per affrontare, con maggiori probabilità di successo che per il passato, il problema tedesco cioè il problema centrale della sicurezza europea, ed in particolare del dissidio esistente tra Stati Uniti e Russia sovietica.

Da oggi in poi spetta quindi ad Acheson fissare quali devono essere i rapporti tra Stati Uniti e Germania; compito che fino ad ora — senza che egli lo avesse mai richiesto — ha pesato soltanto, e si può dire completamente, sulle spalle del generale Clay. Più volte egli ha chiesto di essere esonerato da questa diretta responsabilità politica e diplomatica; ma a Washington si è sempre preferito lasciare in prima linea il generale Clay e questo principalmente per le sue riconosciute grandi qualità di capo militare che fino a oggi hanno servito magnificamente a tener testa all'aggressiva politica del maresciallo Sokolowski.

Che Murphy non sia più il consigliere di Clay non significa che si sia di fronte a una nuova politica degli Stati Uniti nei confronti della Germania e quindi della Russia. Tuttavia in questi ambienti politici alleati si fa rilevare che si tratta di un passo avanti, e sensibile, nella distensione dei rapporti tedesco-americani e indirettamente quindi americano-sovietici. Il dissidio russo-americano per la Germania e in particolare quello di Berlino, passa dalle mani di un generale a quelle di un diplomatico alle dirette dipendenze di un ministro degli esteri. E' un fatto che può essere salutato come una pietra miliare della difficile ricostruzione europea; tanto più che tale fatto era da lungo tempo e assai ardentemente desiderato dagli altri alleati e dalla stessa Russia. Se un colloquio russo-americano potrà essere ripreso esso lo sarà soltanto attraverso segrete conversazioni diplomatiche.

Nel consiglio parlamentare di Bonn si è fatta strada la convinzione che il memorandum degli alleati occidentali relativo al progetto di costituzione del nuovo stato federale, malgrado la forma imperativa della sua stesura, può costituire la base per una soluzione di compromesso.

Il presidente del consiglio Adenauer ha detto questa sera che un rifiuto del memorandum porta con sè un pericolo: che gli alleati rifiutino di accettare il progetto di costituzione elaborato dai tedeschi, ciò che, secondo l'accordo di Londra, eliminerebbe la possibilità di creare un governo federale per la Germania occidentale. Il consigliere politico del gen. Koenig, l'ambasciatore François Poncet, ha oggi lungamente conferito con il presidente Adenauer.

l. m.

Attlee a Berlino

Berlino, 4 marzo.

Il primo ministro Clement Attlee è arrivato questa sera alle 22,56 all'aeroporto berlinese di Gootw.

Il Premier britannico rimarrà nell'ex-capitale tedesca fino a domenica pomeriggio, per poi ripartire in aereo alla volta della zona inglese di occupazione. Egli dedicherà pertanto una giornata e mezza a una serie di ispezioni alle attrezzature tecniche delle basi aeree e porterà altresì a termine un programma di colloqui con le personalità civili di Berlino e con i più alti funzionari britannici.

Esploso un apparecchio del ponte aereo berlinese

Francoforte, 4 marzo.

(l. m.) Nel pomeriggio di oggi a trenta miglia a nord della città di Fulda, sull'orlo destro del corridoio aereo che unisce Francoforte a Berlino, è esploso un apparecchio militare che da Wiesbaden era diretto a Berlino. L'esplosione è stata segnalata da un altro velivolo pure in rotta per Berlino. I resti dell'apparecchio sono caduti in fiamme in zona sovietica. Tre persone si sono gettate col paracadute, ma non si sa con precisione dove esse siano atterrate.

L'ondata del maltempo

Bari sotto la neve - Nevicate anche a Catania e Messina - Bufera di vento ad Alessandria

L'ondata di maltempo non si è ancora placata nelle regioni del Mezzogiorno. A **Bari** è caduta una forte nevicata. Su tutta la costa pugliese il vento pur avendo diminuito la sua violenza ha continuato a soffiare impetuoso. Due piroscafi americani quello di linea «Excester», proveniente da Fiume e il «Rebecca Boone» proveniente dagli Stati Uniti con 9700 tonn. di grano non sono riusciti ad entrare nel porto di Bari a causa della forte mareggiata e incrociano al largo. Nel porto di **Molfetta** il piroscafo «Letizia» e nove motovelieri hanno rotto gli ormeggi e sono rimasti per qualche tempo in balìa delle onde. Le comunicazioni automobilistiche e ferroviarie nelle zone interne sono assai difficili. Forti ritardi sono segnalati specialmente sulle ferrovie sud-est.

A **Catania** ieri notte è caduta la neve, ma è ben presto scomparsa perchè seguita da una leggera pioggia, ma verso la mattinata è ripreso a nevicare copiosamente tanto che i tetti ne risultarono tutti bianchi. Abbondanti nevicate vengono segnalate dalla zona etnea. Anche a **Messina** e in provincia la notte scorsa è caduta la neve.

Anche nel nord il maltempo imperversa. Ad **Alessandria** un vento impetuoso ha provocato la rottura di vetri e finestre in grande quantità: i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per rimuovere vari infissi.

Giannini in tribunale querelato da Parri

Roma, 4 marzo.

Ferruccio Parri è comparso stamane in Tribunale a chiedere conto ad Alberto Giannini di alcune frasi lesive del proprio onore e della propria reputazione apparse sul settimanale «Il merlo giallo» che il Giannini dirige. In due articoli pubblicati subito dopo l'intervento di Parri al processo Graziani, il Giannini scrisse, infatti, che il vice-comandante del C.V.L. era stato per dieci anni mantenuto dall'alta finanza lombarda, tanto che, per intercessione di Mussolini, egli era riuscito a entrare nella Edison. Inoltre, Giannini asseriva che, sempre per intervento mussoliniano, Parri era stato liberato durante il periodo dell'invasione tedesca e gli era stato consentito di andare in Svizzera «per certi obliqui contatti».

Premesso dal difensore di Giannini, avv. Nino D'Angelantonio, che i fatti oggetto della querela non investivano quella che era stata la Resistenza al Nord, questa mattina si è iniziata la causa per diffamazione. Il primo a parlare è stato l'imputato: Alberto Giannini, il quale ha dichiarato di avere inteso, scrivendo i suoi articoli, esercitare la funzione di una critica giornalistica, osservando come Parri avesse ostacolato quella pacificazione fra italiani sostenuta dal suo giornale.

Avuta a sua volta la parola, Ferruccio Parri ha ricostruito dinanzi ai magistrati la propria vita: ha ricordato di avere partecipato alla guerra 1915-18 nella quale riportò quattro ferite e ottenne tre promozioni: una per merito di guerra, una per meriti eccezionali e una sul campo, oltre a diverse decorazioni al Valore. «Le prime persecuzioni dal fascismo le subii quando — ha continuato ancora l'on. Parri — fondai nel 1925 il giornale «Il caffè». Successivamente, insieme a Carlo Rosselli, organizzai l'espatrio di Saragat, Nenni, Claudio Treves, Turati. E' assolutamente infondata, quindi, l'accusa che il signor Alberto Giannini mi muove di avere lo trescato con Mussolini e i suoi amici. Nel 1927 fui processato a Savona e condannato a 10 mesi di reclusione per concorso in espatrio clandestino. Scontata la pena, venni confinato ad Ustica prima, a Lipari poi, dove rimasi fino al 1930, fino a quando cioè venni liberato per un provvedimento generale di clemenza. Venni successivamente arrestato sotto l'accusa di avere partecipato a un convegno clandestino nel quale si era parlato della ricostituzione della massoneria. Poichè si provò come io a tale ricostituzione mi fossi opposto, venni prosciolto in istruttoria; ma fui confinato per altri cinque anni. Nel 1933 intervenne un altro provvedimento di amnistia a liberarmi. Ero ridotto alla miseria e ottenni lavoro per intercessione del prof. Moriara, presso la Edison. Nel 1942 fui arrestato sotto l'accusa di avere riunito dei giovani per svolgere attività politica clandestina. Il fatto non era vero. Comunque, dinanzi al Tribunale speciale non rinnegai il mio antifascismo», solo perchè il mio difensore avv. Petroni ricordò il mio passato di combattente, il Tribunale fu mite nei miei confronti e il Pubblico Ministero mi disse che in me rispettava "un leale avversario". Fui assolto».

Parri ha parlato più di un'ora con voce piana, modesto e calmo, e al termine della sua esposizione il Presidente ha rinviato la causa al giorno 10.

Il processo Graziani

I motivi del rinvio al Tribunale militare

Roma, 4 marzo.

E' stato depositato stamane nella cancelleria delle Assise speciali il testo della sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise che, accogliendo l'incidente sulla incompetenza per materia sollevata dal difensore di Graziani, avv. Augenti, ha rinviato il processo al giudice militare.

La sentenza, dopo aver richiamato le disposizioni di legge che regolano la competenza delle Assise speciali, osserva che non occorre che la questione militare rivesta una particolare complessità nè che il giudice ordinario sia realmente inadatto a risolverla con o senza il sussidio di eventuali ausiliari tecnici.

L'ipotesi può anche ammettersi che il giudice, per avventura, dotato di particolare coltura in materia o di personale esperienza sia o si ritenga in grado di darne la giusta ed esatta soluzione. Ma per il solo fatto che essa involga un giudizio di carattere militare e si sia presentato o si appalesi influente sulla decisione finale nel senso sopra chiarito egli deve spogliarsi di tale giudizio e devolvere al giudice militare la cognizione del delitto per il quale procede.

La sentenza, ricca di argomentazioni giuridiche, ricorda, tra l'altro, che particolarmente le deposizioni dei testi: Trabucchi, Agosti, Bianco, Giovana, Lasagna, Parri, colonnello Heggenreiner, generali Sorrentino e Guzzoni hanno determinato la necessità di valutare le caratteristiche che dall'imputato si pretendono nettamente difensive assunte dallo schieramento dell'Armata Liguria di cui egli aveva il comando, sia nelle marce di avvicinamento sia nelle raggiunte posizioni sulla linea del fronte.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

LA TRAGEDIA DEI PARRUCCHIERI A MILANO

Duello rusticano o aggressione?

Uno dei contendenti morto l'altro morente - Un rivolo di sangue colava di sotto la saracinesca - Lotta furibonda con accetta e rasoio - Fu per gelosia?

Milano, 4 marzo.

Il duello svoltosi questa mattina in un negozio di parrucchiere di corso Vercelli è tra il proprietario, Fernando Diegoli, di 61 anni, e il suo lavorante Pierino Canziani, di 40 anni, abitante in via Rosmini 3, è stato un duello mortale. Secondo le ultime precisazioni, e secondo una versione molto sommaria che il sopravvissuto, cioè il Canziani, avrebbe fatto al medico accorso al suo capezzale al Policlinico, dove è stato immediatamente ricoverato in gravissime condizioni, egli si sarebbe difeso perchè aggredito d'improvviso e alle spalle del Diegoli, con un violento fendente.

Ferito e sanguinante, il Canziani avrebbe reagito, impugnando un rasoio e tentando di fermare l'energumeno, il quale invece menava su di lui altri paurosi colpi, producendogli una nuova ferita al capo, con fuoruscita della materia cerebrale, e a un occhio. Poi il Diegoli, gettata la scure sotto una poltrona, si sarebbe vibrato col rasoio che teneva nel taschino del bianco camice, un violento colpo alla gola a scopo suicida. Ma sulla attendibilità di questa versione è autorizzata ogni riserva. Il Diegoli, come abbiamo dato notizia, è morto; il Canziani avrà ancora qualche ora di vita, essendosi dimostrate purtroppo vane le parecchie trasfusioni di sangue praticategli.

Indubbiamente però, stamane, il negozio di corso Vercelli 8 deve essere stato teatro di una scena di selvaggio furore quale difficilmente si può immaginare. Ricostruirla nelle sue tragiche fasi e nella sua crudele concitazione, ma anche con esattezza, specie se il Canziani non dovesse sopravvivere, non sarà impresa facile, i due protagonisti essendosi trovati soli.

I passanti che stamane verso le 8 transitavano davanti al negozio che era ancora chiuso, inorridirono vedendo colare giù per lo scalino sul marciapiede, di sotto la saracinesca abbassata, un rigagnolo di sangue, mentre un parapiglia indiavolato e il frastuono di cristalli infranti si udiva dall'interno. Il sordo rumore di una lotta seguita dallo spostamento di mobili e da qualche lugubre imprecazione furono uditi anche dal cortile dello stabile.

Ai primi accorsi si presentava uno spettacolo raccapricciante: poltrone e sedie rovesciate, mensole divelte dai muri, specchi a terra in pezzi. Il pavimento era invaso da una larga pozza di sangue, e tracce sanguigne erano sulle pareti, su un armadietto, e alcuni fiotti erano persino schizzati su uno specchio che, benchè infranto, pendeva ancora a sghimbescio dal muro. Un uomo leggermente piegato sulle gambe, barcollante che pareva ubriaco, subito crollava immerso nel proprio sangue. Un altro uomo, in camice bianco, tutto chiazzato di macchie vermiglie, si reggeva allo stipite della porticina del retro, perdendo abbondantemente sangue a sua volta da una vasta ferita alla gola. Anche lui, dopo un supremo sforzo, stramazzava a terra pesantemente, emettendo un sinistro gorgoglio. Sotto una poltrona c'era un'ascia, pure intrisa di sangue, e in un angolo ancora aperto e anche questo lordo di sangue persino nel manico, un rasoio bianco.

Poco dopo arrivò un altro lavorante del Diegoli, certo Giulio Schembari, di 31 anni, abitante a Seveso San Pietro, il quale, per un ritardo del treno che lo aveva, come ogni mattina, trasportato a Milano, non era potuto arrivare prima.

Diverse sono le ipotesi che si fanno sul come si è svolta la tragedia; si suppone fra l'altro che i due uomini si siano affrontati dopo un aspro diverbio, e il Canziani, per difendersi dalla minaccia del principale, che aveva in mano un'accetta, con cui stava spaccando della legna per alimentare la stufa del locale, abbia afferrato un rasoio a portata di mano, rispondendo alla minaccia con altrettanta decisione. Chi fu il primo a colpire? Fu un vero duello rusticano, come abbiamo già detto, ad armi impari?

La lotta deve essere stata accanita, ed ha avuto termine soltanto quando il lavorante, cioè il Canziani, si è piegato contro lo stipite della porticina del retro, non senza avere prima vibrato al suo avversario la rasoiata mortale. Ma anche al Canziani sono state riscontrate varie ferite che sembra siano state prodotte da colpi di rasoio, e allora bisognerebbe ammettere che si sia trattato veramente di un duello mortale a viso aperto, con fasi ancor più selvagge.

Mentre i due venivano condotti con un'autolettiga al Policlinico, la notizia della tragedia aveva fatto giungere sul luogo la moglie del Diegoli, Rosa Colli, di 58 anni, e la figlia ventenne Ilde, subito trattenute dagli agenti della squadra volante. Dagli interrogatori dei parenti del Diegoli e del Canziani si potranno nelle prossime ore ottenere elementi sufficienti per ricostruire il fatto e conoscere il movente che lo ha determinato. Va però sempre più prendendo consistenza l'ipotesi che una terribile gelosia rodesse il cuore del Diegoli. E' stato intanto accertato che da qualche tempo il parrucchiere appariva cupo e aveva momenti della giornata di estrema eccitazione. Riteneva forse che tra sua moglie, della quale era sempre stato pazzamente innamorato e quindi geloso, e il Canziani esistessero dei rapporti di intimità. Fra il Diegoli e la moglie, che, come s'è detto, ha ora 58 anni, anche se una certa freschezza del volto la rende ancora una donna piacente, si svolgevano — a quanto assicurano alcuni vicini di casa — scenate a ripetizione, che la giovane figlia era però sempre riuscita a placare, cercando di persuadere il padre della assurdità dei suoi sospetti.

Anche stamattina la Ilde era dovuta intervenire per la solita gelosia paterna, e anche stamattina aveva avuto successo: con la sua tenerezza, ogni nube era scomparsa fra i coniugi, e sulla bocca di sua madre e del papà aveva visto ritornare il sorriso, e il Diegoli, prima di lasciarle per scendere ad aprire il negozio, le aveva anche baciate entrambe. Quello doveva essere l'ultimo bacio. Ma il movente della gelosia è stato non adombrato anche dai funzionari della polizia al Canziani. Questi però, tra una trasfusione e l'altra delle molte che gli sono subito, ha atteggiato la bocca ad uno strano sorriso, riuscendo a fare appena un gesto negativo con la mano.

Sacerdote aggredito e scaraventato da un ponte

Pinerolo, 4 marzo.

Il sacerdote don Guido Forestiero, di anni 25, vice parroco a Bricherasio, la scorsa notte verso le ore 23,30 mentre rincasava fu avvicinato nei pressi della canonica da uno sconosciuto in bicicletta che lo invitò a recarsi con lui al capezzale di un infermo. Il sacerdote annuì e seguì lo sconosciuto. Dopo breve cammino i due furono raggiunti da un altro individuo. Arrivati in località Braide, su un ponte che attraversa il torrente Chiamogna i due aggredirono il sacerdote, lo imbavagliarono e quindi lo buttarono nel torrente, dandosi poi alla fuga. Don Forestiero giacque a lungo sul greto privo di sensi. Dopo un'ora intirizzito dal freddo, rinvenne e verso le ore 1,30 riuscì a trascinarsi fino ad una casa di Cappella Merli ove gli venne prestato soccorso. Per fortuna le ferite riportate nella caduta non sono gravi. La bicicletta del sacerdote ed una borsa contenente l'Olio Santo sono stati rinvenute a circa 500 metri dal ponte. Non si conoscono le cause della brutale aggressione. Sono in corso attive indagini per l'identificazione dei colpevoli.

I BAGNI DELLA MORTE

Il Landru inglese agiva solo o con soci?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 marzo.

(l) Proseguendo nelle sue indagini sull'atroce caso del Landrù inglese, la polizia ha accertato che alle vittime già note, un'altra se ne aggiunge: quella dell'ingegnere Guy Potter, scomparso dalla capitale nello scorso ottobre.

Il mistero del bagno di acido diventa sempre più complesso. Il punto interrogativo è ora questo: queste vittime sono tutte attribuibili a un solo assassino e, nella fattispecie, il John Haigh contro il quale è stata formalmente sporta imputazione di avere assassinato e fatto sparire con l'acido solforico la ricca vedova Deacon e probabilmente altre tre persone, oppure ci troviamo di fronte a più assassini i quali, d'accordo o per pura coincidenza, usavano tutti lo stesso metodo? La domanda rimane per un momento sospesa; ma, intanto, la lista delle vittime accertate si allunga. La polizia è ora convinta che un vecchio e ricco inventore di 76 anni, scomparso lo scorso ottobre mentre era in visita a un suo figlio medico in una cittadina del Surrey, sia stato anche egli vittima del bagno di acido. La polizia non ha rivelato il nome di questo inventore, ma si sa che egli era assai noto nel mondo industriale e socio di una grande ditta di costruzioni di motori a nafta. Scotland Yard sospetta, altresì, di avere rintracciato una altra vittima; un noto agente di borsa londinese scomparso a Brighton. Altre indagini sono in corso per appurare quali rapporti possano esistere fra questi assassinii e l'incendio di una lavanderia avvenuto l'8 aprile dello scorso anno a Horsan nel Sussex: un incendio che gli esperti avevano dichiarato misteriosissimo.

Intanto Scotland Yard ha potuto accertare che le vittime del bagno di acido avevano fruttato all'assassino la bella somma di 25 mila sterline in gioielli (parte dei quali sono stati recuperati) e beni immobiliari e titoli venduti mediante falsi documenti di procura. La polizia sta ora cercando attivamente le tracce di un ex socio dell'assassino, un giovanotto di nazionalità tedesca, del quale da molti mesi non si hanno notizie e che potrebbe essere un'altra vittima. L'assassino era un individuo di duplice personalità: di modi affabili, ben educato e simpatico e, nello stesso tempo, un sadico e freddo criminale tale e quale come il signor Verdoux del film di Charlie Chaplin.

Quattro italiani periti nel naufragio d'un peschereccio

Tunisi, 4 marzo.

Il peschereccio italiano «Corsaro F.» è affondato nei pressi di Biserta. Degli otto componenti l'equipaggio, solo quattro hanno potuto essere tratti in salvo da un altro peschereccio italiano, «Adar».

Due partite d'eccezione

Il Milan presenta l'asso Nordahl agli sportivi torinesi L'Inter aspetta a S. Siro la Juventus di Hansen e Ploeger

La ventisettesima giornata del campionato di calcio, ottava del girone di ritorno, elenca i seguenti dieci incontri: Torino-Milan, Inter-Juventus, Palermo-Genoa, Bari-Lazio, Lucchese-Livorno, Roma-Modena, Sampdoria-Novara, Atalanta-Padova, Fiorentina-Pro Patria, Bologna-Triestina.

Due partite fanno spicco nel gruppo e sono quelle del doppio confronto tra le squadre di Torino e di Milano. L'importanza di queste due gare ai fini della classifica è data, soprattutto, dalle posizioni che le quattro unità hanno nella graduatoria: il Torino è primo con 40 punti, l'Inter seconda con 35, il Milan terzo con 34, la Juventus settima con 29. Il primato del Torino ha, come si vede, solide basi, tuttavia la squadra campione, alla quale non è consentito mai di avere un po' di riposo, perchè alla Nazionale essa deve dare sempre un rilevante numero di uomini, si preoccupa di conservare, nei confronti degli inseguitori, un vantaggio che la tenga al sicuro da ogni sorpresa. Ora è evidente che cinque punti sono una garanzia, mentre tre soli riaccenderebbero la lotta.

Grande incontro, quello di domani a Torino. In esso saranno impegnati tutti gli azzurri che domenica hanno battuto i portoghesi, ad eccezione del sampdoriano Baldini e dell'infortunato Maroso. Ed in più vi saranno da una parte Gabetto Ossola e Martelli, che non son certo da meno dei compagni, e dall'altra i tre stranieri del trio centrale d'attacco milanista — Gudmundsson Nordahl Sloan — ai quali l'undici rossonero deve, in buona parte, la recente ascesa verso i primi posti della classifica. L'attesa è viva soprattutto per Nordahl, che nel volgere di poche gare disputate in Italia si è affermato come un autentico «asso», un grandissimo campione. Si tratta, in verità, di un poderoso centrattacco, rapido nel giuoco, irresistibile nel tiro. Il suo duello con Rigamonti — un Rigamonti che c'è da sperare sia tornato nelle migliori condizioni di forma — costituisce senz'altro il numero di attrazione dell'incontro. Ma oltre a ciò c'è il fatto che il Milan sembra essere, al momento, la sola squadra capace di poter fermare il Torino. Per questo lo Stadio, scelto a teatro del confronto in luogo dell'angusto campo del granata, sarà gremito domani dalla folla delle grandi occasioni, con larghissima partecipazione di sportivi milanesi al seguito dei rossoneri.

Altra partita di cartello a Milano, tra Inter e Juventus. Seconda in graduatoria, i nerazzurri non hanno perso tutte le speranze di riagganciarsi al Torino, che dovrà ancora andare a San Siro, ma per conservare qualche possibilità di successo finale essi devono, logicamente, marciare a tappe forzate. Sulla loro via si pone, ora, la Juventus. Una Juventus che va un po' a giornate ma che conta pur sempre su di un lotto di giuocatori di classe e può essere in grado, se in vena, di fornire una grande prova. V'è, a Milano, la stessa attesa per Hansen e Ploeger che a Torino per Nordahl Sloan e «Gud». La folla, che ama le novità, si ripromette emozioni da questi celebrati campioni stranieri e bisogna convenire che gli «importati» che figurano nelle file della Juventus del Milan e dell'Inter sono di classe tale da giustificare l'attesa che v'è per le loro prove.

LUIGI CAVALLERO

A ventiquattro ore di distanza dalla partita con il Milan, i tecnici del Torino ritengono che la formazione della squadra possa essere la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Grezar, Rigamonti, Castigliano (Fadini); Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

Il "Principe Amedeo,, e le altre corse a Mirafiori

La Società torinese per le corse di cavalli ha diramato i programmi delle riunioni che si terranno all'Ippodromo di Mirafiori nel 1949. L'apertura si avrà con corse al trotto nel pomeriggio del 10 aprile, mentre si avranno altre riunioni diurne il 17, il 24 ed il 1.o maggio. La stagione trottistica continuerà con gare serali nei giorni 7, 14, 21 e 28 maggio; il 4, 11, 18 e 25 giugno; il 2, 9, 16 e 23 luglio; e il 3, 10, 17 e 24 settembre. Le riunioni di galoppo si terranno l'8, 15, 22, 26, 29 maggio, il 2, 5, 12, 16, 19, 26 e 29 giugno; il 2, 9, 16, 23 e 30 ottobre; il 1.o e il 6 novembre. Le riunioni miste di trotto-galoppo avverranno il 3, 10, 17 e 24 luglio e il 4, 11, 18 e 25 settembre.

E' già stata stabilita la data del Gran Premio Principe Amedeo. La massima corsa ippica torinese sarà corsa il 19 giugno sulla distanza di metri 2800.

Minelli campione d'Europa

L'olandese De Roode battuto per arresto del combattimento, in seguito a ferita, all'undicesimo tempo

L'Aja, 4 marzo.

L'italiano Livio Minelli ha conquistato stasera il titolo europeo dei medioleggeri, battendo per fuori combattimento tecnico l'olandese Giel De Roode, al quale i sanitari e l'arbitro hanno ordinato di interrompere il combattimento all'11° round. De Roode era rimasto duramente colpito al sopracciglio sopra gli occhi.

Nella seconda giornata del campionato individuale di sci della Guardia di Finanza, si è svolta, a Passo Rolle, la gara di discesa libera. Ecco i risultati: Categoria ufficiali: 1. ten. Murro (Torino) 3'31" - Categoria sottufficiali: 1. brig. Valente (Roma) 2'48"; 2. brig. Bagnis (Torino) 2'38" 1/5 - Categoria guardie: 1. Dall'Olio (Trento) 3'3".

Nella riunione pugilistica alla sala Wagram di Parigi, si sono avuti i seguenti risultati: Pesi piuma: Molinaro b. Chartier per k. o. alla 1ª ripr. - Pesi medio-leggeri: Clavel b. Mentec per k. o. alla 1ª ripr.; Thery b. Van Paele per k. o. alla 1ª ripr. La riunione è durata in tutto 15 minuti.

Sensi e Lusiói hanno accettato di dare il «via» alla «Mille Miglia».

Gare ciclistiche nazionali per allievi avranno luogo domani a Limone Piemonte, organizzate dall'A.N.A. E' in palio, tra l'altro, il Trofeo «Marcello Soleri».

Dopo lungo soffrire, chiudeva santamente la sua vita tutta dedicata all'affetto dei suoi cari

Maria Milanesio n. Corri
di anni 39

Angosciati ne danno l'annunzio il marito **Battista** con i figli **Giovanni** e **Rosa**; il babbo e la mamma; i fratelli, la sorella; il suocero, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 14,30, muovendo dall'abitazione in via Passo del Brennero 6.

Il Rag. **Franzetti**, il Rag. **Bianchi**, il Dr. **Bianchi**, la Sig.ra **Di Mattei** si uniscono al grande dolore che ha colpito il Sig. Battista Milanesio.

Il **Personale** della **Ditta A. Milanesio e Figli** prende profonda parte al lutto che ha colpito il contitolare Sig. Battista Milanesio.

Gli amici **Borgna** e **Rachetto** si associano commossi al dolore del Sig. Battista Milanesio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Torchio Maria ved. Ferrero

Costernati ne danno il doloroso annunzio i figli: **Nuccia** col marito **Domenico Siniscalco** e figli, **Natalina** col marito **Gustavo Origlietti** e figli, **Vincenzo** con la moglie **Olga Grasso** e figli, le sorelle **Natalina, Felicina**; il fratello **Vincenzo**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9,15 partendo da via Nizza n. 84. Non fiori, ma beneficenza. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Crigliatti Gustavo** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora **Torchio Maria** ved. **Ferrero**, Mamma e Suocera dei Titolari.

La **Cali** partecipa al dolore del dott. **Vincenzo Ferrero** per la perdita dell'adorata mamma signora **TORCHIO MARIA Ved. FERRERO.**

Le famiglie **Grasso** si associano al dolore della famiglia per la perdita della signora **TORCHIO MARIA Ved. FERRERO.**

Per espressa volontà del defunto a funerali avvenuti, la moglie **Laura Venesia** con il figlio **Umberto**, la mamma, la sorella, i suoceri, cognati, zii e parenti tutti, partecipa con dolore la dipartita del 81830

CAPITANO DI CAVALLERIA
Patergo Cav. Tommaso

avvenuta in Torino il 3 marzo 1949. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Biella, Costa Vernato 67 — Barletta, C. Cavour - Palazzo De Leone.

Stamane, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Luigi Mussa
Medico Chirurgo Dentista

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Perez Esperanza**; i figli **Tito** e famiglia; dott. **Alessandro, Mario** e **Carlo Alberto**. I funerali avranno luogo in Racconigi domenica 6 corr. alle ore 14,30. La salma verrà trasportata ad Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. 1882

Racconigi, 4 marzo 1949.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Seccatore
d'anni 67

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 8,30, partendo da via Capriolo 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente si è spento ad 84 anni il

Cav. Tommaso Enria
Impresario Costruttore

Ne danno il triste annunzio i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Moncalieri oggi sabato 5 marzo alle ore 15,30.

Nel secondo anniversario della scomparsa di 22175

Ramella Pajrin Annamaria

i genitori, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. Messe in suffragio saranno celebrate a: Pollone il 6 corr. ore 8,30 SS. Trinità; a Favaro il 7 corr. ore 7,30; a Torino il 10 corr. ore 8, Cappella Cimitero Generale. 22175

Nel 2° doloroso anniversario della morte della cara mamma

Emma Cosa ved. Negro

i figli, con le rispettive famiglie, la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 9 del giorno 7 marzo nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

La famiglia del compianto

Geom. Cay Severino

profondamente commossa per la dimostrazione di simpatia tributata al suo caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che si sono uniti al loro grande dolore.

Montecastello (Aless.), 5-3-1949.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 55
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO 5 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 180, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la riga. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/3971): ITALIA: anno L. 5760, semestre L. 2920, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5680, semestre L. 2840, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La direzione del PSLI si schiera contro l'adesione italiana al Patto Atlantico

Per un voto di maggioranza le correnti di centro e sinistra battono la tesi dell'on. Saragat - Una serie di incognite e possibilità di una nuova crisi - L'ultima decisione rimessa ai gruppi parlamentari

Roma, 4 marzo.

Superata nella notte fra martedì e mercoledì, la piccola crisi si è riprodotta nella giornata di oggi, e questa volta lo scoglio sembra essere maggiore. Il disaccordo infatti questa volta verte sulla politica estera, pietra di paragone di tutta l'attività governativa: sul tema del fascismo e dell'antifascismo ogni equivoco era stato facilmente superato; un compromesso era stato raggiunto circ. la direzione della politica economica mercè uno scambio di poltrone fra Tremelloni: « Pella, ma, venuto il momento di decidere se l'Italia dovesse rifiutare un eventuale invito ad aderire al Patto Atlantico, il disaccordo è apparso nella forma più rigida: centro e sinistra dei socialdemocratici si sono opposti nettamente e la destra è rimasta in minoranza per un voto.

Il dramma di questo voto che fa pendere la bilancia sempre in senso unico è la penosa eredità del congresso di Milano, un congresso che pure aveva aperto diverse liete prospettive per l'avvenire del Partito. Per un punto, uno solo, la linea del Partito non si riesce a tracciarla, e sono stati vani tutti i modi ingegnosi per arrivare ad un compromesso mascherando col giro delle frasi il nodo stesso della questione ed evitando l'uso delle parole pericolose: questo vuol dire Patto Atlantico? vuol dire patti militari? ha domandato Faravelli tutte le volte che sentiva parlare di sistemi di sicurezza; e avvertiva: se vuol dire questo noi ci opponiamo.

Tanta rigidità ha sortito il risultato inevitabile di condurre la discussione ad un punto morto e il mancato accordo è cosa tanto più grave in quanto porta a serie ripercussioni di carattere internazionale. Già è stato segnalato, giorni or sono, quanto interesse aveva suscitato negli ambienti diplomatici e presso le Cancellerie estere la piccola crisi con cui si è chiusa la passata settimana: oggi si allargano le ripercussioni perchè il problema è apertamente internazionale e i Governi esteri, impegnati proprio in questi giorni a decidere sul fatto se l'Italia debba essere invitata come fondatrice del Patto Atlantico, non potranno evidentemente trascurare l'atteggiamento di uno dei Partiti che oggi sono al potere in Italia. Tra i giornalisti esteri e negli ambienti delle Ambasciate per tutto oggi difatti non è stato tenuto altro discorso, e previsione unanime, sia pure espressa in forma di opinione personale punto impegnativa, è questa sera che le esitazioni dei Paesi sfavorevoli a rivolgerci un invito a partire da oggi si aggraveranno.

Il peso della responsabilità che Faravelli oggi si è assunto è senza dubbio il maggiore che potesse toccare a un uomo solo: e qui si dice Faravelli, perchè è dovuta a lui, a quanto sembra, l'azione oppositrice decisiva. Si tratta infatti non soltanto di un eventuale rinvio dell'ammissione dell'Italia nel nuovo sistema internazionale, ma pure di un processo di generale revisione di tutta la politica delle Grandi Potenze verso l'Italia, che è probabilmente destinata a far seguito al voto odierno della Direzione dei socialdemocratici. Ci sono troppe connessioni fra l'uno e l'altro organo — E.R.P., O.E.C.E., O.N.U., Consiglio europeo, Unione europea, Unione atlantica — perchè si possa ritenere indipendente il buon funzionamento dell'uno rispetto a quello di tutti gli altri, e condizione fondamentale per una piena partecipazione a tutte le diverse forme di collaborazione internazionale, rimane, in ogni caso, una certa imprecisabile ma facilmente concepibile forma di reciproca fiducia: si chiede a tutti e a ciascuno la garanzia che, cominciata la partita comune, si stia al gioco.

Ora sappiamo molto bene che prevenzioni nei riguardi della politica italiana non sono mai mancate all'estero, un po' per nostra colpa, un po' per strane incomprensioni altrui, ma certamente per nostra disgrazia. Non sono fatti come quello odierno i più idonei a dissipare le diffidenze.

v. g.

Drammatica seduta

Roma, 4 marzo.

Con otto voti contro sette la direzione socialdemocratica ha bocciato la tesi dell'on. Saragat sulle direttive di politica estera. E' prevalsa la tesi della corrente di centro e di sinistra nettamente ostile a qualsiasi politica dell'Italia che implichi « l'assunzione di impegni militari ». A tale situazione si è giunti nelle primissime ore del pomeriggio dopo le estenuanti discussioni dei dirigenti socialdemocratici sulla politica estera: nonostante l'appello della nonna del socialismo italiano Angelica Balabanoff, l'intesa sul problema cruciale del momento non si è raggiunta: il comitato ristretto formato dagli on.li Saragat, Mondolfo e Lagari non ha trovato la formula comune e pertanto la decisione è stata rimessa ai membri della direzione i quali, a loro volta, hanno invano cercato una composizione del contrasto fondamentale in una seduta che ha avuto momenti drammatici.

L'on. Saragat che in mattinata era stato successivamente a colloquio con l'on. De Gasperi e con il Presidente della Repubblica, ha consegnato ai membri effettivi della direzione del suo partito il testo contenente la tesi definitiva in politica estera, dalle quali egli ha dichiarato di non poter ulteriormente decampare. Tale testo, che avrebbe dovuto essere inserito nel documento programmatico dei socialdemocratici, consta di sei punti.

Nel primo si afferma che l'Italia si propone come obiettivo fondamentale la difesa della pace ai fini della propria sicurezza e di quella di tutti i popoli. Nel secondo si rileva che « il governo secondera a tale fine tutte le iniziative rivolte a favorire l'ammissione dell'Italia all'ONU, dove il nostro Paese porterà il suo contributo per la progressiva realizzazione di uno statuto mondiale che assicuri la pacifica convivenza tra i popoli attraverso un sistema di sanzioni per arrestare qualsiasi velleità di aggressione ». Il terzo paragrafo imposta il problema europeistico attraverso una sopravvivenza degli organi economici che presiedono alla ricostruzione dell'Europa, dopo la fine dell'ERP, affinchè « accanto a quelli politici in formazione » stabiliscano un « primo abbozzo degli Stati Uniti d'Europa ».

La necessità di intensificare l'amicizia con le democrazie occidentali a garanzia della nostra sicurezza territoriale è l'oggetto del quarto punto, che considera la questione con particolare riguardo per i rapporti con gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e la Francia.

Nel quinto paragrafo — quello di maggior rilievo — si tracciano le linee di uno statuto di sicurezza tra l'Italia e le democrazie dell'Occidente a garanzia per l'Italia stessa e per gli altri Stati di una efficace difesa contro qualsiasi minaccia esterna. Questo concetto è completato dal successivo e ultimo paragrafo, dove si afferma che « una garanzia di assistenza da parte delle grandi democrazie occidentali o della sola America offrirebbe all'Italia un coefficiente massimo di sicurezza e alle nazioni che avessero assunto tale impegno col nostro Paese darebbe come contro partita la garanzia di quella maggiore sicurezza loro derivante dal rafforzamento della democrazia nel nostro Paese ».

Questo il documento che con un voto di maggioranza la direzione socialdemocratica ha respinto nonostante i calorosi interventi degli esponenti della cosiddetta corrente di destra, tra i quali particolarmente vivace quello dell'on. I. M. Lombardo. « Respingere le garanzie offerte dal patto atlantico — egli ha detto — significa sostanzialmente accettare la politica del Cominform, dato che non sarebbe possibile all'Italia difendere la sua neutralità ». A conclusione del suo vivace intervento il ministro dell'Industria e Commercio ha dichiarato esplicitamente « che non si può rimanere neutrali quando si è minacciati da regimi totalitari contro i quali il socialismo si è sempre schierato militarmente, specialmente nell'ultima guerra ».

La maggioranza della direzione, di cui si sono fatti portavoce gli on.li Mondolfo e Faravelli, si è invece pronunciata per la necessità che l'Italia si mantenga rigidamente al di fuori dei patti militari e ha dato i suoi otto voti alla formula Mondolfo che rispecchia anche i punti di vista della cosiddetta corrente di sinistra. Essa dice, in sostanza, che i socialdemocratici vedono nella graduale distensione dei rapporti internazionali il maggiore coefficiente della sicurezza dell'Italia e ritengono « che l'azione del governo debba proporsi come obiettivo fondamentale il mantenimento e il consolidamento della pace e, come mezzo al raggiungimento di tale fine, svolgere intensa azione per la costituzione di una federazione aperta a tutte le nazioni europee ». La parte sostanziale del documento approvato afferma che « l'ingresso dell'Italia in qualsiasi patto che possa includere prima o poi l'assunzione di impegni militari sarebbe dannoso agli interessi non solo italiani, ma europei ».

L'inclusione di tale affermazione nel documento programmatico da presentare a De Gasperi, consentirà la permanenza dei socialdemocratici al governo? Questo è il problema che si sono immediatamente posti i membri della destra. Essi ritengono ancora che il voto espresso dalla maggioranza possa impegnare il partito fino alle ultime conseguenze, specie in vista del voto che saranno chiamati ad esprimere in argomento i gruppi parlamentari del P.S.L.I., i quali saranno convocati prossimamente. Nei gruppi l'on. Saragat e i sostenitori della sua tesi hanno infatti la maggioranza certa. E' tuttavia vero che i voti dei parlamentari hanno un valore consultivo, ma ciò non pertanto il partito non potrà trascurare il loro parere, che è quello di circa due milioni di elettori.

Ma un'altra soluzione di ben più vasta portata è stata proposta dal sen. D'Aragona, che nella riunione del pomeriggio ha chiesto che il partito convochi d'urgenza un congresso straordinario il quale ponga fine all'anormale situazione data dalle recenti assise milanesi. La proposta è tacciata di antidemocraticità dai membri del centro e della sinistra, i quali però di fronte alla grave responsabilità riversata su loro dal voto di oggi potrebbero anche finire con l'accoglierla. Si vedrà domani.

L'on. I. M. Lombardo ha comunicato intanto al conte Sforza le deliberazioni adottate, informandolo che esse saranno sottoposte ai gruppi. In serata Saragat si è recato al Viminale per conferire nuovamente con De Gasperi. Dopo il colloquio, richiesto se il voto odierno potesse determinare la apertura di una crisi ministeriale, Saragat ha risposto: « Non so ». Analoga risposta ha dato alla domanda se ritenesse probabile nella elaborazione completa del documento programmatico una revisione della parte concernente la politica estera. Il Presidente del Consiglio, il quale durante la giornata si è intrattenuto separatamente coi vari membri del governo segnatamente con Sforza, è rimasto al Viminale fino a notte inoltrata consumando la cena nel suo gabinetto di lavoro.

v. a.

Merzagora si è dimesso da Min. del Commercio Estero

Il colloquio con De Gasperi

Roma, 4 marzo.

Nel corso del colloquio odierno al Viminale con De Gasperi, seguito ad altri dei giorni scorsi, il sen. Merzagora ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio il portafoglio del Commercio Estero. I motivi delle dimissioni di Merzagora sono di carattere personale: egli vuole riprendere la sua attività di dirigente industriale. Già prima delle elezioni del 18 aprile, il Ministro aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi e di non partecipare alle elezioni. De Gasperi lo invitò a rimanere e a presentarsi candidato a Milano in una lista in collegamento con la democrazia cristiana. L'annuncio ufficiale delle dimissioni sarà dato al più presto.

I ministri scandinavi oggi a Copenaghen

Copenaghen, 4 marzo.

Viene annunciato che domani i primi ministri di Svezia, Norvegia, Danimarca e Islanda si incontreranno a Copenaghen per esaminare nuovamente la situazione creatasi dopo la decisa presa di posizione del governo di Oslo.

DICHIARAZIONI DI QUEUILLE

"Non vogliamo più invasori e perciò cerchiamo garanzie"

Parigi, 4 marzo.

Il presidente del Consiglio Queuille ha fatto importanti dichiarazioni politiche alla fine di una colazione offertagli oggi dai giornalisti stranieri. Si può dire che fosse appena uscito dalla lunga lotta sostenuta in parlamento per conservare l'equilibrio della sua agitata maggioranza: la seduta dell'assemblea nazionale dedicata alla difficile discussione dei crediti militari e del problema scolastico, era finita da poche ore, cioè stamattina. Ma la maggioranza, nonostante qualche incrinatura, era rimasta compatta e Queuille si è presentato alla stampa estera fresco e colorito, pronto a rispondere alle domande più insidiose.

Dopo aver detto che la Francia si riprende, il presidente del consiglio ha espresso apertamente le gravi inquietudini sollevate dalla situazione internazionale. Il suo linguaggio non è stato meno netto di quello impiegato l'altro giorno da lui stesso nel rispondere alle domande di una agenzia americana, e dal ministro Ramadier nel replicare stanotte, alla camera, agli interroganti.

« Siamo sempre per la pace — ha detto il presidente; — ma temiamo che il suolo della nostra patria sia ancora violato dagli invasori. Noi non vogliamo più invasori. Siamo stati per tanto tempo la sentinella avanzata della civiltà: adesso, d'accordo con gli altri popoli liberi, senza nessuna intenzione aggressiva e senza violare alcun patto, cerchiamo garanzie. Se ci saranno aggressioni, i deboli e i forti si uniranno per resistere ».

Stanotte alla Camera, Ramadier aveva risposto a un comunista che la difesa della Francia sarebbe stata spinta « il più possibile verso oriente ». Quella di evitare l'invasione è la preoccupazione dominante dei governanti francesi in questo momento.

Interrogato sulle prossime elezioni cantonali, il presidente Queuille ha detto che esse non hanno importanza politica. I partiti, specialmente quelli dell'opposizione, cercheranno di dare interpretazioni politiche al voto, ma in realtà gli elettori scelgono semplicemente uomini capaci di amministrare gli affari locali. « Io sono candidato a queste elezioni del mio Cantone — ha proseguito — e so bene che molti mi daranno il voto senza per questo condividere le mie opinioni politiche ». Queuille si è azzardato a fare previsioni: i socialisti, radicali e indipendenti avendo più forti radici nella provincia, saranno eletti in maggior numero degli altri ». L'importanza delle elezioni cantonali (che sono qualcosa di mezzo fra le nostre elezioni provinciali e quelle comunali) deriva dalle grandi speranze di successo del movimento gollista. Il partito del generale conta di avere un grosso successo per poter ottenere, finalmente, lo scioglimento dell'assemblea nazionale. Ma Queuille ha escluso esplicitamente la eventualità per una serie di ragioni, che si possono riassumere così: 1) le elezioni, come si è detto, non hanno valore politico; 2) i gollisti saranno battuti, non avendo forti aderenze locali; 3) in ogni caso la complessa procedura prevista dalla costituzione per lo scioglimento sarà rispettata e la legalità repubblicana difesa con scrupolo dal Governo.

d. b.

AL MINISTERO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Molotov esonerato dalla carica Viscinski chiamato a sostituirlo

Vive e contraddittorie impressioni nelle capitali d'Occidente

LONDRA, 4 marzo.

Radio Mosca ha annunciato questa sera che il signor V. M. Molotov è stato « esonerato dalla carica di Ministro degli Esteri sovietico ».

Radio Mosca ha inoltre annunciato che A. Y. Mikoyan è stato esonerato dalla carica di Ministro per il Commercio estero.

La stessa emittente ha aggiunto che A. Y. Viscinski è stato chiamato a succedere a Molotov.

Ecco il testo dell'emissione di Radio Mosca come presentata dal « Soviet Monitor », bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata sovietica di Londra:

« Il " Praesidium " del Soviet Supremo ha esonerato il vice-Presidente del Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S., compagno Molotov, dalla carica di Ministro degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. e ha nominato A. Y. Viscinski ministro degli Esteri dell'U.R.S.S.

« Il " Praesidium " del Soviet Supremo ha esonerato il vice-Presidente del Consiglio dell'U.R.S.S. A. Y. Mikoyan dalla carica di ministro del Commercio Estero e ha nominato al suo posto M. A. Menshikov ».

Il comunicato aggiunge che entrambi conserveranno il posto di vice Presidenti del Consiglio dell'Unione Sovietica.

Andrea Viscinski

proprio stamane da *Le Monde*, la schiera degli intransigenti si sarebbe negli ultimi mesi assai ridotta, Malenkov e Bulganin due potenti sostituti di Stalin, sarebbero passati dalla parte dei moderati; Molotov sarebbe rimasto in minoranza con qualche figura minore a sostenere in seno al Politburo la tesi di una politica forte verso l'occidente; così diceva *Le Monde* stamane poco prima che giungesse la notizia del mutamento. Ma queste sono informazioni incerte che vanno forse troppo lontano; ci muoviamo invece su un terreno più sicuro quando constatiamo che il dittatore (o il Politburo) è malcontento e vuole cambiare, se non la politica, i metodi.

Le ragioni di malcontento sono molte ed evidenti. La vittoria in Estremo Oriente non compensa gli scacchi subiti dal '47 in poi in tutto il resto del mondo, da Berlino rimasta saldamente unita all'occidente, la parte più ricca e forte della Germania riorganizzata in forma autonoma, Italia e Francia in via di risanamento, il mondo atlantico e mediterraneo che sta per allearsi, la Norvegia che respinge con sdegno la nota russa, la Jugoslavia in aperta secessione, la Russia ridotta sempre in minoranza nei consigli dell'O.N.U. Questo naturale malcontento può condurre o a una politica ancora più intransigente, oppure, se è valida l'ipotesi di Truman, confermata oggi dal *Monde*, della lotta fra le tendenze nel Politburo, a una politica più moderata.

Andrea Viscinski, il nuovo ministro, è uomo da qualunque politica. Conosce assai meglio di Molotov le lingue, i costumi, le istituzioni dell'occidente; è più abile, elastico e intelligente nei negoziati e nei discorsi. Ma è altrettanto, se non più, spregiudicato nei modi di azione. Tremano ancora i vetri di Lake Success e di Chaillot per le sue recenti invettive. Ma con la stessa oratoria Viscinski è pronto a far tremare quei vetri con gli elogi della democrazia occidentale e delle tradizioni rooseveltiane.

Viscinski, ex-socialdemocratico, organizzatore dei terribili processi di Mosca, è un cinico. Molotov invece è un gelido fanatico di grande ambizione; aspirava alla successione di Stalin e perciò era portato (come Zdanov) ad accentuare le posizioni violente. Viscinski può trasformarsi in un nuovo Litvinof, diventare un entusiasta della sicurezza collettiva e dell'O.N.U. Il nuovo ministro è un esecutore, un puro tattico, che andrà a combattere dove e come gli sarà comandato di fare. Speriamo che debba condurre a fondo seriamente l'offensiva di pace.

Domenico Bartoli

Venceslao Molotov

Dietro la facciata

Roma, 4 marzo.

Assolutamente inattesa, la notizia ha il sapore di quei colpi di scena che rendono così suggestiva e misteriosa la politica sovietica. Molotov prese la direzione degli affari esteri dell'U.R.S.S. undici anni or sono, quando Litvinof parve fallire nell'azione che eseguiva di conserva con le potenze cosiddette societarie: la Russia si ritirò da Ginevra ed inaugurò una politica diversa, che per altro condusse al risultato più sorprendente: l'alleanza militare con la Germania prima, e poi con le democrazie capitalistiche dell'occidente.

Si è arrivati alla crisi nelle relazioni con l'occidente ed una volta ancora siamo al cambio della guardia. E' il tipico sistema dei paesi totalitari che sfruttano gli uomini secondo un certo orientamento, ma sono pronti a sacrificarli il giorno che si vuol fare intendere che tutta la politica è cambiata, come se appunto una politica si dovesse necessariamente identificare con un uomo. Ma una politica come quella fatta all'estero dall'Unione Sovietica deve giustificare certi insuccessi: insuccesso preciso nella soluzione della crisi di Berlino; insuccesso generico nella politica balcanica; insuccesso clamoroso nella cosiddetta offensiva di pace; insuccesso specifico nel settore norvegese.

E allora l'URSS cambia l'uomo, nominando Viscinski a sostituire Molotov. Non cambiano per questo le direttive e la sostanza, ma la facciata solamente. Non per nulla è rimasto nella memoria l'atteggiamento di Viscinski a Parigi ed in ogni altro luogo dove ha avuto l'occasione d'incontrarsi con i rappresentanti delle potenze occidentali. Astenendoci quindi da ogni valutazione più precisa in merito alle prospettive che si possono formulare sugli orientamenti futuri della politica sovietica, un solo elemento ci sembra degno di essere preso in considerazione in questo momento: la conferma cioè che la Russia non sembra per il momento nè pronta nè disposta ad affrontare le incognite di uno scontro armato con le Potenze occidentali. E' questo, in fondo, l'augurio che è possibile formulare, traendo le conclusioni più facilmente avvertibili dal colpo di scena del quale ci viene data a tarda ora notizia dalla capitale sovietica.

v. g.

Come a Washington si vede la situazione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 marzo.

Mentre qui si discutono le ultime clausole del Patto Atlantico con la partecipazione della Norvegia, l'annunzio che Molotov è stato sostituito da Viscinski al Ministero degli Esteri ha provocato una enorme impressione. Passata la prima sorpresa, tutti si rivolgono la stessa domanda: « Che cosa significa? ». Le risposte sono contraddittorie. Taluni affermano che « l'offensiva » di pace della Russia ha avuto un colpo d'arresto; altri sperano che il mutamento di uomini non sia che un mutamento di tattica. Comunque si può dire che in queste prime ore regna, assieme con l'incertezza, anche l'inquietudine.

Il Presidente Truman, informato della notizia, non ha fatto alcun commento; ha però dichiarato che non rinuncierà alle due settimane di vacanza che aveva deciso di trascorrere in Florida. Anche il Segretario di Stato Acheson si è rifiutato di fare dei commenti. Negli ambienti dell'UNO si prevede un irrigidimento nella politica sovietica.

I capi delle delegazioni polacca e cecoslovacca non hanno nascosto il loro stupore e sono sfuggiti a tutte le domande con la risposta di prammatica in casi consimili: « Nessun commento ». La consegna del silenzio è piombata anche sull'ambasciata sovietica e sul domicilio privato dei diplomatici. Infatti subito dopo l'arrivo della notizia la porta della ambasciata è stata chiusa e tutte le telefonate hanno ricevuto un'unica risposta: « Non c'è nessuno ».

Alcuni deputati esprimevano stasera la loro preoccupazione sulle ripercussioni che gli avvenimenti possono avere nei Paesi scandinavi. Il corrispondente della France Presse ha telegrafato alla sua agenzia questo commento: « Senza fare un'analisi degli avvenimenti, al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca temono che i mutamenti avvenuti a Mosca costituiscano un peggioramento della situazione. La prima impressione che prevale è che l'URSS ha rovesciato brutalmente l'offensiva di pace caratterizzata dalle dichiarazioni di Stalin ad un giornalista americano. Si ritiene nei circoli politici di Washington che il cambiamento avvenuto a Mosca sia stato operato per rendere ben chiaro agli occhi del mondo che la politica della Russia risponderà alla politica occidentale a seconda della formulazione delle clausole del Patto Atlantico ».

Tra le impressioni raccolte nella capitale americana si nota quella secondo la quale la politica russa si manifesterà attraverso un anche più grande rigore, e con maggior dinamismo, pur arrestandosi al limite al di là del quale si ritiene che il mondo potrebbe correre il rischio delle più gravi complicazioni.

Il deputato Richard del partito democratico ha dichiarato stasera: « Credo che i russi vogliano costringerci a mettere le carte in tavola in Europa a causa da un lato del Patto Atlantico e del Piano Marshall e dall'altro dell'adesione alle Potenze occidentali dei governi norvegese e danese ».

Per ora è difficile però dare una spiegazione esatta sulle ragioni dell'allontanamento di Molotov anche perchè Mosca continua a trincerarsi nella sua politica di estremo riserbo.

e. d.

Un'ultima pressione sugli Stati scandinavi?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 marzo.

In attesa è giunta a tarda ora la notizia che Molotov, ministro degli Esteri sovietico, è stato sostituito da Viscinski. Che cosa significa questo cambiamento? La radio di Mosca si è limitata a dare il laconico comunicato ufficiale senza aggiungere nessun particolare.

A Londra vi è incertezza nel giudicare l'avvenimento. La sostituzione significa probabilmente un mutamento nelle direttive politiche dell'URSS, ma in quale senso? La fama di Viscinski è quella di un uomo più duro di Molotov, ma anche egli non è che un fedele di Stalin ed eseguirà la politica che gli sarà dettata dal generalissimo e dal Praesidium dei Soviet.

La misura è stata presa a Mosca alla vigilia della conclusione del Patto Atlantico, mentre la Norvegia respingeva la offerta di un trattato di non aggressione ed aderiva alle proposte di Washington. Si ritiene quindi probabile che il colpo di scena avvenuto a Mosca sia collegato con un'azione diplomatica da parte dell'URSS per impedire che almeno gli Stati scandinavi aderiscano alla coalizione dei Paesi occidentali. Stasera è troppo tardi per avere informazioni esatte sulle impressioni al Foreign Office. Si sottolinea però negli ambienti giornalistici che Viscinski era reduce da pochi giorni da una missione a Praga ed a Varsavia.

f.

La risposta di Oslo all'invito russo

Oslo, 4 marzo.

Il governo norvegese ha risposto con un rifiuto all'invito russo di concordare tra i due Paesi un patto di non aggressione.

La nota di Oslo sottolinea garbatamente che i due governi sono già impegnati, con la firma della Carta delle Nazioni Unite, a non attaccarsi reciprocamente.

La Norvegia informa poi l'Unione sovietica che intende partecipare alle discussioni preliminari per un patto nord-atlantico.

Tredicenne arrestato che si spara un colpo

Venezia, 4 marzo.

In relazione a una serie di furti registrati in questi ultimi tempi a Cervignano del Friuli, i carabinieri di quella stazione fermavano il tredicenne Stelio Lena, figlio di un agricoltore del paese, poichè era risultato che questi aveva dato in consegna a un suo coetaneo un motore asportato da un'officina. Dopo l'interrogatorio, nel quale egli aveva ammesso di essere stato l'autore di una serie di manomissioni, il Lena veniva temporaneamente tradotto nella cella di sosta dei detenuti dove, impossessatosi, non si sa come, di una pistola, se l'accostò alla tempia destra, sparandosi un colpo. Il Lena è stato trasportato in fin di vita all'ospedale di Palmanova.

Secondo le rivelazioni fatte da un suo compagno, il Lena si era ultimamente esaltato attraverso la lettura di romanzi gialli ed aveva sognato di diventare un gangster. Ma egli aveva anche dichiarato che, ove qualcuno si fosse accorto dei colpi ladreschi da lui architettati, si sarebbe soppresso con qualunque mezzo gli fosse capitato sotto mano.

La posizione dell'Italia non ancora definita

Dichiarazioni dell'ambasciatore norvegese

Washington, 4 marzo.

Rappresentata da Wilhelm de Morgenstierne, ambasciatore a Washington, la Norvegia è intervenuta oggi ufficialmente nelle discussioni in corso per l'elaborazione del patto di difesa nord-atlantico.

E' stata, quella di oggi, una riunione movimentata, non per quanto vi si è detto — il segreto più assoluto rimane la norma — ma per l'agitazione che ha pervaso gli osservatori ed i giornalisti allorchè si è notato che i negoziatori erano ancora sette. Morgenstierne infatti non era presente.

Ma un'ora e mezzo dopo, mentre si affacciavano le più svariate ipotesi sul fatto, l'ambasciatore norvegese si univa ai delegati delle sette potenze. Si è saputo allora che Morgenstierne aveva convenuto con Acheson di non intervenire alla riunione fino a quando non si fosse conclusa la discussione sull'opportunità di ammissione al patto di altri paesi occidentali.

Quali siano questi paesi è noto: l'Italia e la Danimarca in primo luogo, e in secondo piano il Portogallo e l'Islanda.

Le indiscrezioni trapelate lasciano fuor di ogni dubbio che i « sette » abbiano accuratamente esaminato anche oggi la questione italiana. Il problema era rimasto insoluto nei giorni scorsi, nè è dato sapere se oggi si sia finalmente arrivati ad una conclusione. Allorchè si era chiesto ad Henri Bonnet, prima della riunione, se sarebbe stata decisa la questione dell'ammissione italiana, il diplomatico francese aveva risposto: «Spero di sì».

Al termine del colloquio, Bonnet si è limitato a rilevare che « sono stati compiuti soddisfacenti progressi ». Stabilire una relazione fra le due dichiarazioni è troppo rischioso e sa di tentativo d'indovinare, tanto più che nessuno degli altri delegati si è sbottonato al riguardo. D'altro canto, i « soddisfacenti progressi » implicherebbero una soluzione favorevole all'Italia, mentre Bonnet, prima dell'inizio del convegno, aveva affermato di « non poter dire quale soluzione fosse la più probabile ».

Non rimane che prendere atto dei nuovi passi compiuti, senza sapere quali effettivamente siano.

Stasera, l'Ambasciatore norvegese ha pronunciato un discorso al banchetto annuale del Club della Stampa americana d'oltremare. Egli ha smentito che la Norvegia abbia mai avuto divergenze con i vicini scandinavi in merito al Patto Atlantico, ed ha espresso la speranza che la Danimarca, e in un secondo tempo anche la Svezia, aderiscano al Patto di difesa dell'occidente.

Morgenstierne ha spiegato che la Norvegia aveva compreso assai presto l'impossibilità di risolvere da sola i problemi della sua sicurezza. «Naturalmente, pensammo dapprima di rivolgerci ai nostri vicini ed amici del nord per cercare di vedere che cosa potessimo fare noi tre: Norvegia, Svezia, Danimarca. Si giunse alla conclusione che la Scandinavia non poteva illudersi di essere in grado di difendersi da sola contro un eventuale aggressore ».

La Svezia manifestò l'idea di un accordo con la Norvegia e la Danimarca basato sulla neutralità scandinava. Ma la Norvegia non poteva accontentarsi, sulla scorta della sua esperienza, di una sistemazione del genere, e decise di cercare l'ammissione al Patto Atlantico. Gli Stati Uniti non esercitarono alcuna pressione su Oslo. La decisione fu spontanea e basata su riflessioni ben mature. « La Norvegia — ha detto Morgenstierne — non può permettersi il lusso di arrischiare una ripetizione di ciò che accadde nel 1940. Ci siamo uniti con le nazioni occidentali, con le nazioni della nostra zona, quella Atlantica. Ad esse siamo legati da vincoli ideologici, geografici, culturali. Mai vi è stata nella storia un'alleanza così pacifica nei lineamenti e nello scopo. Sappiamo che tutti i popoli di cui si è affacciata la possibile candidatura al sistema atlantico considerano, come il popolo norvegese, principale scopo della loro nazione la conservazione della pace.

Morgenstierne ha concluso il discorso ringraziando « i grandi alleati dell'est e dell'ovest nell'ultima guerra. Tutto ciò che la Norvegia vuole — egli ha detto — è di esser sicura che con la solidarietà si potranno difendere le frontiere dell'ordine e della libertà ».

A Washington si attendono ora gli sviluppi della questione danese. La prossima visita a Washington del ministro degli esteri Rasmussen viene messa in relazione con il desiderio di Copenaghen di essere inclusa nel patto atlantico. Oggi, intanto, l'ambasciatore di Danimarca Henrik De Kauffmann ha conferito con John Hickerson, capo della divisione europea del Dipartimento di stato, discutendo con lui i preparativi per la visita di Rasmussen.

Edoardo Depuri

Tre ex-ministri siamesi uccisi mentre fuggono

Bangkok, 4 marzo.

Tre ex-ministri ed un ex-membro del parlamento siamesi sono stati uccisi dalla polizia, mentre cercavano di fuggire poco dopo essere stati arrestati sotto l'accusa di cospirazione contro lo stato. Tutti e quattro avevano appartenuto al movimento di resistenza anti-giapponese ed erano fautori del primo ministro fuoruscito Pridi Panomyong.

Venticinquemila italiani emigreranno nel Messico

Città del Messico, 4 marzo.

Un delegato italiano è giunto in questa capitale per concordare col governo del Messico l'immigrazione nel Paese di venticinquemila italiani, in gran parte provenienti dalla Toscana e dalla Lombardia.

Uomini e tattica

Parigi, 4 marzo.

Molotov prese il Ministero degli Esteri sovietico (allora Commissariato del popolo) nel '39 sostituendo Litvinof, l'abile ebreo occidentalista. Poco dopo la Russia concluse il patto con la Germania e la politica estera sovietica venne rovesciata. Adesso Molotov lascia il Ministero degli Esteri e Viscinski prende il suo posto. Si deve attribuire all'allontanamento di Molotov un significato analogo a quello della sua nomina? Avverrà anche ora come dieci anni fa un rovesciamento della politica estera sovietica? La notizia è giunta stanotte a Parigi e sarebbe vano cercare commenti nella capitale addormentata. Affidandoci all'esperienza, possiamo dire che la sostituzione indica certamente il malcontento del dittatore (o del Politburo) e forse l'intenzione di cambiare politica. Lo stesso accadeva nelle dittature di destra: quando Ribbentropp prese il posto di Von Neurath, quando Ciano andò a Palazzo Chigi e quando sei anni dopo ne fu allontanato, le diplomazie italiana e tedesca seguirono o tentarono un nuovo indirizzo.

E' probabile che la fonte esclusiva del potere in Russia sia sempre Stalin. Ma può darsi che accanto al dittatore il Politburo eserciti una forte influenza sulle grandi decisioni. Se la seconda ipotesi fosse esatta, i ragionamenti di Truman sulla lotta di tendenze nel Politburo verrebbero confermati: e la lotta si sarebbe conclusa adesso con la sconfitta degli intransigenti capeggiati da Molotov.

Secondo notizie pubblicate

CRONACA CITTADINA

Una riunione al Consiglio economico

Per la radicale sistemazione della ferrovia Torino-Savona

Ha avuto luogo ieri alla sede del Consiglio economico piemontese, una riunione indetta dal Consiglio stesso in accordo con l'Ente portuale Savona-Piemonte, allo scopo di promuovere la sistemazione della ferrovia da Torino a Savona, il cui esercizio è reso oggi assai difficile dalle condizioni del tratto fra Ceva e S. Giuseppe di Cairo.

La riunione, alla quale sono intervenuti in gran numero i parlamentari del Piemonte e della Liguria, le rappresentanze delle Amministrazioni provinciali, dei Comuni, delle Camere di commercio e di tutti gli altri enti interessati, è stata inaugurata dal presidente senatore Guglielmone, il quale, ricordate le spoliazioni subite dalla nostra città, ha sostenuto doversi curare ogni mezzo per impedire che il Piemonte decada nell'attività della vita e del progresso civile.

Il Capo compartimento delle ferrovie ing. Savoia ha esposto la storia della ferrovia Torino-Savona da quando, riconosciuta l'insufficienza della vecchia linea a semplice binario via Bra, fu decisa la costruzione del tronco a doppio binario Fossano-Mondovì-Ceva, che insieme al raddoppiamento del tratto Trofarello-Fossano costituì un miglioramento notevole.

Seguì, fra S. Giuseppe e Savona, l'impianto delle funivie capaci di trasportare fino a 7000 tonn. di carbone al giorno, e più tardi fu decisa anche la costruzione del nuovo tronco a doppio binario, via Altare, di cui si prevede prossima l'apertura all'esercizio.

Così, mentre da Torino a Ceva si hanno in complesso tre binari di corsa, e da San Giuseppe a Savona le funivie, una linea a semplice binario ed altra in costruzione, sul tratto intermedio Ceva-S. Giuseppe, che è il più difficile per condizioni planimetriche ed altimetriche, si ha soltanto la vecchia linea ad un solo binario, per cui i trasporti da San Giuseppe a Torino, anziché per la via diretta, vengono istradati sull'itinerario assai più lungo per Alessandria.

Bisogna dunque colmare questa lacuna fra Ceva e San Giuseppe, ed a tale scopo viene proposto, secondo il progetto studiato fino dal 1908 dall'ing. Domenico Regis, un tratto a doppio binario di 22 km., di cui 13 in galleria, con andamento rettilineo e pianeggiante che consentirà alle ferrovie notevoli economie di esercizio capaci di giustificare in buona parte le spese di costruzione valutate in circa dieci miliardi.

Ha fatto seguito una interessante discussione alla quale hanno partecipato diversi oratori, dopo di che è stato deliberato un ordine del giorno col quale vengono fatti voti perchè il Governo prenda in considerazione l'urgenza dei lavori del nuovo tronco e ne disponga la sollecita esecuzione, dando mandato ai parlamentari piemontesi e liguri di appoggiare tale richiesta presso i Ministri competenti.

e. e.

I commercianti e gli affitti

Le richieste avanzate

L'associazione commercianti, in merito all'aumento dei fitti dei negozi, ha avanzato le seguenti richieste: Proroga quinquennale dei contratti in corso per immobili destinati ad uso aziendale; Aumenti progressivi distribuiti nel periodo di proroga; Aliquote fisse di maggiorazione per i canoni di locazione anziché da un minimo ad un massimo; Esclusione di ogni possibilità di sfratto del conduttore commerciante in attesa del riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale; Esclusione di un'efficacia retroattiva degli aumenti per i canoni di locazione; Eliminazione delle sperequazioni dei canoni di locazione.

La medaglia d'oro Köffler

Giungerà oggi a Torino la salma dell'ing. dott. Luderico Köffler, medaglia d'oro alla memoria per la lotta della Resistenza; la salma arriverà dalla Germania, ove il Köffler perì in un campo di sterminio. Nella stessa giornata d'oggi solenni celebrazioni funebri avranno luogo a Varazze che dal martire era stata eletta per lunghi anni quale dimora preferita.

Oggi sarà decisa la sede del Politecnico

Il Consiglio di amministrazione del Politecnico riunitosi il 3 marzo scorso, udita la relazione del direttore prof. Perucca, «presa visione dello stato degli atti riguardanti la ricostruzione della nuova sede e, in particolare, della munifica proposta all'uopo presentata dall'Unione Industriale di Torino, dopo ampia approfondita discussione sui vari punti di vista prospettati, ha concluso i suoi lavori con un accordo unanime tendente ad assicurare che la auspicata ricostruzione abbia luogo con la più assoluta urgenza». Questo è il comunicato reso noto ieri nella seduta alla quale erano presenti undici consiglieri su dodici.

La decisione sulla questione ancora spetta ora alla Giunta Provinciale Amministrativa che si riunirà stamane per proseguire il dibattito già interrotto ben due volte. Quali siano gli orientamenti della Giunta non è dato sapere; una cosa però sembra assicurata — e da varie fonti autorevoli ci è stata confermata — che il progetto di costruire il Politecnico al Valentino è stato ormai abbandonato.

IL COMIZIO DEI METALLURGICI

Ventimila lavoratori in piazza San Carlo

Un gran numero di lavoratori metallurgici — ventimila circa — ha preso parte al comizio indetto ieri pomeriggio dalla Fiom in piazza San Carlo. I cortei sono affluiti dalla periferia al centro ordinatamente; i diversi cartelli si limitavano ad inneggiare alla C.G.I.L. o alla C.d.L. o ad indicare le cifre delle retribuzioni operaie; nessun incidente si è verificato durante la manifestazione. All'ordine e alla correttezza hanno invitato indistintamente tutti gli oratori.

Dopo brevi parole di saluto di Pomesano (P.S.L.I.), membro del direttivo nazionale, Arvonio, vice segretario provinciale della Fiom, ha sostenuto che bisogna riportare i salari alla loro reale entità del 1938 più un'aliquota giustificata da un aumento della produzione che — secondo l'oratore — si sarebbe verificato negli ultimi dieci anni.

Oratore ufficiale era il segretario della Fiom, Carsano. Egli ha negato che i salari attuali siano proporzionati al costo della vita; ha sostenuto che, negli ultimi mesi, mentre la produzione metalmeccanica è aumentata, i salari sono rimasti invariati e la contingenza è diminuita; ha concluso dichiarando legittime le attuali rivendicazioni della Fiom per un miglioramento dei salari e stipendi.

Passando quindi a trattare dei mezzi di lotta sindacale Carsano ha ricordato come la Confindustria abbia recentemente subordinato la ripresa di trattative alla rinuncia preventiva da parte della C.G.I.L. alla non collaborazione. «I mezzi di lotta — ha commentato l'oratore — ce li scegliamo noi!».

Quanto alla vertenza Fiat, la direzione — secondo Carsano — avrebbe manifestato la sua intenzione, ove perdurasse la situazione attuale, di richiedere l'intervento del governo per una gestione commissariale. «In tal caso — ha continuato il segretario della Fiom — noi chiederemo la nazionalizzazione dell'azienda».

L'oratore ha concluso annunciando che nel recente convegno milanese delle C. d. L. settentrionali, è stato deciso di indire «la mobilitazione generale dei lavoratori italiani»; e che, a Torino, se il prossimo incontro tra l'Amma e la Fiom non avrà esito positivo, nuovi «giri di vite» verranno dati all'agitazione.

Hanno quindi pronunciato due brevi allocuzioni il segretario della Fiom di Spezia, Giovannetti, e il senatore [illegible]gno. Il comizio si è chiuso coll'approvazione di un o.d.g. nel quale si conferma la fiducia nei dirigenti sindacali.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Viali e giardini riavranno gli alberi

L'apertura di seduta, al Consiglio Comunale, è dedicata alla commemorazione del sen. Secondo Frola, di cui ricorre il ventesimo anniversario della morte. L'avvocato Cravero ne ricorda la lunga e fruttuosa attività come consigliere prima, per venti anni, poi come sindaco per otto anni.

Si parla, quindi, di sfuggita della questione del Politecnico, sullo spunto fornito dall'avvocato Chiarioni (u. q.), che chiede notizie del concorso per il progetto del Valentino, scaduto il 31 dicembre dell'anno scorso. L'on. Casalini afferma laconicamente di non saperne nulla. «Poco importa ormai — risponde l'on. Chiarioni. — La mia interrogazione è superata: il progetto del Valentino dovrebbe, se non sono male informato, essere passato agli archivi». Ma la notizia lasciata trapelare dal consigliere qualunquista cade fra l'assoluta indifferenza dei colleghi.

All'unanimità e con generale plauso sono approvate quattro deliberazioni sulla ricostituzione delle alberate cittadine a cura dello Stato. Grazie a questi lavori, tutti i principali corsi e viali riavranno il patrimonio arboreo devastato dalla guerra: segnaliamo fra gli altri i corsi Vittorio Emanuele, Unione Sovietica, IV Novembre, Sebastopoli, San Maurizio, Bramante, Racconigi, Svizzera, Regina Margherita, le vie San Donato e Stradella.

Qualche contrasto suscitano invece gli aumenti delle imposte di consumo, specialmente per quanto riguarda il vino, ma è un fuoco di paglia che si esaurisce poco dopo in un'approvazione a larghissima maggioranza.

La Giornata della donna

In occasione della Giornata della donna, sfilerà domani per le vie della città un corteo al quale parteciperanno, insieme alla popolazione, le vedove di guerra, le madri dei caduti, gruppi di sartine, di studentesse e di rappresentanti dell'U.D.I. Il corteo partirà alle 14.30 da corso Matteotti e percorrerà corso G. Ferraris, corso Vittorio, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza S. Carlo. Alle 17, in quest'ultima piazza avrà luogo un comizio per la pace, durante il quale prenderà la parola il sen. Terracini.

Vini, giostre e baracconi

La Fiera dei vini è più viva che mai, anche a dispetto del freddo. Che cosa c'è infatti di più rianimante d'un buon bicchiere di vino piemontese, quando il termometro accenna a discendere? I padiglioni della Fiera, in piazza Carlo Alberto, rimarranno aperti al pubblico a tutto domani sera. Il brio non manca neppure ai baracconi e alle giostre che popolano piazza Vittorio e invadono perfino via Po. Sotto il sereno, benchè gelido, lo spettacolo dei divertimenti continua così gaiamente, da far pensare che Carnevale non sia ancora finito.

Per i bimbi Fanzoni

Il caso dei due piccoli orfani di via Moncrivello 3 ha destato pietà vivissima nei cuori dei torinesi: già ieri abbiamo registrato alcune generose offerte. A queste, altre se ne sono aggiunte: tale denaro — segno tangibile, vivo di una commovente solidarietà umana di cui, specie in questi tempi, v'è gran bisogno — si tramuterà in abiti e scarpe; sarà un immediato conforto per i due piccoli infelici.

M. N., L. 1000; N. N. sperando in una società migliore, 1000; N. N. (indumenti), 1050; Personale insegnante e bidelli Ginnasio C. Balbo, 3800; E. T., 500; La piccola Giuliana, 300; P. T., 1000; N. N., 300; N. N., 1000. - Totale 9750 - Somma precedente L. 28.500 - Totale L. 38.250.

L'Intendenza di Finanza di Torino

comunica che il giorno di martedì 22 marzo 1949, alle ore 10 in una Sala del Palazzo degli Uffici Finanziari, Corso Vinzaglio n. 8, avrà luogo un'asta pubblica per la vendita di due lotti costituenti i baraccamenti militari di Almese (Torino). Le condizioni speciali cui è subordinata la vendita, sono contenute nell'avviso d'asta che, unitamente al capitolato mod. D. trovasi affisso all'Albo dell'Intendenza di Finanza di Torino.

Chiede di essere portato a Collegno

In una crisi il pazzo, asserragliato in casa, rovescia mobili e stoviglie - Prima aveva allontanato la madre

D'una pietosa vicenda è stato ieri protagonista un ammalato di mente. Costui è il quarantenne Antonio Marangoni, abitante con la madre in via Stradella 14.

Più volte in passato era stato ricoverato a Collegno per accessi di pazzia, ma ultimamente le sue condizioni erano migliorate al punto da farlo ritenere completamente guarito. Purtroppo così non era. La terribile condanna incombeva sempre su di lui e ieri infatti, poco dopo colazione, improvvisamente egli sentiva il sangue ribollirgli nelle vene mentre un senso di soffocamento lo stringeva alla gola. Il poveretto, che conservava un barlume di ragione, si rese conto di essere vicino ad una crisi.

— Esci, mamma, esci. Va' fuori, non restare a guardarmi. — Così gridando, con gli occhi sbarrati, congestionato in viso, egli afferrava la donna tremante e la spingeva fuori di casa; poi sbarrava la porta.

I vicini udirono subito dopo rumori spaventosi. Imprecazioni, urla e colpi contro i mobili, contro le pareti. Nessuno si azzardò ad intervenire, ma le furie del pazzo crescevano d'intensità, tanto che dopo una decina di minuti, il caso fu segnalato alla «Celere».

La madre dello sciagurato, intanto, era corsa con quanto fiato aveva in corpo dal medico di famiglia e con lui fu di ritorno proprio quando stava giungendo la «jeep» della polizia.

Giunti sul pianerottolo del Marangoni gli agenti non udirono più alcun rumore. Lì per lì si pensò addirittura ad un tragico epilogo, viceversa, entrati in casa, essi trovarono il demente a letto in uno stato di prostrazione fisica tale che soltanto dopo una buona mezz'ora, sotto l'azione delle cure praticategli dal medico, fu in grado di parlare. Era ormai tornato in possesso delle facoltà mentali e infatti seppe descrivere con assoluta esattezza tutti i particolari della crisi, da quando aveva sentito i primi sintomi ed aveva cacciato la madre di casa perchè non assistesse allo spettacolo spaventoso, sino a che le forze gli erano mancate. Aveva letteralmente demolito parecchi mobili con i soli pugni.

Egli stesso ha dichiarato di voler raggiungere al più presto il manicomio:

— Io non posso restare in casa: un giorno o l'altro sarei capace di qualsiasi gesto, anche di colpire mia madre. E' per lei che vi chiedo di portarmi via subito con la stessa «jeep» della «Celere».

Ma le sue condizioni fisiche non hanno consigliato il trasporto immediato; più tardi in serata ha raggiunto invece Collegno su un'autolettiga della Croce Verde.

Prima di partire, in perfetta lucidità mentale, ha consolato la madre in lagrime che lo avrebbe voluto ancora con lei.

Erano venuti da Firenze su di un'auto rubata

Com'è noto, la Mobile è impegnata in un'ardua operazione contro una grossa banda che si presume essere un'accolita di rapinatori; comunque i nove fermati — tuttora naturalmente trattenuti in cella — erano in possesso di due macchine, una «Cadillac» e una «Aprilia» la cui provenienza furtiva è certa.

Ora ecco un terzo colpo della Mobile, indubbiamente collegato ai due primi: tanto più che anche qui c'è un'auto rubata. Questa volta però le indagini sono state comunicate dalla Questura e quindi, sull'episodio, ci sono potuti avere ampi particolari: non si sa invece — almeno per adesso — quali precise attinenze abbia con i due episodi precedenti della «Cadillac» e dell'«Aprilia». Seguendo una pista, il dott. Ferrito piombava ieri con alcuni agenti in un'autorimessa di via Cavour a Moncalieri, ne sorprendeva il meccanico Gino Perazzoli fu Baldo, di 44 anni, da Firenze, il quale, fingendo di effettuare delle riparazioni (per ingannare evidentemente il custode dell'autorimessa) tentava invece di apportare delle modifiche al motore di una «1100» nuovissima. Tale macchina risultava al dott. Ferrito, rubata a Siena al dottor Giovanni Porzoli fu Eugenio.

Il Perazzoli, spaventato, non aveva difficoltà a confessare di essere venuto sulla «1100» da Firenze con altre tre persone, fra cui il «proprietario» della macchina, Vittorio Pauli fu Giuseppe, di 49 anni, figura caratteristica per avere un occhio di vetro, nonchè due sposini, Silvano Giovannetti di Giuseppe, di 27 anni, e Bruna Marazzini di Alberto, di 22 anni, tutti da Firenze. Costoro — compreso il Perazzoli — sono stati rinchiusi in camera di sicurezza. Si sta procedendo al loro interrogatorio, per precisare le responsabilità rispettive, nel tempo stesso un fonogramma è stato inviato alla questura di Firenze e di Siena.

Complice d'un assassino sfugge alla polizia morendo

Il cadavere d'un vecchio, ricoperto di cenci, era stato ritrovato giorni fa tra le macerie di una casa sinistrata. Trasportato all'Istituto di Medicina legale il morto fu laboriosamente identificato. Si trattava di certo Cornelio Rovero, nato a Torino il 27 luglio 1885. Ma la constatazione più sensazionale fu che costui era stato condannato una quindicina d'anni fa, quale complice d'un assassinio perpetrato nell'Astigiano, e di cui era rimasto vittima un contadino. Come visse in questo tempo il Rovero? E' un enigma. Egli frequentava ultimamente il rione di Porta Palazzo. Sembra che la morte sia dovuta a paralisi cardiaca.

Furti in 4 tabaccherie

In 15 giorni quattro tabaccherie sono state svaligiate a Cuorgnè, Castellamonte, Pont e Locana. Quest'ultimo furto era stato consumato l'ultima notte di Carnevale, e i ladri non avevano lasciato traccia. Ma ieri mattina una pattuglia della «Mobile» — brigadiere Sanfel e agenti Lojodice e Saputo — ha trovato un filo conduttore. Gli agenti, entrati nella Trattoria Toscana di corso Reg. Margherita, notavano individui in atteggiamento sospetto. Essi erano Giovanni Di Ambrosiani di Teodorico, Antonio Gamba Fasse[illegible] di Antonio e Paolo Florio fu Vincenzo. Il primo era in possesso di un sacco che conteneva 50 pacchetti di tabacco trinciato, 200 di «Nazionali», 100 di sigarette pregiate, nonchè pacchi di sigari. «Ho comperato questa roba a Oulx da uno sconosciuto che espatriava», dichiarava il Di Ambrosiani. La giustificazione non reggeva e i tre venivano tratti in arresto.

Il primo congresso prov. reduci C.S.I.R.-A.R.M.I.R. è fissato per domani alle 9 nel salone di Palazzo Madama. Vi parteciperanno familiari di caduti e dispersi in Russia. Sarà presente il presidente del comitato nazionale dott. Franco Serio.

Alla Pro Cultura Femminile — Walter Schaufuss Bonini chiuderà il ciclo di commenti pianistici, lunedì 7 corr. alle 21, nel salone di via Cernaia 11, commentando l'opera di Chopin.

Un ladro costretto a chiamare la "Celere,,

"Venite presto su no il derubato mi strozza,,

Il complice era stato liquidato con un pugno

Da diversi giorni il proprietario di un negozio di chincaglieria in via S. Agostino 23, signor Pietro Giannasso, notava due individui — uno bruno, alto, sulla trentina e l'altro più giovane, biondo e tarchiato — i quali gironzolavano nei pressi della sua bottega. Costoro, anzi, per ben quattro volte erano entrati, chiedendo merce di poco conto.

Il Giannasso s'insospettiva: e se i due fossero stati rapinatori intenzionati di compiere un colpo ai suoi danni? Le loro facce non erano rassicuranti ed egli decideva di stare in guardia. Ieri pomeriggio, verso le 14, ecco per la quinta volta i due: il più giovane aveva una valigia, il più anziano s'avvicinava al banco:

— Mi dia una saponetta.

— Di che tipo?

— Non so... faccia lei... — ma come il negoziante gliene offriva una, diceva:

— No, non questa, non mi va.

— Quale vuole, allora?

— Vorrei quella lassù... al terzo scaffale...

Il Giannasso doveva prendere la scaletta e arrampicarsi; ma intanto, con la coda dell'occhio, osservava gli sconosciuti. E così poteva vedere il biondo tarchiato che, con mossa fulminea, ficcava nella valigia un'intera cassetta di pettini di lusso. Con un balzo il Giannasso volava dalla scaletta fuori del banco.

— Ladro!

— Adagio, non cominciamo con le offese, siamo persone rispettabili — esclamava il compare bruno e alto mettendosi di mezzo: evidente manovra per far sì che il ladro se la svignasse. Ma il negoziante, dotato di forza fisica non comune e ringagliardito dalla collera, partiva all'attacco: e menava al viso dell'interlocutore un destro tale che s'udiva il scrocchio della mandibola spezzata. Il lestofante crollava al suolo di schianto, svenuto. L'altro era già sull'uscio, ma il Giannasso, implacabile, lo afferrava per il collo, gli faceva cadere di mano la valigia; poi lo trascinava con sè vicino al telefono e lo obbligava a chiamare la «Celere».

— Pro...pro...pronto... — singultava il ladro — è la «Celere»?

— Sì! Che c'è?

— Venite presto, via Sant'Agostino 23... un tentativo di furto... ma fate presto... Il derubato mi sta strozzando...

— Come? Ma chi è lei?

— Sono il ladro...

Quando la «jeep» arrivava sul posto, il colpito alla mascella continuava a dormire disteso sul pavimento: veniva identificato per Silvio Trento fu Ernesto di 32 anni e trasportato all'ospedale: solo qui, mentre i medici lo giudicavano guaribile in una settimana per frattura della mandibola, si svegliava e chiedeva ragguagli sull'accaduto. Il complice, Giuseppe Asinari fu Leone, di 21 anni, è stato rinchiuso in carcere.

Pene da 13 a 30 anni ai seviziatori di patrioti

E' terminato ieri alla Corte di Assise il processo contro quel gruppo di militi della guardia repubblicana che in Genova consumarono la nota lunga serie di truci violenze ai danni dei patrioti della Resistenza e che quella Corte d'Assise aveva già giudicato. Il processo era stato rinviato a Torino dalla Cassazione. Bottale e Zorna, già condannati dalla Corte di Genova a morte, sono stati condannati all'ergastolo: pena commutata pel condono del 1946 in 30 anni di reclusione. Castagna è stato condannato a 20 anni ridotti pel condono a 5 anni e 6 mesi; Margotta a 13 anni e 8 mesi, ridotti a 9 e 4 mesi; Gatto a 8 anni pena già scontata in parte e in parte condonata; Arione a 13 anni e 4 mesi, ridotta a 4 e 4 mesi; Gentile a 13 anni e 2 mesi senza condono perchè contumace. Ma sembra sia morto. Difensori: D'Andrea e Gillio per Castagna, Ogliari e Piccinino per Bottale, Caroselo e Tontini per Margotta e Arione, Albasio per Zorna e Formaggia Parte Civile.

L'accordo nazionale per i medici ospedalieri

La Presidenza della Federazione Italiana Associazioni Regionali Ospedali e della Confederazione Italiana Medici Ospedalieri rappresentate, rispettivamente, dagli avvocati Boverio e Fraccella e dai proff. Ereda e Calissano, comunicano che è stato firmato a Milano, presso l'Ospedale Maggiore, nel pomeriggio di ieri, l'atteso accordo nazionale con le rispettive organizzazioni concernente i rapporti normativi ed economici dei medici ospedalieri.

Films sovietici. — Domenica 6 marzo, alle ore 10, al cinema Radium, in via Giulia di Barolo 24, saranno proiettati i seguenti films sovietici parlati in italiano: «Battaglia per l'Ucraina»; «Talento del popolo»; «URSS d'oggi». Ingresso lire 50.

Messa dell'Artista. — Domattina ore 11.30, nella chiesa di S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi 1, avrà luogo la commemorazione del pittore Carlo Cussetti.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *Fabiola*, di A. Blasetti

Fabiola, che col popolare romanzo del cardinale Wiseman ha in comune solo qualche tratto esteriore, discende da una delle più floride tradizioni del cinema italiano, quella del film storico-religioso. L'azione si svolge nella Roma del IV secolo poco prima del trionfo di Costantino sull'imperatore Massenzio, nel punto in cui la civiltà pagana, in pieno disfacimento politico e morale, combatte la sua ultima vana battaglia contro il prorompente Cristianesimo.

Fabiola, una giovane patrizia romana, appartiene col padre, il potente Fabio, al vecchio mondo; ma l'uno e l'altro ci stanno a disagio; il nome di Cristo o i concetti da esso significati non sono soltanto nelle loro orecchie. La morte di Fabio, ucciso da mano ignota, offre ai politiconi che si stringono intorno all'imperatore, il desiderato pretesto per bandire una nuova persecuzione contro i Cristiani, dai quali si finge di credere che l'assassino sia uscito. Ma sospettato è anche un gladiatore gallo, il giovane Rhual, di cui Fabiola è innamorata. Per salvarlo, essa fa il gioco dei nemici dei cristiani, suffragando le loro accuse. Così ha inizio la persecuzione, dalla quale resta travolto lo stesso Rhual nel frattempo protestatosi seguace della croce. Fabiola, spinta non soltanto dall'amore ma dalla nuova fede che ha ormai trovato la via del suo cuore, pubblicamente abbraccia la causa dei perseguitati, assistendo in preghiera ai loro atroci supplizi, interrotti dall'arrivo delle truppe di Costantino che vengono a instaurare il nuovo ordine.

Il film è dedicato agli innocenti perseguitati, alle vittime della violenza, e costituisce, non solo nelle intenzioni, un caldo e nobile appello a quello spirito di carità e di pace di cui purtroppo è penuria al mondo, oggi come e forse più di sempre. Dal lato tecnico e spettacolare, ha una scioltezza e un'imponenza che non hanno nulla da invidiare a quelle dei «colossi» americani; si sa che Blasetti è uno dei non molti registi, che non guasti dalla letteratura, hanno vivo il senso dello spettacolo cinematografico e sanno montare e rendere convincenti le macchine più complicate. Se una riserva è da fare, essa tocca la sceneggiatura, che alquanto convulsa e spezzata, nuoce alla chiarezza del racconto. Del resto *Fabiola* vuol essere un affresco storico di grandi proporzioni, e di proposito rincorre parecchi motivi, tocca e passa, senza mai adagiarsi in nessun episodio. Il suo carattere è antologico, il suo vero argomento i costumi della Roma del IV secolo.

E a nessuno sfuggirà la perfetta ricostruzione dell'ambiente, la proprietà dei costumi e dei quadri, curati ad unguem, senza il più lontano sospetto di cartapesta. Il film è costato più di 700 milioni, e ha impiegato 10.000 generici e decine di migliaia di comparse. L'interpretazione è affidata a un folto gruppo di illustri attori francesi e italiani: Michèle Morgan, una Fabiola contenuta e vibrante, il compianto Louis Salou, un eccellente «malvagio». Michel Simon (Fabio), Henry Vidal (Rhual), Massimo Girotti (San Sebastiano), Carlo Ninchi (Galba), Tofano, Cervi, Stoppa, la Cegani e Silvani. La durata del film supera le tre ore, e gli episodi che il pubblico, un po' provato, [illegible] di gradire di più, sono il martirio di Sebastiano, e il grandioso finale dei supplizi nel circo, con combattimenti di gladiatori e fieri pasti di leoni, un «pezzo» a tutta orchestra, che conclude degnamente un degno spettacolo.

TEATRO REPOSI. — Lunedì debutterà la compagnia di Nino Taranto, di cui fanno parte Enrico Turco, Marino Vernati, Myrina Giori e Luisa Boselli, con la rivista «Nuvole» di Nelli e Mangini.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «[illegible]» di Giovaninetti.
Gianduja (Metropolitana): 16,30, Pimpirimpinpin - Marionette.
Club La Florida (p. Solferino, t. 42-922) 17 Thè, ore 21-1 Allegrini suoi solisti cant. Laris-Mascocco.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti cant. M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre Ortuso-Bertone.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracas col negro Monrazel ed il Quintetto Ars-Dame.
Plateau Damiani Lutrario: ore 21-1 Orchestra M.o Fanni.
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orestil Canta E. Beltrami. Dir. Chiriga.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini. Canta Elio Lotti.
Melody Club [illegible] via Bogino 17. T. 50-041: 21 Orch. Pomalsco.
Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa ore 21.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
De Benedetti Danze: ore 17 e 21.
Danze Nizza 34: 21 M.o Soffriti.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
Selsta: ore 21-24 Orch. Martra.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Ideal Danze T. 52-470: 21-3 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Cervi, Girotti.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Amore» con Anna Magnani e Roberto Rossellini.
Corso: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Gino Cervi, Massimo Girotti. Orario 15 18,20 21,30.
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici». H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.
Nuovo-Chiarella: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Strada senza nome». M. Stewens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 15,15, 21,15.
Torino: «Fabiola», Michèle Morgan, M. Simon. Ap. 10, Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor, Ray Milland, Paulette Goddard. Ore 14, 16,30, 19, 21,30.
Alexandra: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan.
Alpi: Appuntamento a Miami. Col.
Augustus: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.
Faro: «Anni difficili». Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.
Ideal: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini; ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Un marito ideale».
Massimo: «Bellezze al bagno» technicolor con Esther Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Lettera da una sconosciuta» Fontaine, Jourdan. U. 22.
Statuto: «La superba creola».
Asti: Famiglia Sullivan. Part. II.
Olimpia: «Follie per l'opera».
Po: Nessuno mi crederà (Young).
P. Nuova: Scala al Paradiso. tech.
Regina: Signora Parkington. Var.
Romano: «Arriva John Doe» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Santalise: Ap. 19,30: «La valle del destino» G. Garson, G. Peck.
Esperia: «A sud di Pago-pago».
Imperiale: «Copacabana» Varietà.
Italiana: F.lli Karamazoff. Ap. 16.
Vinzaglio: «Avventurieri» Flynn.
Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni» Technic. Maria Montez, J. Hall.
Frejus: Caccia tragica. Varietà.
S. Paolo: «Vento di primavera».
Corallo: t. 80-531. Ap. 16 «Corriere del re» R. Brazzi, Dilliam.
Radium: «Isola delle sirene». Col.
V. Veneto: Alì Babà e i 40 ladroni.
Astra: Totò al giro d'Italia.
Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Odeon: L'ebreo errante e Ridolini.
Star: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller, Joyce.
Adua: Fine Sig.ra Wallace. Var.
Aurora: Chiavi del Paradiso. Peck.
Brescia: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Fortino: Tarzan e le sirene. Var.
Nord: La voce magica. Technic. T. Bey, B. Karloff. Grande succ.
Palermo: «Massacro Fort Apache».
Sociale: «Cavaliere misterioso».
Colosseo: La voce magica. Techn.
Italia: Aloma nei mari del Sud.
Moderno: Strano amore M. Ivers.
Piemonte: Avventure Oliver Twist.
Spezia: «Tragico oriente».
Apollo: «Totò al giro d'Italia».
Diana: «Storia del Dr. Wassell».
Dora: «Un angelo è caduto».
Edera: Perdonate il mio passato.
Lucento: «Grande strada bianca».
Roma: Fantasma e signora Muir.

Riduzioni E.N.A.L.: Teatro Gobetti.

ECHI DI CRONACA

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE ALLA «SIST». La «SIST», l'organizzazione scolastica modernissima e razionale, che è sempre all'avanguardia di ogni progresso tecnico e didattico, mentre inizia, dal 10 al 12 marzo, nuovi Corsi di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, lingue, contabilità, ecc. inizia pure una nuova attività con Corsi speciali di perfezionamento e qualifica per stenodattilografi. Oggi in tutte le Aziende importanti non è più sufficiente un buon lavoro quantitativamente, ma si pretende anche l'eccellenza qualitativa e la «SIST» con questi nuovi Corsi di specializzazione risolve questo importante problema. Chiedete il nuovo programma dei Corsi: «SIST», via Po 2, telefono 47-510.

LE ERUZIONI. Quelle del Vesuvio, viste a distanza, sono pittoresche. Sulla pelle del viso invece sono spiacevoli. Esse sono causate dalla fermentazione derivante da cattiva digestione. Ricorrete al Pirosan che eliminando acidità, bruciori, crampi dello stomaco vi preserva anche dalle eruzioni. Il Pirosan in tutte le farmacie.

MOBILI DA 10 FINO A 20 RATE senza aumento con regalo. Le migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, le chippendal, '700, '800, salotti, cucine e specialità tinelli, ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, e sempre con pagamento da 10 a 20 rate.

MARCHESI equivale a Sdacia: Marchesi significa tutto l'abbigliamento maschile di Sdacia; impermeabili; abiti; soprabiti; costumini per comunione e scuola. Chiedete gratis Catalogo generale Marchesi, piazza Castello 51.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Malaterra, via Germonio 22 e Via Milano 14.

MOBILIFICIO TRIVERO le migliori camere barocco chippendal rinascimento, rustico. Prezzi convenienti. Via Bogino 20.

LE SCARPE popolari sono arrivate: costano da L. 1400 a L. 1600 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3000 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23, Torino.

MOBILI ARGIOGASTONE: Per soggiorno locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 33 (int.).

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. Morrolin, via Santa Teresa n. 1.

LA GEMMA è ricercata da tutti per la vendita straordinaria delle famose barocchine francesi 65.000, chippendaline autentiche 115.000. Vend. rateale. P. Castello 71, cort.

MOBILI! MOBILI! MOBILI! i migliori li troverete soltanto al Mobilificio dei Mille, via dei Mille 10. Vendita rateale.

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garantita. Concessionario Augusto Rosco c. C. Alberto 18.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Cainsa. Facilit. pagamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —1,3; massima: +5,1; media: +3,1. Umidità: 66%. Pressione: 742,9. Vento sud-ovest moderato, cielo sereno. — Previsioni. Situazione stazionaria. E' previsto progressivo peggioramento per domani. Temperatura media in aumento.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Orchestra 12: Trio - 12,35: Borsa di Torino - 13,25: Orchestra napoletana 14,30: Fantasia musicale - 14,30: «Il romanzo di un giovane povero», quattro atti di O. Feuillet - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini; duo pianistico [illegible] - 19,35: Estrazioni del Lotto - 20,15: «Parsifal», di Riccardo Wagner.

Rete rossa - 13,25: Orchestra - 14: Ballabili - 14,50: Chi è di scena? - 14,50: «Ballo al Savoy», operetta, di Paul Abraham - 19: Letteratura italiana - 19,15: Canzoni - 19,50: Estrazioni del Lotto - 20,35: «La Bisarca», rivista di Gerlasi e Giovannini - 21,35: Orchestra - 22,15: «E' permesso a un angelo», radiodramma di Gino Pugnetti - 23,25: Musica da ballo - 23,45: Studi di telepatia - 0,15: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Colombero Maria ved. Signardi, a. 54; Fasola Fiorenza ved. Cerrato, a. 86; Anselmo Delfino, a. 77; Gabello Francesco m. Borgarel, a. 75; Bottin Ester Corinna ved. Giuliano, a. 84; Vasco Anna ved. Asandi, a. 56; Corri Maria m. Milanesio, a. 89; Pavia Caterina ved. Aiol, a. 81; Migliardo Delfina m. Sivier, a. 84; Belmondo Caccia Enrico, a. 85; Marocco Angelo m. Bergero, a. 74; Morlacchi Quoraio, a. 83; Palermo Tommaso, a. 67; Zanini Maria m. Fora, a. 36; Negro Emma m. De Paoli, a. 73; Boyo Alessandro, a. 41; Di Marcio Guido, a. 46; Vigna Francesca ved. Vanotti, a. 43; Gallea Margherita ved. Allegra, a. 72; Allasio Eugenia ved. Moriondo, a. 71; Rossi Anna m. Fanzero, a. 56; Casali Giovanni, a. 52; Androetto Carlo, a. 61; Massarino Maria, a. 41; Camosso Giuseppe, a. 59; Odenino Olga, a. 74; Vergnano Lorenzo, a. 14.

Patenti d'auto provvisorie

Gli uffici di P. S. incaricati, sono autorizzati ad accettare le patenti presentate ai fini della revisione, esonerando i titolari dal pagamento della somma di L. 1000. Il «Provvisorio» non autorizza il titolare alla guida di autoveicoli nel 1949.

L'Ufficio d'Igiene ha per sua parte organizzato il servizio medico per il rilascio del certificato relativo alla revisione delle patenti, in modo che, in mezz'ora al massimo, gli interessati possono ottenerlo.

Rovistando fra i rifiuti trova una bomba che scoppia

Il disgraziato pensionato è in fin di vita

Il pensionato Giovanni Giordano di 64 anni, abitante in strada delle Campagne 705, usciva ieri pomeriggio, verso le 14, con una bisaccia a tracolla, per cercare nei campi e lungo i muri delle fabbriche «qualcosa di buono»: carte, ferrivecchi, bottiglie, cocci, legni ecc. ecc.

A cinquecento metri da una sua notava che dei cani frugavano in un ammasso di rifiuti: convinto che tra quelle immondizie vi fosse «qualcosa di buono», il poveraccio vi tuffava dentro, a più riprese, mani e piedi: ad un tratto la sua destra toccava un oggetto di metallo: credendo trattarsi di un barattolo («e forse è pieno» pensava con gioia il Giordano sentendone il peso), lo estraeva alla luce: ma nello stesso istante uno scoppio formidabile, una vampata, un dolore atroce e il disgraziato rotolava a terra, urlando.

L'esplosione faceva accorrere sul posto numerosi passanti i quali, terrificati, scorgevano il povero pensionato torcersi nella polvere, con la mano destra recisa di netto sino al polso e una dozzina di altre ferite al viso e alle braccia; così che l'infelice era tutto cosparso di sangue. Accanto, v'erano i frammenti di una bomba a mano, presumibilmente una «Balilla» di cui il solito incosciente — per non dire criminale — s'era disfatto, gettandola semplicemente ai bordi della strada, in luogo frequentato da bimbi e da accattoni. Il Giordano è stato ricoverato al «Maria Adelaide»: a sera le sue condizioni erano quasi disperate.

BORSE

Seduta pesante, dopo qualche attenuazione che ha fatto pensare alla ricerca di un faticoso equilibrio. Di fronte ad un mercato svuotato di affari, quasi abbandonato per l'inattesa portata del collasso, la quota azionaria ha largamente ceduto nelle sue voci più significative. In particolare le vendite di Fiat hanno assunto un carattere d'imperio cedendo con estrema facilità il margine dell'offerta al sottostante denaro, pur molto prudente e continuamente fuggevole. Vendute anche le Viscose; quasi trascurate Montecatini ed Italgas, ridotte infine ben presto a prezzi molto ridotti.

Titoli	3	4	Titoli	3	4
Ren. 62	72 20	72 25	Fiat	437 —	425 —
Red. 3½	77 50	77 10	Imita	44 75	42 —
[illegible]	77 50	77 30	Savigl.	1070	1040
Red. 5%	70 50	70 80	[illegible]	542 —	540 —
[illegible]	70 60	70 70	Incet	250 —	245 —
Red. 5%	97 35	97 20	Marc.	2080	2000
[illegible]	97 60	97 40	Finmid.	465 —	460 —
Red. 5%	92 —	92 35	[illegible]	315 —	312 —
[illegible]	92 —	92 35	Ansaldo	267 —	260 —
Red. 3½	71 35	71 10	[illegible]	7190	7000
[illegible]	71 40	71 10	Fibre I	3300	3300
5%	92 30	92 35	[illegible]	3800	4700
[illegible]	92 50	92 20	Schiap.	720 —	710 —
1950-[illegible]	100 —	99 90	[illegible]	1700	1660
50-51	99 90	99 80	Rum.	202 —	198 —
51-[illegible]	100 50	100 40	[illegible]	2250	2100
5% 4	96 75	96 80	Montecat	276 —	272 —
[illegible] 50	99 85	99 80	[illegible]	1289	1270
[illegible] 3%	316 —	316 —	Unione	419 —	402 —
[illegible] 4%	465 —	465 —	Cart. It	3850	3825
[illegible]	405 —	405 —	Burgo	3870	3800
[illegible]	970 —	970 —	Farm. It.	3550	3550
[illegible]	415 —	415 —	Toro F	750 —	750 —
5% 33	410 —	415 —	M.A.S.	9900	9900
3% 37	412 —	417 —	[illegible]	105 —	98 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	3100	3210
[illegible]	466 50	468 —	Mar. E	800 —	795 —
3.5%	379 —	379 —	Sade	1160	1165
[illegible]	374 —	374 —	[illegible]	47 —	47 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	464 —	440 —
[illegible]	412 —	410 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible] 7%	462 —	462 —	Westi.	635 —	620 —
[illegible]	960 —	960 —	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	12187	12030	Gilard.	605 —	605 —
[illegible]	1010 5	1020	[illegible]	155 —	152 —
S. Gen.	[illegible]	10775	Saffa	1336	1319
Toro	8300	8900	Liq. gas	530 —	530 —
[illegible]	12440	12453	Talco	4600	4500
[illegible]	[illegible]	12950	[illegible]	12.600	12.400
Fer. M.	141 —	138 —	Coton.	4225	4225
[illegible]	31 75	31 75	[illegible]	1280	1280
[illegible]	1445	1400	Lancia	4530	4330
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1390	1350
[illegible]	445 —	470	Acq. P	1350	1300
[illegible]	470	440	[illegible]	365 —	360 —
[illegible]	12190	13170	Berti B.	4450	4380
[illegible]	1435	1445	[illegible]	5670	5900
[illegible]	475	475	[illegible]	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York; min. 575, disp. 575; Svizzera 141.

Dal diario di un professore

Nell'epoca romantica era di moda la finzione di pubblicare patetiche storie in forma di diario: carte trovate da un pietoso amico del presunto autore, morto in giovane età di solito di propria mano. Le pagine di diario che pubblico oggi non hanno una provenienza così wertheriana; furono trovati da me in nulla di più poetico di un pacco di elaborati corretti da un collega durante un concorso. Perchè commetto l'indiscrezione di pubblicare queste pagine? Mah, le trovo così tipiche di tutta una classe, che l'individuo quasi non s'intravede dietro di esse, sicchè il loro carattere anonimo non può recare offesa a nessuno.

29 gennaio - Oggi c'è stato collega V. ha molti allievi, e può sembrare strano poichè insegna una lingua orientale tutt'altro che facile. Il segreto del suo successo è però semplice. All'esame non chiede che tre brevi testi, sempre i medesimi, che gli allievi studiano in succinte dispense che forniscono una versione interlineare.

29 gennaio - Oggi c'è stato un gran ricevimento in casa del collega R. in occasione della sua nomina. La casa del collega, sebbene in un quartiere nuovo e semi-distinto, è molto modesta e arredata con mobili squallidi e quadri e ninnoli di pessimo gusto. Gl'invitati erano moltissimi. C'erano tutti i colleghi... o quasi. L'appartamentino rigurgitava: doveva essere stato fatto un mezzo sgombero per far posto alle tavole del rinfresco. Ma queste offrivano uno spettacolo indimenticabile. Piatti e piatti di *sandwich* finissimi, perfino al caviale e al tartufo, piatti e piatti di pasticcini serviti col tè, e poi torte (ne ho contate dodici grandissime) con scelta di vino pregiato asciutto o dolce; poi l'appartamento ha risuonato d'allegre esplosioni di tappi di *champagne*; e infine liquori: doppio kümmel, *whisky* (di marca italiana, sia pure)... Da un po' di tempo è invalso quest'uso tra i professori di nuova nomina: ai miei tempi, per fortuna, non c'era, eppure allora le condizioni finanziarie della nostra classe non erano così difficili. In questo sfoggio c'è un bel po' d'emulazione, e un malinteso senso di dignità. Una spesaccia del genere vorrà dire economie rigide pel resto dell'anno, e molti libri di meno (ma del resto quale professore universitario di lettere può permettersi di acquistare libri oggigiorno?).

2 febbraio - Trovo così insulsi i detti famosi che la Radio trasmette la domenica mattina come «momento spirituale», che mi pare valga la pena di fissare questo pensiero che m'è venuto stamani mentre riandavo la mia grigia e monotona vita: «Il tempo è una cote che affina insensibilmente l'uomo logorandolo giorno per giorno».

15 febbraio - Finalmente uno dei sogni della mia vita s'è avverato. L'Accademia degli Amaurotici ha premiato un mio libro. L'onore è grande, sebbene l'ammontare del premio non lo sia: diecimila lire. Avrei voluto far rilegare sontuosamente il volume perchè restasse come un memento a mio figlio: il legatore mi ha chiesto dodicimila lire.

20 febbraio - Dal principio di gennaio ben pochi studenti frequentano le mie lezioni, come del resto quelle dei miei colleghi. Oggi non ce n'era più di due. E' successo questo: gli studenti han fatto sciopero per ottenere una sessione d'esami in gennaio, e hanno ottenuto più di quel che chiedevano: non due soli appelli, ma quanti ne vogliono da gennaio a marzo. Così si preparano agli esami e non frequentano più le lezioni. E i corsi non esistono per loro che nelle dispense.

21 febbraio - Per quanto sembri inverosimile ai nostri tempi, così scombinati e distratti, ho anche qualche studente molto bravo. Di recente mi son capitate tre tesi in gamba, che il Corpo Accademico ha proclamato degne di pubblicazione. Ma chi le pubblicherà? L'Università non dispone di fondi per le pubblicazioni, e gli editori non se la sentono di impegnare centinaia di migliaia di lire in lavori eruditi di lento e scarso smercio; riviste filologiche il nostro Paese non ne ha, o se ce n'è una o due, i fascicoli escono irregolarmente a grandi intervalli. Come riusciranno quei giovani a farsi dei titoli? E se nessuno li incoraggia, come si arrischieranno nella carriera degli studi? Uno dei miei giovani più valenti s'è impiegato in banca, un altro fa lo stenografo.

25 giugno - Alla fine della guerra ci trovammo senza domestica. Un giorno mia moglie incontrò per caso una donna che era stata da noi a servizio, e che aveva poi avuto una figlia da un disoccupato. Fummo felici di riprenderla, sebbene mettesse come condizione di portarci in casa anche la bambina. Siccome abbiamo un appartamento piuttosto grande, fortunatamente preso in affitto in altri tempi, consentiamo anche al disoccupato di venirci ad abitare. Costui, un ex-carabiniere, mi parve un brav'uomo; infatti, allettato dall'alloggio, finì per sposare la Cesira. Io lo raccomandai a un amico che è un bancario molto influente. Gli trovò un posto d'usciere in banca. La famigliola cominciò a permettersi degli agi che noi non ci permettevamo: andava al cinema, spesso si cucinava cibi più fini dei nostri. Ma oggi è il colmo: la Cesira mi ha annunziato che quest'estate andranno in villeggiatura durante le ferie del marito. Noi universitari la villeggiatura non ce la possiamo più permettere.

27 giugno - Dopo essersi fatto precedere da una scatola di specialità dolciarie delle sue parti, oggi è venuto a «ossequiarmi» un vecchio insegnante medio di provincia che da qualche tempo è in corrispondenza con me per prepararsi, come dice lui, alla «libera». Gli faccio riflettere alla spesa e alla scarsa probabilità dell'esito. E' duro a persuadere; è del resto zotico, un po' rimbambito. Nel suo angolo di provincia non ha che ben pochi libri, e la moglie bisbetica per ogni libro che compra gli fa una scena dicendo che è pane tolto di bocca ai figli (ne ha cinque). Mentre l'osservavo, m'è venuto fatto di vedere in lui come uno degli ultimi, imbarbariti sacerdoti d'un culto che si spegne. Forse così rozzi, goffi, tonti, furono gli ultimi sacerdoti pagani: vivevano negli angoli morti delle province, nelle foreste, in cima ai monti remoti, continuando macchinalmente una credenza in cui erano ormai in pochi a credere, bia- abolita.

Mario Praz

MBRUOGLIE AJUTAME, DISSE PULCINELLA

I poveri sono prodighi

Gente napoletana che lotta con la miseria, e spende e spande - Decadenza dei piccoli profitti - Navi straniere, grossi affari: le "segnorine" calano al porto

(Dal nostro inviato speciale)
NAPOLI, marzo.

Questa, si dice, è città povera, tra le più povere di Europa. La sua miseria, tuttavia, si mostra patinata di opulenza e d'allegria. Come si spiega? Forse la miseria di gran parte dei napoletani è imprevidenza, la saggia imprevidenza di chi non può risparmiare. Un povero può permettersi di risparmiare? Egli è portato a spendere tutto ciò che possiede, tutto quanto ha guadagnato nella sua avventurosa giornata. Perciò la miseria di Napoli offre curiose contraddizioni, un aspetto illogico. Le sale di spettacolo riboccano: in una sua recente sosta la compagnia di Eduardo De Filippo ha incassato un milione per sera; il cinematografo più vasto e moderno d'Europa (sempre gremito) è quello costruito, son poche settimane, nelle immense cantine del Palazzo secentesco dei Cellammare in via Chiaia. La gente, dopo tanto soffrire, vuol divertirsi e spende e spande. Si può spendere, com'è noto, anche quel che non si ha.

La borghesia non c'entra

Questo che corre per le mani dei napoletani è ancora danaro proveniente dal rivo d'oro della guerra. Esce dalle tasche di chi, con molto coraggio e scarsi scrupoli, attinse in tempo alla cornucopia donde si rovesciarono eserciti d'undici razze e tonnellate di banconote; dalle tasche della plebe dei quartieri infedeli e rivoluzionari di Porto, del Pendino, del Mercato, del Lavinaio, di Poggioreale e della Vicaria, sedi di una razza napolitana decisa, crudele, vociante e generosa che ama vivere nei temporali. Del suo danaro si veste la miseria di Napoli. La borghesia non c'entra; la borghesia napoletana si compone d'un ristretto sinedrio di ricchissimi (o industriali o agricoltori) e di una immensa maggioranza di piccoli, minimi impiegati, professori, pensionati, artisti, gente di penna; poverissimi. La vita quotidiana di questo strato del popolo napoletano nasconde dignitose vergogne, ignorati drammi, oscuri sacrifici. Quanto alla aristocrazia ch'ebbe una sua funzione culturale, politica, economica e morale, già da molto tempo ha perso le sue penne maestre ed ha lasciato nelle aste pubbliche il ricordo delle vecchie glorie.

A lottare a petto a petto con la miseria rimane, dunque, il popolo che ha detto solo capace di superare ogni ripugnanza e avventurarsi in tutti i rischi. Anche Matilde Serao lo notava, attorno all'80, ponendosi con quei suoi scoli balzacchiani al grande affresco del «Paese di Cuccagna». Allora la plebe era men disperata e coraggiosa di oggi e meno di oggi capace di grandi cose se a incitarla si mettessero uomini capaci. Questa guerra ultima ne ha rivelato forze e sconosciute qualità. Si pensi alle imprese di quei trafficanti di automobili usate che traversavano le linee di combattimento più volte al mese recandosi a Milano e a Torino a comprar macchine e pezzi di ricambio. Era un terribile rischio di vita e taluno, infatti, morì fucilato da tedeschi o da inglesi. Si pensi ad altra attualissima occupazione di certi recuperatori di metallo, improvvisati palombari e «sommozzatori» nelle acque del porto per estrarre pezzi di bronzo, di rame, di ottone, dai relitti sommersi.

Una volta i mestieri difficili e strani e un poco «cinesi» dei napoletani si limitavano alla raccolta delle cicche, al commercio dei rifiuti, al traffico delle «riffe» e del «gioco piccolo», minuta e illegale concorrenza al gioco del Lotto, vecchio pitagorico amore dei napoletani per la cabala e pei cabalisti; oggi quasi scomparso. Son crollati taluni pittoreschi mestieri e commerci di cui brulicavano vie e vicoli, mestieri a volte incredibili come quello dei raccoglitori di fiori mortuari «usati» o lo spaccio delle «pizze a oggi a otto» che voleva dire il prestito di un cibo — in pizza — contro pagamento alla data d'una settimana con un minimo d'interesse.

Arricchirsi in fretta

Le vie di Napoli sono ancora popolate del commercio ambulante di cui si deliziavano Renato Fucini e Edmondo de Amicis, brulicano ancora delle adorabili figurette, più fuori del tempo e come svolate dall'album dei grandi illustratori ottocenteschi, Dalbono, Scoppetta, Migliaro; e suggerite, magicamente, dalla poesia vernacola di Ferdinando Russo. Ma sono pure sopravvivenze; il popolo o, se si vuole, la plebe napoletana ha preso gusto al pericoloso gioco dei grossi guadagni, dentro e fuori i margini del lecito. In un certo senso questa plebe ha abbandonato i poveri pratici espedienti di cui ha vissuto per secoli, lieta di offrirsi alla delibata curiosità dei cultori di «folklore»; è volta ad un'ambizione che vorrei dire «americana» per ciò che questa parola contiene di ansia e di cieco impulso al rapido arricchimento.

I piccoli lucri non allettano più, adesso che un bicchier d'acqua e limone costa dieci lire; allettano invece i commerci di metalli e monete preziose; i fortunosi commerci con le flotte americane o i vapori stranieri, accostati da «paranze» attrezzate per questo, già in alto mare dove si operano i primi scambi: dollari contro lire italiane, lire italiane contro «stecche» di sigarette e via di seguito. In simili aspri e sbrigativi contatti si inseriscono, si capisce, i molti metodi di truffa (il bidone ch'è una falsa vendita di stoffa, lo «scartiloffio» ch'è una abile prestidigitazione nello scambio dei pacchetti di banconote). Al comparire delle navi da guerra nel Golfo le «segnorine» o ex «segnorine» del tempo di guerra calano dai comuni della provincia come ai tempi del capitano Cook le donne delle isole Hawaii nuotavano incontro ai velieri. L'ultima volta la polizia ne ha arrestate e mandate indietro cinquecento, ma la maggior parte si rifugiano nei «bars» negli «shops» del porto che aprono i battenti soltanto per l'arrivo della flotta e chiudono quando la flotta se ne va.

Sono folate di vizio e di criminalità, quasi piccole periodiche riproduzioni dei giorni dello sbarco. Le vie del centro (il centro di Napoli è tutto presso il mare, dal Porto a Santa Lucia, da Chiaia a Toledo) ne assumono i più crudi aspetti. La flotta, effettivamente approda a via Toledo, a Piazza San Ferdinando, nei «quartieri» oscuri e peccaminosi alle falde della collina di Sant'Elmo. Un pittore surrealista potrebbe figurare le prue delle corazzate e delle portaerei affacciate nei caffè della Galleria e nelle osterie di via Nardones.

Saggezza antica

Gli americani hanno scoperto un'assai vecchia abilità dei napoletani nel fabbricare fuochi di artificio e si sono appassionati alle «botte a muro», ai «trik trak», ai «fischi» e ad ogni altra rumorosa risorsa della ingenua festività popolare. Impiantano allegre battaglie, allegre ma fastidiose e non del tutto innocue, nel centro della città, capaci di richiamare in tutt'arme le camionette della Celere. Nostalgie ingenue e curiose del tempo di guerra? Probabilmente. Quei fuochi di artificio sono composti di tritolo e dinamite tratta da vere e pericolose munizioni residuate e rappresentano ancora un altro inedito aspetto dell'industriosità napoletana. Della guerra, insomma, come stato d'animo e temperatura Napoli non è ancora del tutto liberata e forse non si libererà più finchè le cose del mondo andranno come adesso. Secondo certuni la guerra sarebbe la speranza estrema per la città; malgrado le sperimentate sofferenze. E' vero; se altro non le dànno, Napoli rimpiangerà la guerra. Non dice forse una antica saggezza di Pulcinella: «Mbruoglie ajutame»? Cioè: tanto peggio, tanto meglio.

Giovanni Artieri

Hosy Svetan, indossatrice di una casa di moda newyorkese, ha preso il volo per gli studi di Hollywood

TEATRI E CONCERTI

Le passioni segrete

L'"Abisso" di Silvio Giovaninetti al Carignano

Quanti guai ci ha combinato l'illustre Freud, geniale senza dubbio, intuitivo, e di una scienza che ha approfondito argomenti strani e segreti. Ma questa scienza è trascorsa così facilmente, per un che di piccante, di arbitrario, di fantastico, nella frivolezza e nello scandalo, da diventare la prediletta delle signore inquiete, degli intellettuali da salotto, e anche di commediografi e narratori, che, diciamolo, troppo spesso la ripetono ad orecchio. Così sono venuti i guai, e soprattutto una tendenza immoralistica e disgregatrice; chè a dominare le equivoche arditezze freudiane ci vorrebbe almeno una saggezza sacerdotale. Per gli altri è una licenza che confondendo le intenzioni, le tentazioni del male inattuato, col male stesso, frantuma la difesa ultima e luminosa della coscienza, quel suo starsene tranquilla secura e forte ad arginare l'assalto dei demoni.

Ma lasciamo le variazioni. A motivi freudiani dobbiamo il dramma di Giovaninetti: *L'Abisso*, rappresentato iersera al Carignano dalla Compagnia Torrieri-Carraro. Freud c'entra, ma non mancano la libertà fantastica, e un'immaginazione che crea situazioni paradossali e alquanto scandalistiche. E' tempo di guerra, in una villetta sperduta e fuori pericolo, sulla quale soltanto passano, nelle notti di luna, stormi di aeroplani, sono rifugiate varie persone. Marito e moglie, con una figlia, Bianca, di quindici anni; una signorina che studia medicina e psicanalisi, uno strano professore più che cinquantenne, strenuo intellettuale, pronto ai detti bizzarri e sconcertanti, chiuso tra i libri, che, dice, ha rinunciato alle donne, e che, quando il rombo aereo si avvicina, è preso dal terrore, si rinserra nella sua stanza, tra le quattro pareti, e solo là vince il panico, ritrova una relativa pace. Come? Evadendo con immagini, fantasie, sogni. Quali sogni? E' forse un nevrastenico? un anormale? un pazzo? Che va dunque immaginando, propriamente? Ecco, in quelle notti d'ansia, Bianca, la virginea, la pura quindicenne, è presa da strani disturbi, non meglio identificati, e la mattina dopo è stravolta, stanchissima, assente, come se su di lei fosse passata una furia devastatrice e amorosa. La signorina che studia psicanalisi, e la madre, donna esperta (anche il matrimonio insegna qualcosa), ben presto riescono a capire che quei confusi fenomeni hanno origine da uno squilibrio sessuale, da alcunchè di segreto e delicato.

Sono temi e argomenti di moda, e i lettori non se ne stupiranno. Da anni è più facile che un così detto «pensatore» guardi l'uomo dalla cintola in giù, che nella luce dell'occhio, delle idee, delle nobili esperienze. Comunque, per venire al fatto, è accertato, secondo i personaggi della commedia, e la confessione stessa del protagonista, professor Caire, che costui ritirandosi, sotto l'incubo del pericolo, nella sua stanza, si concentra, per sfuggire all'angoscia, in pensieri non propriamente filosofici e platonici, ma piuttosto sentimentali ed erotici. Forse non lo fa apposta; ma comincia a vagheggiare, ad accarezzare con la mente, Bianca, creatura che nella sua freschezza e purezza gli dà un senso di calma di oblio di felicità. Fino a che punto si spingano i pensieri del professore non sappiamo esattamente, nè lui stesso ne ha chiara coscienza. Ma certo la gente che tien chiuso e come soffocato il proprio erotismo nelle cellule cerebrali, e lo converte in un che di artificioso ed esaltato, pensieri di quel genere sono sempre pericolosi. Essi si tramutano in un che di eccessivo e aggressivo nel esercitano su Bianca una violenza d'amore. A distanza? E come? Questo è il punto difficile e curioso; e già ci par di vedere visetti incuriositi. I pensieri, o meglio i sogni del Professore, s'incontrano, in spazi incontrollati, con i sogni della fanciulla, e qui, in questo mondo ignoto, avviene quella tal cosa, tutta intenzionale e vaga, che lascia, il giorno dopo, la povera ragazza stordita e pesta. Che la cosa non possa durare è chiaro; la madre è straziata, la signorina psicanalitica si fa spietata accusatrice, il professore se ne va, Bianca è liberata.

Sono cose, a dire la verità, che vere o inverosimili, spiattellate così dànno un certo fastidio. Quel Caire più che di un saggio professore prende l'aspetto di un collegiale vizioso, Bianca, che non appare in scena, subisce un antipatico riflesso di isteria, e le parole sesso, sessuale, acquistano un rilievo che in scena è forse un po' grosso e per la scienza un po' leggero. Si pensa, di fronte a questi tentativi fantasiosi di risolvere drammi troppo intimi, nei quali si confonde quel che è sacro e forse inviolabile con i diritti della scienza e della fantasia, si pensa, poniamo, all'augusta austerità e alla consolazione che può derivare all'uomo angosciato, dalla confessione religiosa, così prudente, discriminatrice, e ferma nel millenario giudizio. Ma questo è un dramma.

Ed è dramma che si svolge in una chiara, sostenuta linea logica e teatrale. Ben fatto, e in argomento arduo, e in sostanza arido, sa suscitare la curiosità, e il crescente interesse del pubblico. Se quelle passioni segrete anzichè all'analisi pseudo-scientifica fossero state sospinte nei cieli della fantasia, forse sarebbero diventate poetiche. Comunque è stato ben recitato; eccellente la Torrieri, dominata, discorsiva, e negli accenti drammatici di una piana ma penetrante efficacia, ed eccellente il Carraro, ricco di carattere, che ha saputo ben modellare il suo personaggio, e tradurne la fredda e insostenibile angoscia. Ricordiamo la Ferro e il Garrani buoni collaboratori. Cordiali e a più riprese ripetuti gli applausi.

f. b.

Al Conservatorio

Un Concerto per pianoforte e orchestra di Mozart, specialmente se è del miglior tempo, assume importanza primaria in una serata, seppure altre notevoli opere lo accompagnino. E' il caso del Concerto in do maggiore del 1785, uno di quelli che Wolfango annunciò a suo padre dicendo: «non sono nè troppo difficili, nè troppo facili, ma non banali; i competenti ne saranno soddisfatti, e anche i non competenti, benchè costoro non sapranno formulare un giudizio». Bisogna esser Mozart, per serbar tanta misura. Maestri e dilettanti, ancor oggi godono d'una tal opera; e più, se a interpretarla è Carlo Zecchi, e a eseguirne la parte solistica è Velta Vest: una concertazione esemplare nell'unità dell'intenzione, quindi nell'unità di ogni movenza e accento. L'espressione, nella quale Mozart sintetizzò tutta la propria estetica e la propria essenza artistica, risultò limpida, pura, e nell'incantevole *Adagio* altamente lirica. Lo Zecchi diresse anche la *Prima Sinfonia* di Brahms, i *Ricercari* di Malipiero, la [illegible], e raccolse solo e insieme con la pianista e anche con l'orchestra R.A.I. calorosissimi applausi.

a. d. a.

RICONOSCIUTO PADRE

Tagliavini condannato a pagare 25 dollari la settimana

La Phillips ha dichiarato che non lo ama più

(Nostro servizio speciale)
New York, 4 marzo.

La causa intentata da Mary Phillips, una graziosa donnina di ventotto anni, al tenore italiano Ferruccio Tagliavini per il tanto discusso caso di riconoscimento della paternità della bimba della parte lesa, si è chiusa con la condanna del celebre cantante al pagamento di venticinque dollari la settimana per il sostentamento della piccola, che il tribunale ha giudicato essere nata dagli amori dell'italiano con la ragazza americana.

Indubbiamente è stato un momento molto amaro per Tagliavini quando, nonostante il suo inglese limitato, ha compreso che il tribunale gli dava torto, e che i giudici non credevano alla sua versione di un'amicizia puramente platonica con la Phillips. Il celeberrimo tenore era in uno stato di estremo nervosismo ancor prima dell'inizio dell'ultima seduta del processo, che è stato seguito con intenso interesse in tutti i suoi sviluppi da tutto il mondo artistico americano. Per due volte infatti aveva portato la sigaretta alle labbra dalla parte accesa, prima ancora di varcare la soglia dell'aula.

Il suo volto tondeggiante e rubicondo si è improvvisamente afflosciato quando è stato letto il dispositivo della sentenza, in base alla quale i versamenti di venticinque dollari settimanali dovranno essere corrisposti con effetto retroattivo a partire dal 28 dicembre scorso, oltre al risarcimento della spesa di quattrocento dollari pagati dalla Phillips alla clinica di maternità e al pagamento degli onorari dell'avvocato della parte lesa, liquidabili in settantacinque dollari.

A onor del vero, la sentenza non è stata emessa all'unanimità. Prima della lettura del verdetto, i tre giudici hanno respinto con due voti contro uno la richiesta di Tagliavini per l'annullamento della causa. Si è invece proceduto ad accertare le condizioni finanziarie del tenore, i cui introiti per lo scorso anno, secondo quanto è stato rivelato, si sono aggirati sui quindicimila dollari.

Dopo la lettura della sentenza, Tagliavini si è precipitato fuori dell'aula esclamando «Mi vogliono annientare». Il suo avvocato è insorto dichiarando che il verdetto è stato «fantastico» e che pertanto ricorrerà in appello. Le persone presenti nell'aula hanno quindi avuto modo di ammirare una scena madre da parte della Phillips, che, come è noto, è già madre di due bimbe, Mary Ann, di sette anni e Diana, di cinque, avute dal suo primo marito, William Bayley, col quale la donna si sposò nel 1940 e dal quale divorziò nel 1944.

La Phillips, che durante tutto il processo ha sostenuto la parte della fanciulla sedotta e abbandonata, ha levato gli occhi al cielo. «Grazie a Dio per la bambina — ha detto con voce flautata — ora basta con gli uomini, ne ho avuto abbastanza di loro, delle loro bugie e del loro modo di ingannare». Un giornalista le ha chiesto se amasse ancora Tagliavini. «L'ho amato davvero — ha risposto — ma ora non lo amo più. Se non l'avessi amato, tutto questo non sarebbe avvenuto».

La donna ha precisato di essere attualmente commessa di un fiorista, dal quale viene pagata venticinque dollari alla settimana. «Naturalmente — ha concluso — spenderò tutto il denaro che otterrò da Tagliavini per la bambina». Ma non è detta tuttavia l'ultima parola: l'appello potrebbe riservare delle sorprese.

Bruce Munn

Mary Phillips con la piccola Fiorenza

Ferruccio Tagliavini

Paradossi di Bernard Shaw

Londra, 4 marzo.

Bernard Shaw ha pubblicato ieri una serie di brevi saggi autobiografici, spiegando in questo modo perchè non abbia mai scritto una vera e propria autobiografia: «Dal punto di vista biografico, io non sono affatto un personaggio interessante: non ho mai ucciso nessuno». Ecco alcuni pensieri del mordace commediografo.

Sulle scuole: «La scuola è una prigione nella quale si mettono i ragazzi per impedire loro di disturbare e di osservare quello che fanno i genitori». Sulla felicità: «Non sono mai felice e non voglio esserlo. Non ho nè tempo nè gusto per i piaceri letargici». Su se stesso: «Sebbene non abbia titoli accademici, sono in realtà in possesso di una istruzione assai più elevata di quella di molti professori universitari». — «Sono stato un cannibale per venticinque anni, poi sono diventato e sono rimasto vegetariano». — «Che cosa intendete per vita coniugale?». «Non ne so nulla, se non per sentito dire. Solo dopo i quarant'anni ho potuto guadagnare abbastanza per sposarmi senza che sembrasse che prendevo moglie per la dote. Mia moglie ha atteso fino alla stessa età, per non far nascere il sospetto di essere mossa da digiuno sessuale. Come marito e moglie noi abbiamo stabilito nuovi rapporti nei quali il sesso non ha alcuna importanza». — «Appena ho potuto permettermi di vestirmi in modo presentabile, mi sono abituato ad incontrare donne che si innamoravano di me. Non ho mai corso dietro alle donne. Sono state loro a rincorrermi!». — «Alla mia età non posso dirmi sicuro che i miei detti e i miei scritti non siano sproloqui senili d'un uomo troppo loquace e troppo vecchio».

Quattro condanne a morte chieste al processo di Sofia

Sofia, 4 marzo.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna alla pena capitale per quattro dei quindici pastori evangelisti attualmente processati a Sofia. Il P.M. ha affermato che Vassil Georgiev Ziapkov, Yanko Ivanov, Nicola Naumov e Georgiev Cerniv non solo hanno svolto un'opera di spionaggio a favore degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, «ma hanno anche cercato di propagare la rivolta contro il regime bulgaro, con la mira di provocare il promesso intervento americano». Con i pianti ed i pentimenti, essi hanno tentato di trarre in inganno la Corte — ha detto il P.M. — facendo particolarmente riferimento a Ziapkov e Naumov, che hanno recitato in pubblico atti di autoaccusa.

«Prima della guerra — ha continuato il rappresentante dell'accusa — essi prestarono servizio per la Germania nazifascista e ora servono l'imperialismo americano».

Dopo avere affermato che non erano state fatte coercizioni sugli imputati, e avere messo in rilievo che il processo era stato condotto con la massima pubblicità, alla presenza di stranieri, il procuratore generale ha accusato i quattro pastori della chiesa bulgara di avere diffuso «disgustanti calunnie antirusse, che includono storie del genere di quelle che affermano che esiste la fame in Russia e che vi lavorano quindici milioni di schiavi». Soltanto gente dalla coscienza venduta per denaro poteva diffondere simili calunnie — ha dichiarato il P.M. infuriato. Dopo la richiesta della pena di morte per quattro imputati principali, egli ha chiesto per altri undici giudicandi «le più dure condanne detentive», commisurate alla gravità dei reati commessi da ciascun imputato.

Nove morti in Germania in un disastro ferroviario

Berlino, 4 marzo.

Un disastro ferroviario è avvenuto stamane poco dopo Eisenach, nella zona americana di occupazione. Un treno passeggeri si è scontrato con un merci, per cause non ancora precisate, provocando la morte di nove persone e il ferimento di altre sedici.

ULTIME NOTIZIE

La nuova posizione di Clay

Diretto controllo del ministero degli esteri americano sulla situazione in Germania

(Nostro servizio speciale)
Francoforte, 4 marzo.

Eccezionale importanza viene data in Germania alla notizia secondo la quale, come oggi [illegible] reso noto il Ministero degli Esteri americano, il consigliere politico del generale Clay, ambasciatore Murphy, è stato chiamato a Washington per assumervi la direzione del nuovo reparto riguardante gli affari germanici. Secondo quanto si può apprendere in questi ambienti politici alleati, ciò significa che il Governo americano intende dare al suo Ministero degli Esteri più ampi poteri di quelli di cui sino ad ora disponeva per quanto riguarda la politica americana di occupazione in Germania.

La decisione appare tanto più significativa in quanto che l'America era la sola delle quattro Grandi Potenze occupanti che non avesse ancora posto gli affari tedeschi sotto il diretto e indiscusso controllo del suo Ministero degli Esteri. La politica degli Stati Uniti in Germania non è stata infatti, sino a oggi, diretta nè da Byrnes prima, nè da Marshall dopo; ma si può ben dire dal generale Clay. Negli stessi ambienti si mette in rilievo che da oggi il Dipartimento di Stato ha le mani libere per affrontare, con maggiori probabilità di successo che per il passato, il problema tedesco cioè il problema centrale della sicurezza europea, ed in particolare del dissidio esistente tra Stati Uniti e Russia sovietica.

Da oggi in poi spetta quindi ad Acheson fissare quali devono [illegible] i rapporti tra Stati Uniti e Germania; compito che fino ad ora — senza che egli lo avesse mai richiesto — ha pesato soltanto, e si può dire completamente, sulle spalle del generale Clay. Più volte egli ha chiesto di essere esonerato da questa diretta responsabilità politica e diplomatica; ma a Washington si è sempre preferito lasciare in prima linea il generale Clay e questo principalmente per le sue riconosciute grandi qualità di capo militare che fino a oggi hanno servito magnificamente a tener testa all'aggressiva politica del maresciallo Sokolowski.

Che Murphy non [illegible] più il consigliere di Clay non significa che si sia di fronte a una nuova politica degli Stati Uniti nei confronti della Germania e quindi della Russia. Tuttavia in questi ambienti politici alleati si fa rilevare che si tratta di un passo avanti, e sensibile, nella distensione dei rapporti tedesco-americani e indirettamente quindi [illegible]ricano-sovietici. Il dissidio russo-americano per la Germania e in particolare quello di Berlino, passa dalle mani di un generale a quelle di un diplomatico alle dirette dipendenze di un ministro degli esteri. E' un fatto che può essere salutato come una pietra miliare della difficile ricostruzione europea; tanto più che tale fatto era da lungo tempo e assai ardentemente desiderato dagli altri alleati e dalla [illegible] Russia. [illegible] un colloquio russo-americano potrà [illegible] ripreso esso lo sarà soltanto attraverso segrete conversazioni diplomatiche.

Nel consiglio parlamentare di Bonn si è fatta strada la convinzione [illegible] il memorandum degli alleati occidentali relativo al progetto di costituzione del nuovo stato federale, malgrado la forma imperativa della [illegible] stesura, può costituire la base per una soluzione di compromesso.

Il presidente del consiglio Adenauer ha detto questa sera che un rifiuto del memorandum porta con sè un pericolo: che gli alleati rifiutino di accettare il progetto di costituzione elaborato dai tedeschi, ciò che, secondo l'accordo di Londra, eliminerebbe la possibilità di creare un governo federale per la Germania occidentale. Il consigliere politico del gen. Koenig, l'ambasciatore François Poncet, ha oggi lungamente conferito con il presidente Adenauer.

l. m.

Attlee a Berlino

Berlino, 4 marzo.

Il primo ministro Clement Attlee è arrivato questa sera alle 22,56 all'aeroporto berlinese di Gatow.

Il Premier britannico rimarrà nell'ex-capitale tedesca fino a domenica pomeriggio, per poi ripartire in aereo alla volta della zona inglese di occupazione. Egli dedicherà pertanto una giornata e mezzo a una serie di ispezioni alle attrezzature tecniche delle basi aeree e porterà altresì a termine un programma di colloqui con le personalità civili di Berlino e con i più alti funzionari britannici.

Esploso un apparecchio del ponte aereo berlinese

Francoforte, 4 marzo.

(l. m.) Nel pomeriggio di oggi a trenta miglia a nord della città di Fulda, sull'orlo destro del corridoio aereo che unisce Francoforte a Berlino, è esploso un apparecchio militare che da Wiesbaden era diretto a Berlino. L'esplosione è stata segnalata da un altro velivolo pure in rotta per Berlino. I resti dell'apparecchio sono caduti in fiamme in zona sovietica. Tre persone si sono gettate col paracadute, ma non si sa con precisione dove [illegible] siano atterrate.

L'ondata del maltempo

Bari sotto la neve - Nevicate anche a Catania e Messina - Bufera di vento ad Alessandria

L'ondata di maltempo non si è ancora placata nelle regioni del Mezzogiorno. A **Bari** è caduta una forte nevicata. Su tutta la costa pugliese il vento pur avendo diminuito la sua violenza ha continuato a soffiare impetuoso. Due piroscafi americani quello di linea «Excester», proveniente da Fiume e il «Rebecca Boone» proveniente dagli Stati Uniti con 9700 tonn. di grano non sono riusciti ad entrare nel porto di Bari a causa della forte mareggiata e incrociano al largo. Nel porto di **Molfetta** il piroscafo «Letizia» e nove motovelieri hanno rotto gli ormeggi e sono rimasti per qualche tempo in balia delle onde. Le comunicazioni automobilistiche e ferroviarie nelle zone interne sono assai difficili. Forti ritardi sono segnalati specialmente sulle ferrovie sud-est.

A **Catania** ieri notte è caduta la neve, ma è ben presto scomparsa perchè seguita da una intensa pioggia, ma verso la mattinata è ripreso a nevicare copiosamente tanto che i tetti ne risultarono tutti bianchi. Abbondanti nevicate vengono segnalate dalla zona etnea. Anche a **Messina** e in provincia la notte scorsa è caduta la neve.

Pure nel nord il maltempo imperversa. Ad **Alessandria** un vento impetuoso ha provocato la rottura di vetri e finestre in grande quantità; i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per rimuovere vari infissi.

LA TRAGEDIA DEI PARRUCCHIERI A MILANO

Duello rusticano o aggressione?

Uno dei contendenti morto l'altro morente - Un rivolo di sangue colava di sotto la saracinesca - Lotta furibonda con accetta e rasoio - Fu per gelosia?

Milano, 4 marzo.

Il duello svoltosi questa mattina in un negozio di parrucchiere di corso Vercelli è tra il proprietario, Fernando Diegoli, di 51 anni, e il suo lavorante Pierino Canziani, di 40 anni, abitante in via Rosolini 3, è stato un duello mortale. Secondo le ultime precisazioni, e secondo una versione molto sommaria che il sopravvissuto, cioè il Canziani, avrebbe fatto al medico accorso al suo capezzale al Policlinico, dove è stato immediatamente ricoverato in gravissime condizioni, egli si sarebbe difeso perchè aggredito d'improvviso e alle spalle del Diegoli, con un violento fendente.

Ferito e sanguinante, il Canziani avrebbe reagito, impugnando un rasoio e tentando di fermare l'energumeno, il quale invece menava su di lui altri paurosi colpi, producendogli una nuova ferita al capo, con fuoruscita della materia cerebrale, e a un occhio. Poi il Diegoli, gettata la scure sotto una poltrona, si sarebbe vibrato col rasoio che teneva nel taschino del bianco camice, un violento colpo alla gola a scopo suicida. Ma sulla attendibilità di questa versione è autorizzata ogni riserva. Il Diegoli, come abbiamo dato notizia, è morto; il Canziani avrà ancora qualche ora di vita, essendosi dimostrate purtroppo vane le parecchie trasfusioni di sangue praticategli.

Indubbiamente però, stamane, il negozio di corso Vercelli 8 deve essere stato teatro di una scena di selvaggio furore quale difficilmente si può immaginare. Ricostruirla nelle sue tragiche fasi e nella sua orrenda concitazione, ma anche con esattezza, specie se il Canziani non dovesse sopravvivere, non sarà impresa facile, i due protagonisti essendosi trovati soli.

I passanti che stamane verso le 8 transitavano davanti al negozio che era ancora chiuso, inorridirono [illegible] colare giù per lo scalino sul marciapiede, di sotto la saracinesca abbassata, un rigagnolo di sangue, mentre un parapiglia indiavolato e il frastuono di cristalli infranti si udiva dall'interno. Il sordo rumore di una lotta seguita dallo spostamento di mobili e da qualche lugubre imprecazione furono uditi anche dal cortile dello stabile.

Ai primi accorsi si presentava uno spettacolo raccapricciante: poltrone e sedie rovesciate, mensole divelte dai muri, specchi a terra in pezzi. Il pavimento era invaso da una larga pozza di sangue, e tracce sanguigne erano sulle pareti, su un armadietto, e alcuni fiotti erano persino schizzati su uno specchio che, benchè infranto, pendeva ancora a sghimbescio dal muro. Un uomo leggermente piegato sulle gambe, barcollante che poreva ubriaco, subito crollava immerso nel proprio sangue. Un altro uomo, in camice bianco, tutto chiazzato di macchie vermiglie, si reggeva allo stipite della porticina del retro, perdendo abbondantemente sangue a sua volta da una vasta ferita alla gola. Anche lui, dopo un supremo sforzo, stramazzava a terra pesantemente, emettendo un sinistro gorgoglio. Sotto una poltrona c'era un'ascia, pure intrisa di sangue, e in un angolo ancora aperto e anche questo lordo di sangue persino nel manico, un rasoio bianco.

Poco dopo arrivò un altro lavorante del Diegoli, certo Giulio Schembari, di 31 anni, abitante a Seveso San Pietro, il quale, per un ritardo del treno che lo aveva, come ogni mattina, trasportato a Milano, non era potuto arrivare prima.

Diverse sono le ipotesi che si fanno sul come si è svolta la tragedia; si suppone fra l'altro che i due uomini si siano affrontati dopo un aspro diverbio, e il Canziani, per difendersi dalla minaccia del principale, che aveva in mano un'accetta, con cui stava spaccando della legna per alimentare la stufa del locale, abbia afferrato un rasoio a portata di mano, rispondendo alla minaccia con altrettanta decisione. Chi fu il primo a colpire? Fu un vero duello rusticano, come abbiamo già detto, ad armi impari?

La lotta deve essere stata accanita, ed ha avuto termine soltanto quando il lavorante, cioè il Canziani, si è piegato contro lo stipite della porticina del retro, non senza avere prima vibrato al suo avversario la rasoiata mortale. Ma anche al Canziani sono state riscontrate varie ferite che sembra siano state prodotte da colpi di rasoio, e allora bisognerebbe ammettere che si sia trattato veramente di un duello mortale a viso aperto, con fasi ancor più selvagge.

Mentre i due venivano condotti con un'autolettiga al Policlinico, la notizia della tragedia aveva fatto giungere sul luogo la moglie del Diegoli, Rosa Colli, di 58 anni, e la figlia [illegible] Ide, subito trattenute dagli agenti della squadra volante. Dagli interrogatori dei parenti del Diegoli e del Canziani si potranno nelle prossime ore ottenere elementi sufficienti per ricostruire il fatto e conoscere il movente che lo ha determinato. Va però sempre più prendendo consistenza l'ipotesi che una terribile gelosia rodesse il cuore del Diegoli. E' stato intanto accertato che da qualche tempo il parrucchiere appariva cupo e aveva momenti della giornata di estrema eccitazione. Riteneva forse che tra sua moglie, della quale era sempre stato pazzamente innamorato e quindi geloso, e il Canziani esistessero dei rapporti di intimità. Fra il Diegoli e la moglie, che, come s'è detto, ha ora 58 anni, anche se una certa freschezza del volto la rende ancora una donna piacente, si svolgevano — a quanto assicurano alcuni vicini di casa — scenate a ripetizione, che la giovane figlia era però sempre riuscita a placare, cercando di persuadere il padre della assurdità dei suoi sospetti.

Anche stamattina la figlia era dovuta intervenire per la solita gelosia paterna, e anche stamattina aveva avuto successo; con la sua tenerezza, ogni nube era scomparsa tra i coniugi, e sulla bocca di sua madre e del papà aveva visto rifiorire il sorriso, e il Diegoli, prima di lasciarle per scendere ad aprire il negozio, le aveva anche baciate entrambe. Quello doveva essere l'ultimo bacio. Ma il movente della gelosia è stato ora adombrato anche dai funzionari della polizia al Canziani. Questi però, tra una trasfusione e l'altra delle molte che ha subito, ha atteggiato la bocca ad uno strano sorriso, riuscendo a fare appena un gesto negativo con la mano.

Sacerdote aggredito e scaraventato da un ponte

Pinerolo, 4 marzo.

Il sacerdote don Guido Forestiero, di anni 25, vice parroco a Bricherasio, la scorsa notte verso le ore 23,30 mentre rincasava fu avvicinato nei pressi della canonica da uno sconosciuto in bicicletta che lo invitò a recarsi [illegible] lui al capezzale di un infermo. Il sacerdote annuì e seguì lo sconosciuto. Dopo breve cammino i due furono raggiunti da un altro individuo. Arrivati in località Braide, su un ponte che attraversa il torrente Chiamogna i due aggredirono il sacerdote, lo imbavagliarono e quindi lo buttarono nel torrente, dandosi poi alla fuga. Don Forestiero giacque a lungo sul greto privo di sensi. Dopo un'ora intirizzito dal freddo, rinvenne e verso le ore 1,30 riuscì a trascinarsi fino ad una casa di Cappella Merli ove gli venne prestato soccorso. Per fortuna le ferite riportate nella caduta non sono gravi. La bicicletta del sacerdote ed una borsa contenente l'Olio Santo sono state rinvenute a circa 500 metri dal ponte. Non si conoscono le cause della brutale aggressione. Sono in corso attive indagini per l'identificazione dei colpevoli.

I BAGNI DELLA MORTE

Il Landru inglese agiva solo o con soci?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 marzo.

(f) Proseguendo nelle sue indagini sull'atroce caso del Landru inglese, la polizia ha accertato che alle vittime già note, un'altra se ne aggiunge: quella dell'ingegnere Guy Potter, scomparso dalla capitale nello scorso ottobre.

Il mistero del bagno di acido diventa sempre più complesso. Il punto interrogativo è ora questo: [illegible] vittime [illegible] tutte attribuibili a un solo assassino e, nella fattispecie, il John Haigh contro il quale è stata formalmente sporta imputazione di avere assassinato e fatto sparire con l'acido solforico la ricca vedova Deacon e probabilmente altre tre persone, oppure ci troviamo di fronte a più assassini i quali, d'accordo o per pura coincidenza, usavano tutti lo stesso metodo? La domanda [illegible] per un momento sospesa; ma, intanto, la lista delle vittime accertate si allunga. La polizia è ora convinta che un vecchio e ricco inventore di 78 anni, scomparso lo scorso ottobre mentre era in visita a un suo figlio medico in una cittadina del Surrey, sia stato anche egli vittima del bagno di acido. La polizia non ha rivelato il nome di questo inventore, ma si sa che egli era assai noto nel mondo industriale e socio di una grande ditta di costruzioni di motori a nafta. Scotland Yard sospetta, altresì, di avere rintracciato una altra vittima: un noto agente di borsa londinese scomparso a Brighton. Altre indagini sono in corso per appurare quali rapporti possano esistere fra questi assassinii e l'incendio di una lavanderia avvenuto l'8 aprile dello scorso anno a Horsan nel Sussex: un incendio che gli esperti avevano dichiarato misteriosissimo.

Intanto Scotland Yard ha potuto accertare che le vittime del bagno di acido avevano fruttato all'assassino la bella somma di 38 mila sterline in gioielli (parte dei quali sono stati recuperati) e beni immobiliari e titoli [illegible] documenti di procura. La polizia sta ora cercando attivamente le tracce di un ex [illegible], un giovanotto di nazionalità tedesca, del quale da molti mesi non si hanno notizie e che potrebbe essere un'altra vittima. L'assassino era un individuo di duplice personalità: di modi affabili, ben educato e simpatico e, nello stesso tempo, un sadico e freddo criminale tale e quale come il signor Verdoux del film di Charlie Chaplin.

Quattro italiani periti nel naufragio d'un peschereccio

Tunisi, 4 marzo.

Il peschereccio italiano «Corsaro P.» è affondato nei pressi di Biserta. Degli otto componenti l'equipaggio, solo quattro hanno potuto essere tratti in salvo da un altro peschereccio italiano, «Adar».

Due partite d'eccezione

Il Milan presenta l'asso Nordahl agli sportivi torinesi - L'Inter aspetta a S. Siro la Juventus di Hansen e Ploeger

La ventisettesima giornata del campionato di calcio, ottava del girone di ritorno, elenca i seguenti dieci incontri: Torino-Milan, Inter-Juventus, Palermo-Genoa, Bari-Lazio, Lucchese-Livorno, Roma-Modena, Sampdoria-Novara, Atalanta-Padova, Fiorentina-Pro Patria, Bologna-Triestina.

Due partite fanno spicco nel gruppo e sono quelle del doppio confronto tra le squadre di Torino e di Milano. L'importanza di queste due gare ai fini della classifica è data, soprattutto, dalle posizioni che le quattro unità hanno nella graduatoria: il Torino è primo con 40 punti, l'Inter seconda con 35, il Milan terzo con 34, la Juventus settima con 29. Il primato del Torino ha, come si vede, solide basi, tuttavia la squadra campione, alla quale non è consentito mai di avere un po' di riposo, perchè alla Nazionale essa deve dare sempre un rilevante numero di uomini, si preoccupa di conservare, nei confronti degli inseguitori, un vantaggio che la tenga al sicuro da ogni sorpresa. Ora è evidente che cinque punti sono una garanzia, mentre tre soli riaccenderebbero la lotta.

Grande incontro, quello di domani a Torino. In esso saranno impegnati tutti gli azzurri che domenica hanno battuto i portoghesi, ad eccezione del sampdoriano Baldini e dell'infortunato Maroso. Ed in più vi saranno da una parte Gabetto Ossola e Martelli, che non son certo da meno dei compagni, e dall'altra i tre stranieri del trio centrale d'attacco milanista — Gudmundsson Nordahl Sloan — ai quali l'undici rossonero deve, in buona parte, la recente ascesa verso i primi posti della classifica. L'attesa è viva soprattutto per Nordahl, che nel volgere di poche gare disputate in Italia si è affermato come un autentico «asso», un grandissimo campione. Si tratta, in verità, di un poderoso centrattacco, rapido nel giuoco, irresistibile nel tiro. Il suo duello con Rigamonti — un Rigamonti che c'è da sperare sia tornato nelle migliori condizioni di forma — costituisce senz'altro il numero di attrazione dell'incontro. Ma oltre a ciò c'è il fatto che il Milan sembra essere, al momento, la sola squadra capace di poter fermare il Torino. Per questo lo Stadio, scelto a teatro del confronto in luogo dell'angusto campo dei granata, sarà gremito domani dalla folla delle grandi occasioni, con larghissima partecipazione di sportivi milanesi al seguito dei rossoneri.

Altra partita di cartello a Milano, tra Inter e Juventus. Seconda in graduatoria, i nerazzurri non hanno perso tutte le speranze di riagganciarsi al Torino, che [illegible] ancora andare a San Siro, ma per conservare qualche possibilità di successo finale essi devono, logicamente, marciare a tappe forzate. Sulla loro via si pone, ora, la Juventus. Una Juventus che va un po' a giornate ma che conta pur sempre su di un lotto di giuocatori di classe e può essere in grado, se in vena, di fornire una grande prova. V'è, a Milano, la stessa attesa per Hansen e Ploeger che a Torino per Nordahl Sloan e «Gud». La folla, che ama le novità, si ripromette emozioni da questi celebrati campioni stranieri e bisogna convenire [illegible] gli «importati» che figurano nelle file della Juventus del Milan e dell'Inter sono di classe tale da giustificare l'attesa che v'è per le loro prove.

LUIGI CAVALLERO

A ventiquattro ore di distanza dalla partita con il Milan, i tecnici del Torino ritengono che la formazione della squadra possa essere la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Grezar, Rigamonti, Castigliano (Fadini); Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

Il "Principe Amedeo,, e le altre corse a Mirafiori

La Società torinese per le corse di cavalli ha diramato i programmi delle riunioni che si terranno all'Ippodromo di Mirafiori nel 1949. L'apertura si avrà con corse al trotto nel pomeriggio del 10 aprile, mentre si avranno altre riunioni diurne il 17, il 24 ed il 1.o maggio. La stagione trottistica continuerà con gare serali nei giorni 7, 14, 21 e 28 maggio; il 4, 11, 18 e 25 giugno, il 2, 9, 16 e 23 luglio; e il 3, 10, 17 e 24 settembre.

Le riunioni di galoppo si terranno l'8, 15, 22, 26, 29 maggio, il 2, 5, 12, 19, 26 e 29 giugno; il 2, 9, 16, 23 e 30 ottobre; il 1.o e il 6 novembre. Le riunioni miste di trotto-galoppo avverranno il 3, 10, 17 e 24 luglio e il 4, 11, 18 e 25 settembre.

E' già stata stabilita la data del Gran Premio Principe Amedeo. La massima corsa ippica torinese sarà corsa il 12 giugno sulla distanza di metri 2800.

Minelli campione d'Europa

L'olandese De Roode battuto per arresto del combattimento, in seguito a ferita, all'undicesimo tempo

L'Aja, 4 marzo.

L'italiano Livio Minelli ha conquistato stasera il titolo europeo dei medioleggeri, battendo per fuori combattimento tecnico l'olandese Giel De Roode, al quale i sanitari e l'arbitro hanno ordinato di interrompere il combattimento all'11° round. De Roode era rimasto duramente colpito [illegible] entrambi gli occhi.

I lottatori del Mezzogiorno chiudono alla pari coi turchi

Bari, 4 marzo.

Questa sera, al teatro Piccioni, ha avuto luogo l'incontro internazionale di lotta greco-romana fra la nazionale ottomana e la rappresentativa centro-meridionale italiana. I lottatori ottomani hanno riaffermato la moderna tecnica e la salda preparazione con la quale già si imposero alle Olimpiadi di Londra. I lottatori italiani hanno saputo tuttavia opporsi con bravura ai poderosi avversari, per cui hanno chiuso l'incontro alla pari per 4 a 4.

Gli atleti ottomani partiranno domani per Genova, ove andranno a incontrarsi con la rappresentativa dell'Italia centro-settentrionale.

Bensi e Lualdi hanno accettato di dare il «via» alla «Mille Miglia».

Giannini in tribunale querelato da Parri

Roma, 4 marzo.

Ferruccio Parri è comparso stamane in Tribunale a chiedere conto ad Alberto Giannini di alcune frasi lesive del proprio onore e della propria reputazione apparse sul settimanale «Il merlo giallo» che il Giannini dirige. In due articoli pubblicati subito dopo l'intervento di Parri al processo Graziani, il Giannini scrisse, infatti, che il vice-comandante del C.V.L. era stato per dieci anni mantenuto dall'alta finanza lombarda, tanto che, per intercessione di Mussolini, egli era riuscito a entrare nella Edison. Inoltre, Giannini asseriva che, sempre per intervento mussoliniano, Parri era stato liberato durante il periodo dell'invasione tedesca e gli era stato consentito di andare in Svizzera «per certi obliqui contatti».

Premesso dal difensore di Giannini, avv. Nino D'Angelantonio, che i fatti oggetto della querela non investivano quella che era stata la Resistenza al Nord, questa mattina si è iniziata la causa per diffamazione. Il primo a parlare è stato l'imputato Alberto Giannini, il quale ha dichiarato di avere inteso, scrivendo i suoi articoli, esercitare la funzione di una critica giornalistica, osservando come Parri avesse ostacolato quella pacificazione fra italiani sostenuta dal suo giornale.

Avuta a sua volta la parola, Ferruccio Parri ha ricostruito dinanzi ai magistrati la propria vita: ha ricordato di avere partecipato alla guerra 1915-18 nella quale riportò quattro ferite e ottenne tre promozioni: una per merito di guerra, una per meriti eccezionali e una sul campo, oltre a diverse decorazioni al Valore. «Le prime persecuzioni dal fascismo le subii quando — ha continuato ancora l'on. Parri — fondai nel 1924 il giornale «Il caffè». Successivamente, insieme a Carlo Rosselli, organizzai l'espatrio di Saragat, Nenni, Claudio Treves, Turati. E' assolutamente infondata, quindi, l'accusa che il signor Alberto Giannini mi muove di avere lo trescato con Mussolini e i suoi amici. Nel 1927 fui processato a Savona e condannato a 10 mesi di reclusione per concorso in espatrio clandestino. Scontata la pena, venni confinato ad Ustica prima, a Lipari poi, dove rimasi fino al 1930, fino a quando cioè venni liberato per un provvedimento generale di clemenza. Venni successivamente arrestato sotto l'accusa di avere partecipato a un convegno clandestino nel quale si era parlato della ricostituzione della massoneria. Poichè si provò come io a tale ricostituzione mi fossi opposto, venni prosciolto in istruttoria; ma fui confinato per altri cinque anni. Nel 1933 intervenne un altro provvedimento di amnistia a liberarmi. Ero ridotto alla miseria e ottenni lavoro per intercessione del prof. Moriara, presso la Edison. Nel 1942 fui arrestato sotto l'accusa di avere riunito dei giovani per svolgere attività politica clandestina. Il fatto non era vero. Comunque, dinanzi al Tribunale speciale non rinnegai il mio antifascismo e, solo perchè il mio difensore avv. Petroni ricordò il mio passato di combattente, il Tribunale fu mite nei miei confronti e il Pubblico Ministero mi disse che in me rispettava "un leale avversario". Fui assolto».

Parri ha parlato più di un'ora con voce piana, modesto e calmo, e al termine della sua esposizione il Presidente ha rinviato la causa al giorno 10.

Il processo Graziani

I motivi del rinvio al Tribunale militare

Roma, 4 marzo.

E' stato depositato stamane nella cancelleria delle Assise speciali il testo della sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise che, accogliendo l'incidente sulla incompetenza per materia sollevata dal difensore di Graziani, avv. Augenti, ha rinviato il processo al giudice militare.

La sentenza, dopo aver richiamato le disposizioni di legge che regolano la competenza delle Assise speciali, osserva che non occorre che la questione militare rivesta una particolare complessità nè che il giudice ordinario sia realmente inadatto a risolverla con o [illegible] il sussidio di eventuali ausilii tecnici.

L'ipotesi può anche ammettersi che il giudice, per avventura, dotato di particolare coltura in materia o di personale esperienza sia o si ritenga in grado di darne la giusta ed esatta soluzione. Ma per il solo fatto che essa involga un giudizio di carattere militare e si sia presentato o si appalesi influente sulla decisione finale nel senso sopra chiarito egli deve spogliarsi di tale giudizio e devolvere al giudice militare la cognizione del delitto per il quale procede.

La sentenza, ricca di argomentazioni giuridiche, ricorda, fra l'altro, che particolarmente le deposizioni dei testi: Trabucchi, Agosti, Bianco, Giovana, Lasagna, Parri, colonnello Heggenreiner, generali Sorrentino e Guzzoni hanno determinato la necessità di valutare le caratteristiche che dall'imputato si pretedono nettamente difensive [illegible] dello schieramento dell'Armata Liguria di cui egli aveva il comando, sia nelle marce di avvicinamento sia nelle raggiunte posizioni sulla linea del fronte.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo lungo soffrire, chiudeva santamente la sua vita tutta dedicata all'affetto dei suoi cari

Maria Milanesio n. Cerri
di anni 38

Angosciati ne danno l'annuncio il marito **Battista** con i figli **Giovanni** e **Rosa**;
il babbo e la mamma;
i fratelli, la sorella;
il suocero, i cognati, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 14.30, muovendo dall'abitazione in via Passo del Brennero 6.

Il Rag. **Franzetti**, il Rag. **Giannini**, il Dr. **Bianchi**, la Sig.ra **Di Mattei** si uniscono al grande dolore che ha colpito il Sig. Battista Milanesio.

Il **Personale** della **Ditta A. Milanesio e Figli** prende profonda parte al lutto che ha colpito il contitolare Sig. Battista Milanesio.

Gli amici **Borgna** e **Rachetto** si associano commossi al dolore del Sig. Battista Milanesio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Torchio Maria ved. Ferrero

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli: **Nuccia** col marito **Domenico Siniscalco** e figli, **Natalina** col marito **Gustavo Origliatti** e figli, **Vincenzo** con la moglie **Olga Grasso** e figli, le sorelle **Natalina, Felicina**; il fratello **Vincenzo**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 9.15 partendo da via Nizza n. 84. Non fiori, ma beneficenza. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Origliatti Gustavo** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora **Torchio Maria** ved. **Ferrero**, Mamma e Suocera dei Titolari.

La **Cati** partecipa al dolore del dott. **Vincenzo Ferrero** per la perdita dell'adorata mamma signora **TORCHIO MARIA Ved. FERRERO**.

Le famiglie **Grasso** si associano al dolore della famiglia per la perdita della signora **TORCHIO MARIA Ved. FERRERO**.

Per espressa volontà del defunto a funerali avvenuti, la moglie **Laura Venesia** con il figlio **Umberto**, la mamma, la sorella, i suoceri, cognati, zii e parenti tutti, partecipa con dolore la dipartita del 81830

CAPITANO DI CAVALLERIA
Patargo Cav. Tommaso

avvenuta in Torino il 3 marzo 1949. Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Biella, Costa Vernato 87 — Barletta, C. Cavour - Palazzo De Leone.

Stamane, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Luigi Mussa
Medico Chirurgo Dentista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Perez Esperanza**; i figli **Tito** e famiglia; dott. **Alessandro, Maria** e **Carlo Alberto**. I funerali avranno luogo in Racconigi domenica 6 corr. alle ore 14.30. Le salma verrà trasportata ad Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. 1893

Racconigi, 4 marzo 1949.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Secostore
d'anni 47

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 8.30, partendo da via Capriolo 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente si è spento ad 84 anni il

Cav. Tommaso Enria
Impresario Costruttore

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Montanaro oggi sabato 5 marzo alle ore 16.30.

Nel secondo anniversario della scomparsa di 22176

Ramella Pajrin Annamaria

i genitori, con immutato dolore, la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. Messe in suffragio saranno celebrate a: Pollone il 6 corr. ore 8,30 SS. Trinità; a Favaro il 7 corr. ore 7,30; a Torino il 10 corr. ore 8, Cappella Cimitero Generale. 22176

Nel 2° doloroso anniversario della morte della cara mamma

Emma Cesa ved. Negro

i figli, con le rispettive famiglie, la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 9 del giorno 7 marzo nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa).

La famiglia del compianto

Geom. Gay Severino

profondamente commossa per la dimostrazione di simpatia tributata al suo caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che si sono uniti al loro grande dolore.

Montecastello (Aless.), 5-3-1949.